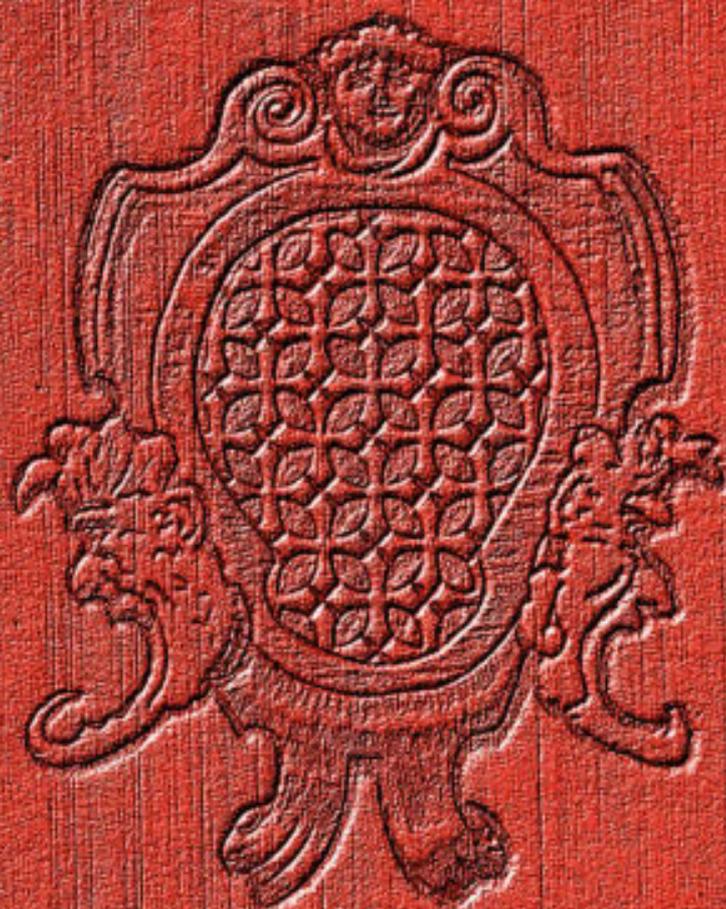


Silvio Umberto Cavalcanti

SI CHIAMAVANO CAVALCANTI



Silvio Umberto Cavalcanti

SI CHIAMAVANO
CAVALCANTI

Quando, molti anni fa, cominciai a raccogliere informazioni sulla famiglia Cavalcanti il mio intento era quello di riunire, in un unico scritto, queste notizie, rendendo facile la diffusione e la conservazione di un patrimonio di dati che, frammentato in varie biblioteche e cassette o affidato alla tradizione orale, rischiava di svanire.

La mia prima idea era di scrivere qualcosa sulle figure più note della Famiglia, ma, dopo le prime ricerche, mi accorgevo che tutti i Cavalcanti, dei quali si potevano raccogliere informazioni, avevano lasciato un piccolo segno nel proprio tempo, così come i fatti del loro tempo avevano indirizzato la loro vita. Per mettere in risalto questo aspetto ho scelto di scrivere una raccolta di notizie sotto forma di cronologia, alternando a queste gli avvenimenti storici ritenuti essenziali per chiarire i fatti. Non dovrà quindi stupire di trovare affiancati grandi avvenimenti storico-politici a curiosità familiari.

Spero che il lettore possa con questo scritto rinfrescare le proprie conoscenze storiche sulle vicende della Firenze medioevale e rinascimentale, su quelle del Regno di Napoli degli Angioini e degli Aragonesi e sulla Calabria feudale. Comprendendo come un ramo di una famiglia fiorentina si trova in Calabria.

In appendice ho inserito delle tavole con gli alberi genealogici più completi ed infine la bibliografia, con il titolo delle pubblicazioni e la biblioteca in cui le stesse sono conservate e in alcuni casi anche il codice di collocazione. Tutto per facilitare il lavoro di chi, in futuro, queste notizie meglio volesse approfondire.

774 Carlo Magno, chiamato dal Papa Adriano I, interviene in Italia e a Pavia sconfigge i Longobardi di Re Desiderio. Si proclama Re dei Franchi e dei Longobardi. Molti scrittori di araldica fanno risalire a questo periodo e a questo avvenimento le origini della famiglia **Cavalcanti**.

Questi autori parlano di quattro fratelli Baroni che, giunti in Italia al seguito di Re Carlo, avrebbero dato origine ad altrettante importanti famiglie: i **Cavalcanti** ed i Calvi di Firenze, gli Orlandi-Malevolti di Siena e i Monaldi di Orvieto. Non tutti sono però concordano sulla provenienza dei quattro fratelli. Qualcuno li vuole Franchi e signori di molti castelli, altri abitanti di Colonia.



Carlo Magno

(Gli autori in questione vivevano di araldica e certamente avranno lavorato molto di fantasia per nobilitare le origini di famiglie che prima dell'anno 1000 nulla potevano documentare).

780 Carlo Magno torna a Roma per fare battezzare il figlio Pipino e farlo nominare Re dei Longobardi. Al rientro si ferma a Firenze e, per premiarne la fedeltà, ne cambia il nome da Flurentia a Florentia. La cittadina in poco tempo passa da 1000 a 5000 abitanti.

786 Carlo Magno, durante la sua seconda campagna di guerra in Italia per la conquista del Ducato di Benevento, passa il Natale a Firenze ormai una sua sicura contea organizzata con il modello feudale franco e con i suoi uomini nei posti di controllo.

1000ca In alcuni rogiti ricorre il nome di **Domenico Cavalcanti** fiorentino. (Prime notizie documentate della Famiglia). [Gamurrini]

1115 Muore Matilde di Canossa marchesa della Tuscia che vantava diritti feudali su tutta la Toscana. Firenze diviene un libero Comune e nel suo territorio cominciano a fiorire le Arti e le Corporazioni. I fiorentini si distinguono in Magnati detti anche 'Grandi' (appartenenti alle famiglie della vecchia

- aristocrazia fondiaria) e Popolo (popolani e appartenenti alla giovane borghesia cresciuta nelle arti e nei mestieri).
- 1125 Firenze sconfigge e distrugge Fiesole. (Fiesole era, per Firenze, una importante rivale e un ostacolo al suo sviluppo. Inizia l'ascesa che porterà nel XV secolo Firenze a massimo centro culturale del mondo).
- 1138 Il Comune di Firenze assume una struttura consolare. Sono quattro Consoli a governare la Città. Al potere pubblico dei Consoli si contrappone l'egemonia delle consorterie gentilizie appoggiate dal ceto mercantile emergente.
- 1175 Per evitare che possano organizzarsi in armi contro Firenze, le famiglie nobili proprietarie di torri e castelli del contado vengono costrette a risiedere forzatamente nella Città. Questa nobiltà inurbata, sotto i continui lazzi ed attacchi delle antiche famiglie cittadine, si aggrega in consorterie i cui membri sono uniti nel bene e nel male.
Le case addossate a quelle degli amici e le alte torri in pietra, in cui asserragliarsi in caso di pericolo, costruite molto spesso dividendo le spese, sono elementi comuni di questa "società di torri".
La popolazione aumenta fino a 30000 abitanti e viene costruita una cerchia di mura più ampia.



Un particolare di una raffigurazione pittorica di Firenze (risalente al XIII secolo) si riconosce il Battistero di San Giovanni, circondato da numerose case-torri, fortilizi delle antiche famiglie fiorentine e di quelle recentemente inurbate.

- 117.. **Adimari Cavalcanti** è console di Firenze. [Gamurrini]

1176 ***Cavalcante Cavalcanti*** è console di Firenze insieme ad Abate di Lambarda.

1178 La giovane nobiltà terriera inurbata è avversata dalle casate di antica tradizione cittadina che vedono indebolita la loro egemonia. Iniziano lotte nella Città, un pretesto è l'elezione dei Consoli. Gli Uberti, di antica stirpe, si oppongono alla giovane consorceria formata dai Giandonati, Fifanti, Abbati, Iudi, ***Cavalcanti***, Tornaquinci ed altri.

Il popolo, esasperato da queste lotte e dalle carestie, si divide appoggiando i due schieramenti. Inizia una feroce guerra civile. Scoppiano vari incendi dolosi. I quartieri controllati dai nemici degli Uberti sono devastati dalle fiamme. La maggior parte della gente rimane senza tetto. Per ritorsione viene scagliata pece infuocata dentro le case degli Uberti.



San Gimignano - Le torri - Un attuale panorama duecentesco

1180 A Firenze termina la guerra civile. Gli Uberti sono costretti a vendere una parte del loro castello di Altafronte ai Giandonati.

1182 La potente famiglia degli Alberti, nemica di Firenze, inizia a costruire una vera propria città, Semifonte, nel territorio fiorentino, su un colle a 7 chilometri da Certaldo. I fiorentini la radono al suolo durante la costruzione. (La cittadina sarà più volte distrutta e ricostruita negli anni seguenti).

1192 In un documento appaiono per la prima volta i Consoli e i Mercanti di "Callemala", ossia la stradina che dal mercato vecchio portava a quello nuovo e dove si concentravano i mercanti di panni. ***Gianni di Cavalcante Cavalcanti*** è Console Mercatorum. [82Santini vol1 XL]

1193 In Firenze il governo podestarile si sostituisce a quello consolare con un allargamento nel Consiglio del Comune alle Arti, associazioni di imprese artigianali ed economiche che stanno rendendo la Città ricca e famosa.

1201 Siena e Firenze stringono un patto di non aggressione. Le due Città sanno che solo accordandosi possono conquistare, rispettivamente, Montalcino e

Semifonte, spine nel fianco delle rispettive città. Anche Colle Val d'Elsa stringe un patto con Firenze.

Adimari di Ianni Leti, Aldobrandino (Ildebrandino) di Cavalcante Cavalcanti sono presenti a questo giuramento che dichiara “gli uomini di Colle di non dare aiuto a quelli di Senofonte”. [150Faini]

- 1202 Firenze conquista e distrugge Semifonte, dopo un lungo assedio in cui vane trattative per fare arrendere la cittadina sono tenute da *Aldobrandino Cavalcanti*. Le finanze di Firenze sono disastrose dopo questa guerra.
- 1203 *Gianberta di Cavalcante Cavalcanti* è Console Mercatorum. [82Santini vol I XLVII][81]
- 1204 *Aldobrandino Cavalcanti* è Console Civitatis di Firenze. [81]
- 1207 Le consorzierie gentilizie di Firenze lottano per le nomine del podestà. Per evitare lotte cittadine si inizia a nominare podestà forestieri con incarico annuale. Alla figura podestarile vengono affiancati, per l'amministrazione municipale i Consoli. Questi, inizialmente in numero di quattro (in seguito diventeranno sei) sono assistiti da un consiglio di 100 “buonuomini”.
- 1214 Il vescovo di Volterra ottiene un grosso prestito dalle banche fiorentine e come contropartita affitta la miniera d'argento di Montieri alla società di banchieri *Cambi-Cavalcanti*. Alla stessa società concede di impiantare e gestire nel castello della stessa cittadina la zecca di Volterra. [Vatti G.-Montieri notizie storiche]



Il Grosso la moneta coniata a Montieri

- 1214 *Schiatta Cavalcanti*, figlio del *Cavalcante Cavalcanti* console del 1176, è Console Iustitie di Firenze. [81]

- 1215 Anche in Firenze le fazioni già rivali si etichettano come guelfa e ghibellina. Questo bipartitismo, nato in Germania, ha già diviso gran parte dell'Europa; il partito dei seguaci del Papa contrapposto a quello dei simpatizzanti dell'Imperatore.

Molte Cronache fanno risalire la causa della divisione delle famiglie fiorentine nelle due fazioni all'episodio dell'uccisione di Buondelmonte Buondelmonti. Buondelmonte doveva sposare una fanciulla di casa Fifanti, famiglia legata agli Amidei, ma il giorno del matrimonio non si presentò. Alla sposa ed agli invitati arrivò la notizia del suo avvenuto matrimonio con un'altra donna, della casa rivale dei Donati. L'affronto subito dai Fifanti era così grande che la consorte degli Amidei si riunì in consiglio e, in questo, fu decisa l'uccisione di Buondelmonte (da molti, tra i quali Dante, attribuita al cattivo consiglio di Mosca Lamberti). Qualche mese dopo, proprio sul sagrato dove la Amidei lo aveva aspettato invano, il giovane fu pugnalato a morte. Questa sproporzionata risposta all'affronto fece stringere intorno ai Buondelmonte e ai Donati le famiglie loro amiche. Si crearono così i due schieramenti. I Buondelmonti e i Donati con i loro amici si dissero ghibellini; gli Amidei con le famiglie loro amiche, tra le quali la *Cavalcanti*, si dissero guelfi.

Il Villani riteneva che questo episodio fosse stato solo un pretesto e che la divisione fosse avvenuta esclusivamente per censo, vedendo i 'nuovi grandi' tutti schierati dalla parte guelfa, e così, parlando di questi commenta: "Rossi non di antica progenie d'antichità; Frescobaldi, Bardi, Mozzi di piccolo cominciamento; *Cavalcanti di poco tempo erano stratti di Mercatanti*; Cerchi cominciavano a salire in istato".

- 1217 Nasce in Firenze *Aldobrandino Cavalcanti* (futuro priore di Santa Maria Novella).
- 1218 *Ugucione Cavalcanti* è uno dei firmatari, come Console Mercatorum del quartiere di Por Santa Maria, di un trattato tra Firenze e Perugia. [70][81][82Santini vol1 LV]
- 1219 *Iacopo Cavalcanti* è Console Militum di Firenze.[81]
- 1219 *Ildebrandino Cavalcanti* è Procuratore di Firenze, assieme a Mosca Lamberti, nell'atto di sottomissione di Montemurlo alla Città. [150Faini][81]
- 1219 San Domenico fonda il suo convento in Firenze nel sestiere di San Pancrazio, che poco dopo sposta a San Paolo fuori le mura. La Chiesa cerca di allontanare i Domenicani dal centro della Città. Viene loro proposto San Piero Scheraggio, ma si ottiene solo di spostarli ancora in Santa Maria Novella, più decentrata.



San Domenico
"Domini Canis"

- 1220 Primi rapporti commerciali dei **Cavalcanti** in Calabria. **Carlo Cavalcanti** è nominato in un documento di donazione tra Angelo Calà e Lorenzo Marzano.
- 1220 **Gianberta di Cavalcante Cavalcanti** è Console Mercatorum e sottoscrive i patti tra Firenze e Pistoia. [150Faini-II convito del 1216]
- 1231 Papa Gregorio IX (1227-1247) costituisce l'Excommunicamus, contro le eresie dilaganti. Vengono nominati i primi inquisitori permanenti, scelti in preferenza fra i domenicani e i francescani.
La difesa dell'ortodossia religiosa rappresenta un imperativo anche per l'ordine sociale. Infatti la diffusione del catarismo del patarismo e delle altre eresie, sotto il fascino esercitato dall'apparente austerità di vita dei suoi proseliti, nasconde un'ideologia sovversiva. Il pericolo è rappresentato soprattutto dalla condanna del mondo materiale, che implica anche il rifiuto di prestare giuramento, sigillo per molti atti sociali e feudali, capisaldi della società medievale.
- 1239 **Bernardo Cavalcanti** è Console dell'Arte di Calimala e **Jacopo di Cavalcante di Rinieri** è suo Camerlengo. [88]
- 1244 Fra Pietro da Verona è inviato a Firenze per combattere l'eresia Patarina e fonda la Compagnia del Bigello.



Dal film "Il nome della rosa" –
Inquisitore domenicano del 1200

- 1244 Fra **Aldobrandino Cavalcanti**, a soli 27 anni, è eletto per la prima volta priore di S. Maria Novella. (Ricoprirà questa carica, con brevi interruzioni, per molti anni. Sicuramente Priore ininterrottamente dal 1250 al 1255 e sicuramente non in questo incarico nel '45 e dal '57 al '58).

- 1245 **Ugucione Cavalcanti** subisce un processo come eretico. [70]
- 1245 Le famiglie guelfe di borgo sono: Buondelmonti, Giandonati, Bostichi, **Cavalcanti**, Scali e Gianfigliuzzi.
I **Cavalcanti** abitano nel sestiere di San Pietro Scheraggio.
- 1247 I ghibellini fiorentini chiedono l'aiuto di Federico II per prendere il sopravvento sui guelfi. L'Imperatore approfitta della chiamata per sottomettere pacificamente Firenze. Impone suo figlio Federico d'Antiochia come podestà e come suo reggente su tutta la Toscana. I guelfi sono subito estromessi dalle cariche pubbliche.
- 1248 I guelfi, i cui capi sono un Adimari e un **Cavalcanti**, cercano di reagire alla



Il Castello di Capraia

sottomissione, ma non riescono e vengono cacciati dalla Città. Si rifugiano, in massima parte, nel castello di Capraia in Valdelsa.

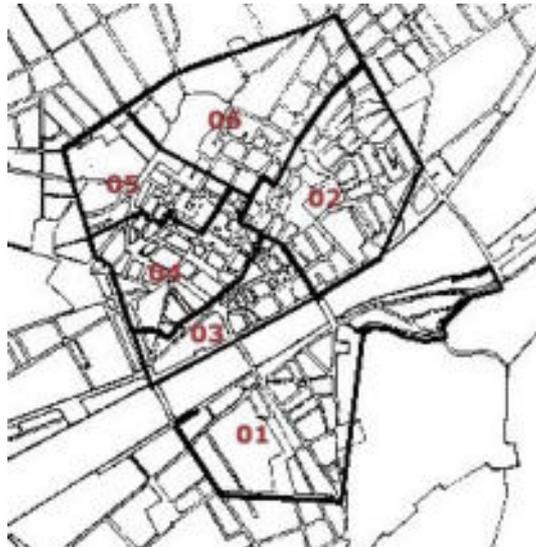
- 1248 Federico d'Antiochia concentra sui fuorusciti tutta la sua forza e quella dei ghibellini fiorentini e fa cadere il castello di Capraia.
- 1250 Muore, in dubbie circostanze, l'imperatore Federico II.



- 1250 A Figline i guelfi fuorusciti sconfiggono i fiorentini ghibellini.

1250 La gente di Firenze, stanca delle lotte tra guelfi e ghibellini, insorge; inizia il governo del Primo Popolo. Vengono scelti 36 ‘buonomini’ neutrali per studiare una riforma del governo comunale. Al Podestà viene affiancata la figura del Capitano del Popolo assistita da 12 Consiglieri Anziani scelti due per sestiere.

1251 La morte di Federico II e il Governo del Primo Popolo ha indebolito i



Firenze 1250 - I Sestieri: 01 Oltrarno, 02 San Pietro Scheraggio, 03 Santa Trinita, 04 San Pancrazio, 05 Porta del Duomo, 06 San Pietro Maggiore. da www.stg.brown.edu/projects/tratte

ghibellini. I guelfi rientrano in Firenze e con poco sforzo riprendono il potere. Il nuovo podestà è di parte guelfa, Uberto di Mandello. Questa volta sono i ghibellini a lasciare la Città in volontario (?) esilio.

1252 Firenze comincia a coniare il fiorino d'oro, che sarà conosciuto in tutta Europa come l'Oro dei Guelfi.



Fiorino d'oro

- 1255 ***Teghiaio di Giamberta Cavalcanti*** è Podestà di San Gimignano.
- 1255 Siena, in inferiorità, stipula un accordo con Firenze nel quale sancisce l'alleanza e l'impegno a non accogliere alcuno che fosse stato bandito da Firenze, Montepulciano e Montalcino.
- 1255 Nasce in Firenze ***Guido di Cavalcante Cavalcanti***.
(questo è l'anno più probabile, ma le diverse fonti collocano questa nascita dal 1250 al 1259).
- 1256 ***Ciapo e Poltrone di Cavalcante Cavalcanti*** sono nel numero dei Consiglieri Anziani.
- 1257 ***Cavalcante Cavalcanti*** è Podestà di Gubbio.



Sigillo da anello in bronzo di ***Cavalcante Cavalcanti***
Firenze – Museo Nazionale del Bargello

- 1258 Cacciata dei ghibellini rimasti in Firenze, i quali si rifugiano in Siena, che li accoglie venendo meno al trattato stretto tre anni prima.
- 1259 Siena, ormai in guerra con Firenze, si sottomette a Manfredi e, da questi riceve in rinforzo alcune compagnie di cavalieri tedeschi al seguito del cugino del Re di Napoli, il Conte Giordano d'Anglano.
- 1260 Firenze guelfa si scontra contro Siena ghibellina a Montaperti. ***Rinieri Cavalcanti*** è uno dei comandanti dell'armata fiorentina. ***Cavalcante dei Cavalcanti***, padre di ***Guido***, partecipa alla battaglia insieme ad ***Amadore, Aldobrandino di Schicchi e Sangallo Cavalcanti***. [73]
La vittoria senese riporta i ghibellini alla guida di Firenze. La Città decreta ancora l'esilio per i guelfi. I Cavalcanti riparano in massima parte a Lucca.



Cavalcante Cavalcanti alla battaglia di Montaperti (1260)

Ben riprodotto il 'panno' (stoffa con il disegno distintivo del cavaliere che veniva incollata sugli scudi e utilizzata per realizzare i copricotta) con le caratteristiche croci con fessura a gelsomino. Le armi personalizzate dal 'panno' nascono dall'esigenza di riconoscimento dei combattenti, in seguito proprio le 'armi' si trasformeranno in stemma come emblema distintivo della famiglia.

Cavaliere Emi serie Warlord - Scala 54mm - Collezione privata Amala Bicci

- 1261 Ad Empoli i ghibellini vincitori decretano la distruzione di Firenze, ma Farinata degli Uberti (futuro suocero di **Guido Cavalcanti**), importante esponente dei ghibellini fuorusciti, si oppone accanitamente e salva la Città.
- 1261 **Aldobrandino Cavalcanti** è eletto Priore del convento di San Romano di Lucca. Anche tra gli ecclesiastici la parte ghibellina ha avuto il sopravvento e **Aldobrandino** viene allontanato dalla sua Santa Maria Novella e mandato a Lucca dove già era rifugiata buona parte della Famiglia. [Fineschi]
- 1262 **Aldobrandino Cavalcanti** è nominato Priore Provinciale dei Domenicani della Provincia Romana. [Fineschi]
- 1262 Guido Novello, vicario imperiale e podestà di Firenze, muove guerra ai lucchesi, costringendoli a cacciare i fuorusciti guelfi fiorentini, i quali riparano a Bologna.

- 1263 Il papa Urbano IV, preoccupato dalle mire imperiali, invita Carlo D'Angiò, fratello del re di Francia, a conquistare il regno di Sicilia, che è sotto il controllo dell'imperatore Manfredi. Carlo ottiene grossi prestiti dai banchieri fiorentini e prepara accuratamente la discesa in Italia.
- 1263 Urbano IV scrive a fra **Aldobrandino Cavalcanti** perché operi affinché i lucchesi lascino l'assedio posto ad alcuni castelli pisani. Il Papa ordina che si convincano i consanguinei ed amici (i **Cavalcanti** fuorusciti da Firenze e gli altri guelfi lucchesi). [Fineschi]
- 1265 Nasce Dante Alighieri.
- 1265 **Cavalcante Cavalcanti** ospita nella sua casa di Firenze Cunizza da Romano, figlia di Ezzelino II signore di Treviso. La donna, che era stata nella sua gioventù famosa per i suoi amori leciti e illeciti, con l'avanzare degli anni si era avvicinata alla fede. Con un atto notarile libera i suoi schiavi, proprio nella casa di **Cavalcante**.
(Dante colloca Cunizza nel paradiso della sua Commedia).
- 1266 Carlo D'Angiò sconfigge le forze imperiali a Benevento. Nella battaglia muore Manfredi. Carlo D'Angiò diventa re di Sicilia (Regno di tutta l'Italia Meridionale). Questa vittoria angioina si ripercuote su tutta la Penisola e riporta Firenze sotto il potere guelfo. Questa volta però si vuole evitare di esiliare i ghibellini per non creare degli incontrollabili fuorusciti. La convivenza in città delle due fazioni porta a frequenti e gravi disordini.



Palazzo Reale di Napoli - Carlo D'Angiò

- 1267 **Guido di Cavalcante Cavalcanti** viene promesso, giovanissimo, a Beatrice (Bice) di Farinata degli Uberti della potente famiglia ghibellina. Il fidanzamento fa parte di un piano politico di distensione tra le due fazioni. (Dal conseguente matrimonio nasceranno, secondo alcune fonti, due figli: **Tancia e Andrea**).

- 1267 I guelfi fiorentini, con il pretesto dei disordini cittadini, offrono la signoria di Firenze, per dieci anni, a Carlo D'Angiò. Questi, impegnato nel Regno di Sicilia, invia un suo vicario il Conte di Manforte con 800 cavalieri francesi. I ghibellini dopo questa mossa in inferiorità numerica abbandonano la città. Il Manforte governa assieme ad un consiglio di dodici buonuomini.
- 1267 **Scolaio Cavalcanti** è Capitano di San Gimignano. [68]
- 1268 Corradino di Svevia, erede imperiale poco più che bambino, interviene in Italia con il suo esercito, ma a Tagliacozzo subisce una grave sconfitta contro Carlo D'Angiò. Fatto prigioniero, il giovane viene portato a Napoli e decapitato in piazza del Mercato. Carlo d'Angiò sposta la capitale del Regno di Sicilia da Napoli
- 1268 **Guidalotto (Lotto) di Ugucione Cavalcanti** assieme a **Arrigho Cavalcanti** con compagni e figli sono banditi da Firenze come ghibellini. [Libro del chiodo – Maurizio Campanella]
- 1271 Teobaldo Visconti, viene eletto papa e prende il nome di Gregorio X.
- 1271 **Jacopo Cavalcanti** è vescovo di Tiferi (oggi Città di Castello).
- 1272 **Aldobrandino Cavalcanti** è nominato, da papa Gregorio X, vescovo di Orvieto.



Da Fineschi 'Memorie istoriche degli uomini illustri del convento di S. Maria Novella'

1273 **Aldobrandino Cavalcanti** è nominato da Gregorio X suo viceregente e plenipotenziario per l'Italia durante l'assenza papale per il concilio di Lione.

1273 Il Papa in viaggio per Lione si ferma a Firenze; lo accompagnano Carlo D'Angiò e l'ex imperatore d'oriente Baldovino II. Con l'occasione viene



*Teobaldo Visconti - Gregorio X
Eletto nel più lungo conclave della storia, indice il Concilio
di Lione per cercare una soluzione allo scisma d'oriente.*

stipulata una pace tra i guelfi e i ghibellini di fiorentini.

1275 **Aldobrandino Cavalcanti**, plenipotenziario papale, affida ai suoi confratelli predicatori la chiesa di Santa Maria sopra Minerva a Roma e l'annesso convento.

1278 **Scolaio di Amadore Cavalcanti** sposa Lora di Ugolino da Petronio e riceve in dote, dai fratelli, 400 fiorini. [Gamurrini]

1279 **Aldobrandino Cavalcanti** muore il 13 agosto.
(Per poco tempo non riesce a vedere coronato il sogno della sua vita: la fabbrica della nuova chiesa di Santa Maria Novella, dove verrà sepolto.)

Aldobrandino Cavalcanti è importante anche per la sua opera volta alla diffusione della dottrina di San Tommaso d'Aquino, suo contemporaneo. Dei recenti studi hanno rilevato che alcuni dei sermoni attribuiti originariamente a San Tommaso sono stati scritti proprio da **Aldobrandino**. Remigio de' Girolami che fu l'oratore alle esequie di **Aldobrandino** continuò l'opera di diffusione della dottrina Tomista.



*Santa Maria Novella - Sepolcro di Aldobrandino Cavalcanti – Particolare dello Stemma
Per secoli sul sepolcro di Mainardo è stata la Madonna con Bambino di Andrea Pisano sul basamento
ottagonale ancora visibile.*

1280 **Cavalcante Cavalcanti** è al servizio di Carlo d'Angiò. [Borghino]



Cavalcante Cavalcanti

*Ben riprodotto il copricotta con le caratteristiche croci rosse.
Alfa Model Club Roma - Realizzazione G. Coniglio.*

1280 A Firenze la convivenza tra i guelfi e i ghibellini si fa difficile. Il papa Nicolò III invia come paciere il cardinale Latino Malebranca, domenicano, con trecento armati. Questi, in qualche mese, riesce a costruire una pace ricorrendo anche a matrimoni tra membri di famiglie rivali. La pace viene sancita in un documento scritto (pace del cardinal Latino) che viene firmato dai più influenti cittadini. Tra questi 'fidejussores' per i **Cavalcanti** sono menzionati: **Guido di Cavalcante, Guido di Giovanni Schicchi, Ciupo, Cante, Bottaccio, Cantino, Bernardo, Schiatta e Gianni Schicchi.**

Durante il soggiorno fiorentino il cardinal Latino dà inizio ai lavori della fabbrica di Santa Maria Novella.

La pace affida il governo della Città a quattordici 'buoni uomini': due di parte guelfa due di parte ghibellina e dieci neutrali. Il punto dolente è che sono gli stessi cittadini a dichiarare la propria neutralità e a Firenze questa condizione scarseggia. In realtà il governo risulta composto da otto guelfi e da sei ghibellini, inoltre trasversalmente si acuisce una nuova divisione: i borghesi organizzati nelle Arti vogliono avere più peso politico e si contrappongono con forza ai "Magnati" (Nobili).

- 1280 **Gianni Schicchi Cavalcanti** muore in Firenze. **Gianni Schicchi** era famoso per la sua capacità di imitare le persone, tanto che si diceva essersi sostituito a Buoso Donati per fare testamento a suo nome a favore di Simone Donati e proprio (Dante lo collocherà nell'inferno tra i falsari di persone).
- 1280 **Lamberto di Tegghiaio Cavalcanti** è Consigliere del Comune di Firenze. [69]
- 1281 **Lamberto di Tegghiaio Cavalcanti**, rappresentante di Firenze, a Prato tratta la taglia con i sindaci delle città di Lucca, Siena, Volterra e Prato. [Gamurrini]
- 1281 La pace del cardinal Latino è stata di breve durata, i disordini cittadini spingono il Consiglio dei Quattordici a nominare un podestà protetto e appoggiato da mille armati.
- 1282 **Giamberto Cavalcanti** propone, nel Consiglio Generale del Comune, una serie di modifiche per la nomina dei Quattordici. La sua prima proposta vorrebbe che la nomina fosse affidata: al Capitano, ai Quattordici in scadenza e alle Capitadini che dovrebbero scegliere da una lista di 28 nomi. Il 29 agosto propone che la nomina sia affidata unicamente al Capitano e al Difensore.
- 1282 Firenze passa dal governo dei Quattordici a quello dei Priori delle Arti. Non vi possono partecipare i Magnati, salvo iscrizione ad una delle Arti. A giugno si stabilisce che i priori siano contemporaneamente in tre. Ad agosto viene aumentato questo numero a sei, si eleggono uno per sestiere e appartenenti ad Arti diverse.
Nerone di Messer Bindo Cavalcanti e **Giacchinotto Cavalcanti** sono nel Consiglio Comunale di Firenze. [69]
- 1282 Messer **Bottaccio Cavalcanti** è Podestà di San Gimignano. [68]
- 1282 Scoppiano i Vespri Siciliani. I Siciliani dopo mesi di lotta per liberarsi degli angioini chiamano in aiuto Pietro III d'Aragona che interviene e l'isola passa agli aragonesi.
- 1283 **Andrea di Manetto Cavalcanti** è membro del Consiglio Generale del Comune di Firenze ed è assente alla seduta del 31 gennaio perché in Campania. [69]
- 1284 **Guido Cavalcanti** è membro del Consiglio Generale del Comune, assieme a Dino Compagni e Brunetto Latini. [Salinari e Ricci]
- 1284 **Giamberto Cavalcanti** è Podestà di Osimo. [68]



Guido Cavalcanti

- 1284 La flotta aragonese, comandata da Ruggero di Lauria, a largo di Castellammare di Stabia, sconfigge quella angioina. Nella battaglia viene fatto prigioniero l'erede al trono di Sicilia, il futuro Carlo II.
- 1285 Muore, il 7 giugno, Carlo I d'Angiò, gli succede sul trono di Sicilia il figlio Carlo II 'lo Zoppo', che però è ancora ostaggio degli aragonesi.
- 1286 **Guelfo Cavalcanti** fiorentino è nominato podestà di Colle Val d'Elsa e **Aldobrandino Cavalcanti** è Capitano del Popolo della stessa cittadina.
- 1286 **Cavalcante di Bernardo Cavalcanti** è nominato vicario del vescovo in Valdera.
[Giovanni Chiantone - Giornale storico della Letteratura Italiana 1924]
- 1287 **Jacopo Cavalcanti**, parente di **Guido** (forse fratello?) è a Bologna dove scrive 3 sonetti e stringe amicizia con Dante Alighieri, anch'egli a Bologna.
- 1288 Firenze intraprende una vittoriosa guerra contro Pisa. **Guelfo Cavalcanti** è commissario di guerra di Firenze. **Guelfo** assieme al capitano di ventura Berardo da Rieti, al comando di 300 cavalieri, sorprende e sconfigge i 200 cavalieri di Pisa in Maremma. Solo pochi nemici riescono a salvarsi fuggendo assieme al loro capitano. [www.condottieridiventura.it]
- 1289 Andrea de' Mozzi Vescovo di Firenze pone la prima pietra del convento di Santa Maria sul prato, alla presenza di cinque Cavalieri o Frati di S.Maria Gloriosa committenti dell'opera. Tra questi vi è **Manetto Cavalcanti**. (L'ordine religioso dei Cavalieri o Frati di S.Maria nato a Parma per opera del Beato fra Bartolomeo di Braganze, era detto anche dei Frati Gaudenti. I Confratelli, che potevano essere anche coniugati, per essere ammessi dovevano provare la propria nobiltà sia dal lato paterno che materno).
- 
- 1289 A Campaldino si disputa un'importante battaglia tra i guelfi fiorentini e i ghibellini di Arezzo. Lo scontro è grande perché coinvolge oltre agli armati delle due Città anche i fieri veterani di tante precedenti battaglie svolte in tutta Italia tra i due partiti. I guelfi sono in numero doppio, ma i nobili di antico lignaggio ghibellini considerano un onore combattere in forte inferiorità numerica contro i 'mercanti fiorentini'.
Guelfo Cavalcanti combatte nella prima schiera al fianco del vecchio Vieri de' Cerchi comandante dei feditori del sestiere di San Pietro a Scheraggio. Nella stessa schiera, a parare il primo assalto della temibile cavalleria ghibellina c'è anche Dante Alighieri (che porterà vivo per tutta la vita il ricordo di questo evento assieme alla fedeltà per la consorteria de' Cerchi).

A Corso Donati è affidato il comando della riserva, forse proprio per non farlo combattere vicino ai Cerchi e ai **Cavalcanti** suoi acerrimi rivali. I Guelfi



Corso Donati alla battaglia di Campaldino (1289)

A Corso Donati fu affidato il comando della riserva con l'ordine di attaccare il nemico di fianco solo in caso di pericolo, ma, conoscendo i Fiorentini il carattere dell'uomo ("uno cavaliere della somiglianza di Catellina romano, ma più crudele di lui") a messer Corso fu minacciato il taglio della testa se avesse disobbedito agli ordini. Fu così obbligato a restare in disparte nella prima fase della battaglia, cosa questa che avrà contribuito a scaldare ulteriormente il sangue di quell'uomo focoso e "di corpo bellissimo". Quando decise di attaccare gridò "Se noi perdiamo, io voglio morire nella battaglia co' miei cittadini; e se noi vinciamo, chi vuole vegna a noi a Pistoia per la condannagione".
Figurino della Pegaso su sfondo di Campaldino - Scala 54mm – realizzato da Andrea Terzolo.

vincono la battaglia e Firenze riconquista l'egemonia sulla Toscana. Dino Compagni scrive dei **Cavalcanti** che "circa LX uomini erano da portare arme".

- 1289 Carlo II d'Angiò viene rilasciato dalla prigionia aragonese e diviene re del regno di Napoli. In sua vece gli aragonesi pretendono come ostaggi i suoi figli Roberto e Ludovico. Carlo viene incoronato a Rieti da papa Niccolò IV.
- 1290 **Bernardo Cavalcanti** viene chiamato alla carica di Podestà di Osimo. [Gamurrini]
- 1290ca In un codice sono registrati i pagamenti che Cione Pilastrini fa ai suoi padroni di casa: **Guido, Cantino di Poltrone, Giachino e Guglielmo** fratelli figli di **Bamboccio** e **Arrigo di Schiatta**, tutti **Cavalcanti**. [Miscellanea di Studi Critici – Guido Mazzoni - pag.30 nota 6]
- 1290 Nella città di Pistoia la famiglia Cancellieri si spacca in due avverse fazioni che per distinguersi si dicono Cancellieri Bianchi e Cancellieri Neri. Questa

divisione porta la Città in una situazione di disordini incontrollabili. Pistoia si affida a Firenze per avere dei Priori e dei Capitani neutrali.

- 1291 **Guelfo Cavalcanti** viene chiamato a testimoniare, assieme a Sinibaldo Pulci e Lapo Salterelli, la liberazione di Stefano Colonna, per volere del Papa, Conte di Forlì, imprigionato dai rivoltosi di Ravenna.
- 1292 Giano della Bella viene nominato tra i priori di Firenze. In questa situazione privilegiata organizza il colpo di mano che porterà, l'anno seguente, al potere le Arti Minori; Governo del Secondo Popolo.
- 1292 **Guido Cavalcanti**, lascia Firenze per un pellegrinaggio a San Jacopo di Compostella. **Guido**, invece, si reca in Francia, forse a trovare una donna, forse per incontrarsi con altri seguaci di una setta ispirata da 'Amore'. Corso Donati, suo acerrimo nemico, manda a San Jacopo dei sicari per ucciderlo. Naturalmente **Guido** non viene trovato e il piano fallisce. Venuto a conoscenza dell'agguato ordito contro di lui rientra a Firenze con ancora più odio verso i Donati.
- 1292 **Cante di Teghiaio Cavalcanti** presenta una petizione in Consiglio Comunale per sé e per i suoi Pedoni. Da questa petizione il Consiglio approva uno stanziamento a suo favore. [Consulte Edizioni Gherardi II 192].
- 1292 Grande rivalità e inimicizia tra le famiglie **Cavalcanti** e Buondelmonti.
- 1293 **Bindo Cavalcanti**, nella riunione del Consiglio Generale del Comune del 10 gennaio è favorevole a passare il governo alle Arti.
- 1293 **Banco Cavalcanti** nella seduta del Consiglio Generale del Comune del 14 aprile tenta di opporsi agli imminenti Ordinamenti di Giustizia, che ormai si delineano durissimi nei confronti delle grandi famiglie.

- 1293 L'approvazione degli Ordinamenti di Giustizia consegna il governo di Firenze al 'Popolo Grasso' (grande borghesia) e al 'Popolo Minuto', escludendo bruscamente dalle cariche pubbliche i 'Grandi' (appartenenti antiche famiglie) che vengono indicati negli Ordinamenti col termine 'Magnati'. Per questi ultimi inizia un periodo di terrore, devono evitare di cadere sotto l'accusa generica di 'delitto contro il cittadino' di una giustizia divenuta molto sommaria. Applicando gli Ordinamenti di Giustizia è sufficiente la testimonianza di due persone per comminare pene durissime che possono arrivare fino alla distruzione di tutti i beni immobili 'le case', dell'intera famiglia.
L'ordine e il rispetto della nuova legge sono affidati ad un Gonfaloniere di Giustizia con ai suoi ordini mille 'pedoni' e a un Podestà sempre forestiero. Nell'ultima parte degli Ordinamenti sono elencati i nomi delle famiglie 'Magnatizie', che nella prima stesura sono 38. Tra queste le più colpite sono le prime 13, quelle dei possessori di logge: Uberti, Pulci, Buondelmonti, Adimari, **Cavalcanti**, Peruzzi, Tornaquinci, Agli, Gherardini, Canigiani, Bardi, Frescobaldi e Cerchi.
Molti fiorentini accettano comunque questo stato di terrore come una liberazione dalle continue lotte per il potere dei Magnati.
- 1294 Viene eletto il nuovo papa, che prende il nome di Bonifacio VIII.
A Firenze la famiglia Donati ricostituisce il partito guelfo per ottenere l'appoggio papale.
- 1295 Corso Donati, appoggiato da Bonifacio VIII, organizza una congiura contro Giano della Bella. Il 'tribuno' viene esiliato ma, il pessimo carattere di Corso, provoca la spaccatura tra i Guelfi. I Donati, con i Magnati ed il Popolo Grasso, si stringono in una fazione, I Cerchi, il Popolo Minuto, i contadini inurbati, la piccola nobiltà e gran parte del ceto colto, nell'altra. I **Cavalcanti** sono naturalmente con i Cerchi.
- 1295 Guelfo degli Oddoni di Piacenza Capitano del Popolo di Firenze condanna cinque **Cavalcanti** per aver ferito il popolano Lotto di Bilotto.
- 1295 **Filippo di Cante Cavalcanti** viene chiamato alla carica di podestà di Volterra. [Gamurrini]



*Bonifacio VIII benedictine
Giotto.*

- 1296 I capi delle fazioni, bianca e nera, della famiglia Cancellieri, esiliati da Pistoia trovano ospitalità nelle grandi famiglie fiorentine. Questo è ancora cagione di divisioni tra le consorterie della Città. I Cancellieri ‘bianchi’ sono ospitati in casa Cerchi, i ‘neri’ in quella dei Frescobaldi, ai quali si avvicinano subito i Donati, per la rivalità contro i Cerchi. Il Villani, elencando gli uomini di parte bianca, dice: “...& quasi tutti i **Cavalcanti**, ch’erano una grande e possente famiglia”.
- 1297 **Bindo Cavalcanti** è Podestà di San Gimignano. [68]
- 1297 **Guido Cavalcanti**, durante una cavalcata assieme ad alcuni uomini di casa Cerchi, scorge Corso Donati, suo acerrimo nemico. Decide di ucciderlo e sprona il cavallo per attaccarlo. Quelli che sono con lui non lo seguono. **Guido** lancia la sua asta, ma questa non colpisce Corso che riesce a fuggire tra i suoi. I bianchi perdono l’occasione di liberarsi del vanaglorioso avversario. In seguito a questi fatti la giustizia, forse di parte bianca, condanna **Guido** a una multa mentre impone il confino per Corso.
- 1300 A Firenze, durante i festeggiamenti del Calendimaggio, scoppiano violenti disordini tra bianchi e neri in piazza S. Trinita. Il 24 giugno i Priori tra i quali è anche Dante Alighieri decidono di esiliare i capi delle opposte fazioni. Per Dante la votazione è molto sofferta perché tra questi c’è “il primo dei suoi amici”, **Guido Cavalcanti**, che viene confinato a Sarzana assieme a gli altri bianchi. **Guido** a Sarzana viene colpito dalla malaria. Per motivi di salute gli viene concesso di rientrare a Firenze. Muore il 29 agosto e viene sepolto in Santa Reparata.

Dante tra il 1283 e 1293 scrive le rime che compongono la Vita Nova, organizzata in un’opera unica nel 1295 legando le rime giovanili con brani di prosa. L’opera è dedicata al primo dei suoi amici. Mai nominato direttamente, gli studiosi di letteratura identificano concordemente questo amico con Guido Cavalcanti. Dante accetta dall’amico il consiglio di scrivere unicamente in volgare l’opera ed è spronato e ammirato dalla contrapposizione di opinione che questo ha della concezione dell’Amore rispetto alla propria. Infatti per Dante l’Amore è lo strumento per avvicinarsi alla perfezione e al divino, mentre per Guido è un sentimento che si insinua nel corpo attraverso gli occhi e porta alla perdita della ragione che fa struggere l’anima fino alla morte spirituale.



Guido Cavalcanti lascia un segno indelebile nella Firenze della fine del '200 e nella giovane lingua italiana. Così come il suo amico Dante, **Guido** cerca di superare il suo tempo dedicandosi attivamente alla vita politica, agli studi filosofici e a un nuovo 'dolce' stile poetico. Il suo ricco Canzoniere comprende oltre 50 opere tra sonetti ballate e canzoni, dove domina Amore, la passione irrazionale che porta l'uomo lontano dalla felicità legata alla conoscenza conducendolo verso una sofferenza fisica e una morte morale. 'Amore' che attraverso la vista dell'amata si insinua nel cuore, rendendo schiavo e distruggendo l'uomo.

Perch'i' no spero di tornar giammai,

*ballatetta, in Toscana,
va' tu, leggera e piana,
dritte'a la donna mia,
che per sua cortesia
ti farà molto onore.*

*Tu porterai novelle di sospiri
piene di dogli' e di molta paura;
ma guarda che persona non ti miri
che sia nemica di gentil natura:
ché certo per la mia disavventura
tu saresti contesa,
tanto dal lei ripresa
che mi sarebbe angoscia;
dopo la morte, poscia,
pianto e novel dolore.*

*Tu senti, ballatetta, che la morte
mi stringe sì, che vita m'abbandona;
e senti come 'l cor si sbatte forte
per quel che ciascun spirito ragiona.
Tanto è distrutta già la mia persona,
ch'i' non posso soffrire:
se tu mi vuoi servire,
mena l'anima teco
(molto di ciò ti preco)
quando uscirà del core.
Deh, ballatetta mia, a la tu' amistate
quest'anima che trema raccomando:
menala teco, nella sua pietate,
a quella bella donna a cu' ti mando.
Deh, ballatetta, dille sospirando,
quando le se' presente:
- Questa vostra servente
vien per istar con voi,
partita da colui
che fu servo d'Amore - .*

*Tu, voce sbigottita e deboletta
ch'esci piangendo de lo cor dolente
coll'anima e con questa ballatetta
va' ragionando della strutta mente.
Voi troverete una donna piacente,
di sì dolce intelletto
che vi sarà diletto
starle davanti ognora.
Anim', e tu l'adora
sempre, nel su' valore.*



Voi che per li occhi mi passaste 'l core

*e destaste la mente che dormia,
guardate a l'angosciosa vita mia,
che sospirando la distrugge Amore.*

*E vèn tagliando di sì gran valore,
che' deboletti spiriti van via:
riman figura sol en signoria
e voce alquanta, che parla dolore.*

*Questa virtù d'amor che m'ha disfatto
da' vostr' occhi gentil' presta si mosse:
un dardo mi gittò dentro dal fianco.*

*Si giunse ritto 'l colpo al primo tratto,
che l'anima tremando si riscosse
veggendo morto 'l cor nel lato manco.*

Poeta coevo di **Guido**, da qualcuno indicato come suo fratello, è **Iacopo Cavalcanti**. Figlio anche lui di un **Cavalcante Cavalcanti**.

Della sua vita si sa poco, ma di certo nel 1287 **Iacopo** è a Bologna e qui stringe amicizia con Dante.

Anche **Iacopo** esalta Amore, ma in uno stile meno autonomo più legato ai primi rimatori precedenti a **Guido**.

Di lui rimangono solo quattro sonetti.

Per gli occhi miei una donna ed Amore
*passar correndo, e giunser nella mente
per sì gran forza, che l'anima sente
andar la donna a riposar nel core.*

*Ond' i' 'l, core, sentii che 'l suo valore
non ha vertute che vaglia neente:
però si muove a dir: sospir dolente,
vacci fuor tu, ch'udisti quel dolore.*

*Che 'n forza tutta se' di crudeltate,
e tua dolcezza non credo che vaglia,
ch' i' veggio ch' è sbandita umiliate,*

*e di tue pene poco li ne caglia:
anzi ha le tue virtù prese e schiantate,
e quelle, ch' ella non po', Amor la taglia.*



1301 **Cantino di Amadore Cavalcanti** viene inviato come capitano a Pistoia assieme al podestà Andrea Gherardini. Si tratta di una mossa politica del governo bianco fiorentino, che inserendo questi due uomini nei posti di potere, rompe l'equilibrio tra i bianchi e i neri di Pistoia. (Alcune fonti dicono che potrebbe essere **Cantino di Poltrone** che per un primo errore è stato poi così tramandato dalle più celebri cronache fiorentine)

1301 La situazione politica di Firenze è nettamente favorevole ai bianchi, che però non ne approfittano per prendere il predominio definitivo. La causa è certamente la mediocrità del loro capo Vieri de' Cerchi, la cui più grande occupazione è ostentare la sua grande ricchezza agli avversari.

1301 Ancora una serie di disordini a Firenze dà un valido pretesto al Papa, Bonifacio VIII, per inviare nella Città come paciere Carlo di Valois, avventuriero senza scrupoli il cui solo scopo è quello di mettere insieme una fortuna propria per organizzare una spedizione per la conquista della Sicilia.

Valois insieme a Corso Donati entra in Firenze e, dopo qualche giorno (7 novembre), cade il Priorato bianco per dare il posto alla Signoria nera. Cante dei Gabrielli da Gubbio, venuto nella Città con il Valois diviene Podestà. Segue un periodo di apparente calma.



Bonifacio VIII e Carlo di Valois

1302 Nei primi mesi dell'anno comincia a sentirsi sui bianchi il peso della signoria dei neri. Sono arbitrariamente avvicinati ai ghibellini ed iniziano verso di loro le condanne e gli esili. Tra questi è allontanato da Firenze Dante Alighieri.

1302 **Giovanni e Giacotto Cavalcanti** (forse **Giannozzo** e **Giachinotto**) assieme ad altri caporali di parte bianca vengono accusati di aver cercato di corrompere un luogotenente del Valois e vengono esiliati da Firenze.

1302 Diviene podestà di Firenze Fulcieri da Calboli di Romagna, uomo feroce e crudele (come lo definiscono i cronisti), e soprattutto sfacciatamente di parte nera, fa imprigionare molti capi dei bianchi con l'accusa di cospirare tenendo rapporti epistolari con i fuorusciti. Tra questi c'è **Masino Cavalcanti** che assieme agli altri è torturato e decapitato. Fulcieri è consigliato in questo modo di agire dai capi di parte nera e principalmente da Pazzino de' Pazzi.

- 1302 **Ciampolo di Cantino** e **Andrea di Guido Cavalcanti** sono condannati a morte, ma per loro, imparentati con i potenti Salimbeni di Siena, gli ambasciatori di questa Città impetrano la grazia. Che viene concessa sotto condizione che essi non leghino più con i ‘ghibellini’ (come abbiamo già visto i guelfi bianchi venivano arbitrariamente detti ghibellini). [Gamurrini]



*Pietra Tombale Cavalcanti in S. Maria Novella (1300) – Particolare dello stemma.
La iscrizione testimonia la importante parentela di Cantino Cavalcanti con i Salimbeni di Siena.
D. Blasie uxor D. Cantini de Cavalcantibus, & filia D. Ciampoli de Salimbenis Senis MCCC.*

- 1302 La famiglia **Cavalcanti**, anche se pesantemente minata dai fatti precedenti, continua ad avere grande importanza economica (come ricorda Dino Compagni; "I **Cavalcanti** possedevano quasi tutte le case e le botteghe del centro"). I provvedimenti di distruzione che erano stati emanati contro questa proprietà in virtù degli Ordinamenti di Giustizia, vengono sospesi "avuto riguardo al danno che ne verrebbe ai Mercatori e ai Cambiatori Fiorentini che nelle case dei **Cavalcanti** esercitavano l'arte".
- In questo anno si assiste ad un enorme aumento demografico in Firenze, che porta un aumento generale dei prezzi. Il comune tenta di arginare questa tendenza con azioni contro i proprietari. "Si stabilisce che i consoli di Calimala ogni anno, il 2 gennaio, debbano richiedere i **Cavalcanti**, i Chiaromonte, i Bostichi, e tutti gli altri proprietari e chiedere loro se sono contenti di accettare anche per l'anno seguente la pigione fino ad allora usata, se non sono contenti i consoli devono provvedere a far abbandonare la bottega". Si vieta anche che un Mercante possa offrire una pigione maggiore di quella del pigionante precedente e che potesse subentrare nell'immobile altro senza il consenso del precedente inquilino.

- 1303 In ottobre muore Bonifacio VIII. Lo stesso Papa era scampato ad una congiura ordita dal re di Francia, Filippo il Bello, ad agosto. Viene subito eletto papa, Nicolò Bocassino che prende il nome di Benedetto XI.
- 1303 I guelfi neri, già in lite tra loro dal 1301, si dividono ancora in due fazioni i Donateschi, capeggiati da Corso Donati, e i Tonsighi, con a capo Rosso della Tosa, Pazzino de' Pazzi e Betto Brunelleschi, che in passato era stato bianco. Corso Donati senza più l'appoggio di Bonifacio VIII, vede diminuire il suo potere e, per aumentare il suo partito, cerca di allearsi con alcuni uomini di casa *Cavalcanti*, anche se la massima parte di questi rimane di parte bianca.
- 1303 Il Papa, Benedetto XI, manda a Firenze un nuovo paciere, il cardinale Nicolaio da Prato. A questo si accostano i *Cavalcanti* e quelli di parte ghibellina (bianchi). Ma il cardinale fallisce non riesce a riportare la pace.
- 1304 Per indebolire la famiglia *Cavalcanti*, ancora troppo forte economicamente in Firenze, i neri Tonsighi ricorrono al fuoco lavorato. La notte del 10 giugno un grande incendio provocato divora le case di Calimala (“quella notte i *Cavalcanti* persero il cuore e il sangue”-Dino Compagni). Molti *Cavalcanti*, assieme ad altri di famiglie bianche, si allontanano da Firenze per rifugiarsi nei loro castelli del contado. I neri si accaniscono contro di loro con tutto il peso del Comune. Viene assediato il castello di Monte Calvi, in Val di Pesa. Gli assediati capitolarono, ma sebbene fosse stata promessa salva la vita a chi si fosse arreso, un giovane della famiglia della Tosa uccide vilmente M. *Bianco (o Banco) Cavalcanti* e rimane impunito. Dopo molta resistenza capitola anche il castello delle Stinche, in Val di Greve. Tutti i fuorusciti vengono portati prigionieri in Città ed inaugurano le nuove prigioni (che da allora si chiameranno, a scherno, ‘le Stinche’). Anche i castelli di Ostina e Luco, nel Val d’Arno Superiore vengono assediati, per iniziativa degli abitanti del luogo, Gaville. Qui si era in precedenza rifugiato *Francesco Cavalcanti* ‘il Guercio’, che nell’assalto viene ucciso. L’iniziativa presa dagli abitanti di Gaville viene da loro pagata a caro prezzo, con la distruzione del paese per rappresaglia. (Questo episodio sarà ricordato nella Divina Commedia dove si parla di *Francesco Cavalcanti* come di “quel che tu, Gaville, piagni”).



La Pieve di Gaville

- 1304 Muore papa Benedetto XI, molto probabilmente avvelenato su ordine del re di Francia, Filippo il Bello.
- 1305 Dopo un lungo conclave viene eletto papa, Bertrando de Goth, arcivescovo di Bordeaux e legato a Filippo il Bello, che prende il nome di Clemente V e decide di non spostarsi a Roma.
(Inizia il periodo della Cattività Avignonese).
- 1307 Il Gonfaloniere Vita Altoviti organizza una pace a Firenze facendo incontrare 16 **Cavalcanti** con 16 Tonsighi. Questo incontro libera le rispettive famiglie dai bandi. Dopo alcuni anni passati nel contado i **Cavalcanti** possono rientrare a Firenze. Uno dei firmatari è **Ciampolo Cavalcanti**.
Per evitare disordini i **Cavalcanti** si impegnano a non portare le proprie insegne il giorno della festa di San Giovanni alla chiesa del Santo.
- 1308 Corso Donati viene condannato all'esilio. Per l'accusa aveva tramato per ottenere la Signoria di Firenze. Allontanato dalla Città viene ucciso a colpi di lancia.
- 1309 Muore in un fatto violento Betto Brunelleschi marito di **Bartolommea Cavalcanti** e figura di primo piano in Firenze.
- 1309 Muore Carlo II d'Angiò "lo Zoppo".
- 1309 Roberto d'Angiò è incoronato re di Sicilia, da Papa Clemente V ad Avignone.
- 1310 Arrigo VII di Lussemburgo Decide di intervenire in Italia per pacificarla ed iniziare una nuova era dell'impero.
- 1311 Arrigo VII a Milano viene incoronato Re d'Italia e qui riceve i suoi sostenitori tra cui Dante Alighieri. Firenze, orfana dei suoi maggiori rappresentanti e timorosa dei disegni dell'imperatore, concede l'amnistia agli esuli.
- 1312 Pazzino de' Pazzi va a caccia con il falcone sulle rive dell'Arno con i suoi famigli, ma **Paffiera Cavalcanti**, con l'aiuto di alcuni uomini di casa Brunelleschi lo uccide. Pazzino era stato il responsabile delle traversie passate dalla famiglia negli anni precedenti e delle morti di **Masino Cavalcanti**, forse fratello di **Paffiera**, e di Betto Brunelleschi sposato con **Bartolommea Cavalcanti**.



La corona ferrea.

- 1312 I buoni rapporti e i matrimoni che legano la famiglia **Cavalcanti** con la famiglia Acciaiuoli, casata di banchieri fiorentini con grandi interessi nel regno di Napoli e nella corte dei d'Angiò, spingono molti **Cavalcanti** a spostarsi verso questo Regno. Qui **Filippo Cavalcanti** viene nominato giustiziere di Val di Crati e Terra Giordana e inviato con grandi poteri nella provincia della Calabria.
L'uccisione di Pazzino de' Pazzi provoca ancora ritorsioni contro i **Cavalcanti** rimasti a Firenze. Questo clima di terrore favorisce ancora partenze verso il meridione, dove già molti della famiglia avevano ottenuto successi economici e alte cariche.
- 1312 La Lega Guelfa Toscana manda aiuti agli angioini che difendono Roma contro l'imperatore Arrigo VII. Molti degli armati sono dei **Cavalcanti** che approfittano di questa occasione per allontanarsi da Firenze.
- 1312 Arrigo VII pone sotto assedio Firenze, ma ben presto rinuncia e, presa la malaria a Buonconvento, muore. Si infrangono così le speranze di Dante di rientrare nella sua Città.
- 1312 Muore, il 18 novembre, frate **Francesco Cavalcanti** domenicano di Santa Maria Novella. Il suo nome viene scritto al numero 206 del registro dei frati di questo convento rimasti fedeli all'Ordine Domenicano fino alla morte.
- 1313 Firenze si sottomette a Roberto d'Angiò consegnandogli simbolicamente la Signoria della Città.
- 1314 La città di Pisa, ghibellina, dopo la morte dell'imperatore Arrigo VII e dopo la sottomissione di Firenze a Roberto d'Angiò, cerca di rafforzarsi nelle armi e per questo chiama come Capitano Ugucione della Faggiuola, abile condottiero. Roberto d'Angiò, già fortemente impegnato contro la Sicilia, preoccupato di dover aprire un altro fronte in Toscana manda subito dei suoi emissari a Pisa per patteggiare un accordo di neutralità. Pisa interessata risponde inviando il fiorentino **Jacopo Cavalcanti**, che tratta all'insaputa di Ugucione. La neutralità viene pagata da Pisa a Roberto con un prestito di tre navi per la campagna contro la Sicilia più un esborso di 40000 fiorini.



Roberto D'Angiò

[Vita di Roberto Re di Napoli – Massimiliano Murena, Giovanni Gravier]

1314 Dante Alighieri completa le prime due cantiche della sua 'Commedia'.

Nella prima Cantica della Commedia, l'Inferno, sono protagonisti quattro personaggi di casa **Cavalcanti**:

Cavalcante, Guido, Francesco e Gianni Schicchi.

Nel X Canto **Cavalcante**, tra gli eretici in una arca di pietra infuocata, al fianco di Farinata degli Uberti suo consuocero, incarna l'amore paterno di cui è il simbolo nella Commedia. Egli, incurante dei fatti politici di Firenze, ampiamente discussi da Farinata, si sporge verso Dante e Virgilio solo per chiedere ansioso perché suo figlio **Guido**, anch'egli di grande ingegno, non fosse con loro. Il poeta risponde con un passato remoto nei confronti di **Guido** e a questo **Cavalcante** subito scatta chiedendo se il figlio è ancora in vita. Dante rimane titubante. Questa mancata risposta strazia **Cavalcante** che si accascia supino nell'arca e non si rialza più. La Commedia è però ambientata nella primavera del '300, data nella quale **Guido** è ancora in vita, e la lentezza nel rispondere di Dante è dovuta al fatto che in precedenza aveva sentito i dannati fargli delle profezie e per questo riteneva che potessero sapere tutto dei fatti terreni. Scoprirà invece, proprio da Farinata che i dannati, che in vita avevano pensato solo al presente, per il contrappasso, potevano conoscere il futuro ma non conoscevano nulla del presente. Dante quindi, dopo aver appreso questo, chiede a Farinata di rincuorare **Cavalcante** sul fatto che il figlio è..."co' vivi ancor congiunto".

*Allor surse a la vista scoperchiata
un'ombra, lungo questa, infino al mento:
credo che s'era in ginocchie levata.*

*Dintorno mi guardò, come talento
avesse di veder s'altri era meco;
e poi che 'l sospecciar fu tutto spento,
piangendo disse: «Se per questo cieco
carcere vai per altezza d'ingegno,
mio figlio ov'è? e perché non è teco?».*

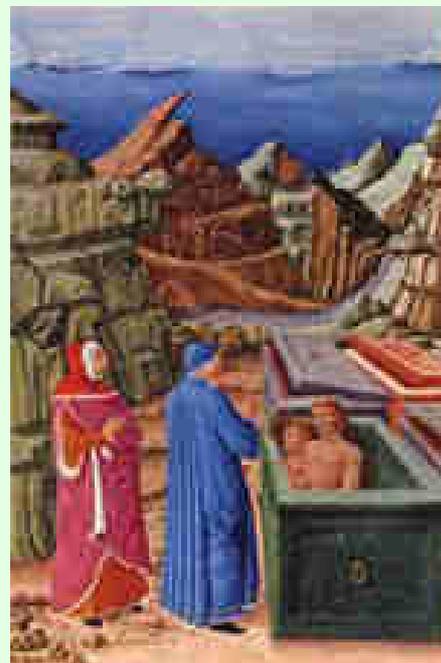
*E io a lui: «Da me stesso non vegno:
colui ch'attende là, per qui mi mena
forse cui Guido vostro ebbe a disdegno».*

*Le sue parole e 'l modo de la pena
m'avean di costui già letto il nome;
però fu la risposta così piena.*

*Di subito drizzato gridò: «Come?
dicesti "elli ebbe"? non viv'elli ancora?
non fiere li occhi suoi lo dolce lume?».*

*Quando s'accorse d'alcuna dimora
ch'io facea dinanzi a la risposta,
supin ricadde e più non parve fora.*

.....
.....



*Allor, come di mia colpa compunto,
dissi: «Or direte dunque a quel caduto
che 'l suo nato è co'vivi ancor congiunto;
e s'i' fui, dianzi, a la risposta muto,
fate i saper che 'l fei perché pensava
già ne l'error che m'avete soluto».*

Nel XXV Canto, **Francesco Cavalcanti** *“Il Guercio”*, è tra i ladri della settima bolgia infernale. È citato solo nell’ultimo verso come ‘quel che tu, Gaville, piangi’. Infatti gli abitanti di Gaville avevano subito pesanti rappresaglie e vendette per aver ucciso “il Guercio”.

In questa bolgia le anime continuamente cambiano forma trasformandosi in essere mostruosi, ma per **Francesco**, che in vita era guercio, questa mutazione non avviene. Per lui, già brutto in vita, la legge del contrappasso fa sì che la sua punizione eterna sia più lieve.



*Così vid'io la settima zavorra
mutare e trasmutare; e qui mi scusi
la novità se fior la penna abborra.
E avvegna che li occhi miei confusi
fossero alquanto e l'animo smagato,
non poter quei fuggirsi tanto chiusi,
ch'ì non scorgessi ben Puccio Sciancato;
ed era quel che sol, di tre compagni
che venner prima, non era mutato;
l'altr'era quel che tu, Gaville, piagni.*

Nel Canto XXX, tra i falsari di persona, troviamo **Gianni Schicchi Cavalcanti** che da folletto rabbioso insegue e morde gli altri dannati. In vita si era sostituito a Buoso Donati già morto. Chiamato da Simone Donati nipote del defunto **Gianni Schicchi** si era trasformato in Buoso moribondo nel suo letto allo scopo di fare testamento a nome di Simone, ma di fronte al notaio, non resiste e testa a suo nome una famosa mula bianca “la donna della torma”. (Argomento che sarà ripreso in seguito da altri autori come Giacomo Puccini per la sua opera lirica).

*Ma né di Tebe furie né troiane
si vider mai in alcun tanto crude,
non punger bestie, nonché membra umane,
quant'io vidi in due ombre smorte e nude,
che mordendo correvan di quel modo
che 'l porco quando del porcil si schiude.*

*L'una giunse a Capocchio, e in sul nodo
del collo l'assannò, sì che, tirando,
grattar li fece il ventre al fondo sodo.*

*E l'Aretin che rimase, tremando
mi disse: «Quel folletto è Gianni Schicchi,
e va rabbioso altrui così conciando».*

*«Oh!», diss'io lui, «se l'altro non ti ficchi
li denti a dosso, non ti sia fatica
a dir chi è, pria che di qui si spicchi».*

*Ed elli a me: «Quell'è l'anima antica
di Mirra scellerata, che divenne
al padre fuor del dritto amore amica.*

*Questa a peccar con esso così venne,
falsificando sé in altrui forma,
come l'altro che là sen va, sostenne,
per guadagnar la donna de la torma,
falsificare in sé Buoso Donati,
testando e dando al testamento norma».*



- 1316 Dopo anni di esilio ancora un tentativo di riappacificazione con la pace de' Pazzi. Questa per i *Cavalcanti* viene sottoscritta da: *Giannozzo, Giachinotto, Ciampolo, Poltrone, Francesco, Barnassa di Mazzante*. In tutto sono 83 i firmatari per i *Cavalcanti* e 30 per i Pazzi.
- 1317 I *Cavalcanti* sono nuovamente padroni di castelli nel contado tra i quali quello di Ostina in Val d'Arno Superiore. [Gamurrini]
- 1319-24 Roberto d'Angiò si ritira in Provenza. Il regno di Sicilia viene affidato al figlio Carlo 'Duca di Calabria' (nel regno di Sicilia 'Duca di Calabria' è il titolo spettante al principe ereditario).
- 1321 Muore Dante Alighieri, dopo aver contratto la malaria nelle paludi di Comacchio.
- 1321 *Giannozzo Cavalcanti* è Capitano di San Gimignano. [68]
- 1325 I Fiorentini per difendersi da Castruccio Castracani, che spadroneggiava anche in Toscana, consegnano la signoria della Città a Carlo d'Angiò Duca di Calabria.
- 1326 *Giannozzo Cavalcanti* è luogotenente generale di Carlo d'Angiò, nella guerra contro Castruccio Castracani e comanda 1000 pedoni.
- 1326 Carlo d'Angiò 'Duca di Calabria' acquista anche la signoria su Siena e invia Gualtieri di Brienne, Duca d'Atene come suo Vicario a Firenze.
- 1327 Giovanni Boccaccio arriva per la prima volta a Napoli come praticante di mercatura assieme al giovane Nicolò Acciaiuoli.
[Pontieri-Storia di Napoli]
- 1327 *Giannozzo Cavalcanti* è Podestà di San Gimignano. [68]. *Giannozzo Cavalcanti* viene nominato Vicario degli angioini a Brescia.
- 1328 A Firenze si riordina il Consiglio della Repubblica. Si crea un Consiglio Popolare di 300 cittadini presieduto dal Capitano del Popolo, ed un consiglio Comunale presieduto dal Podestà. Si stabilisce che le più alte cariche della Repubblica vengano assegnate per sorteggio. Si impiegano delle borse: le Tratte.



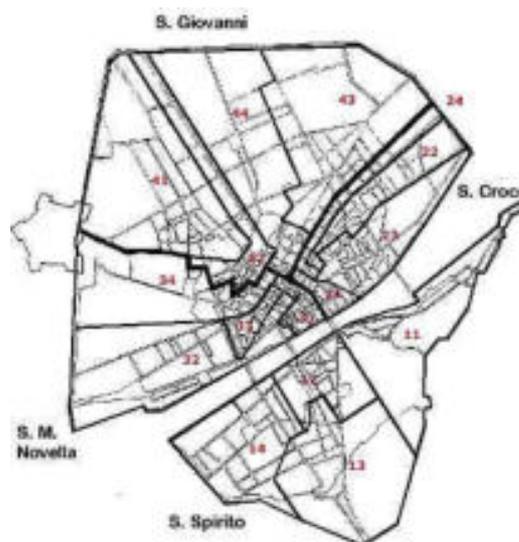
Giovanni Boccaccio

- 1328 Muore Carlo 'l'Illustre' Duca di Calabria, padre della piccola Giovanna. Viene sepolto a Napoli in S. Chiara. Roberto ritorna a governare il Regno.
- 1330 **Giannozzo Cavalcanti** è Capitano durante l'assedio di Montecatini.
- 1333 **Domenico di Ciampolo Cavalcanti** è ambasciatore fiorentino.
- 1333 Giovanna d'Angiò, di appena 6 anni, viene data in sposa al cugino Andrea d'Angiò, di 7 anni, figlio di Carlo Roberto d'Angiò re d'Ungheria.
- 1333 **Giovanni Cavalcanti** è capitano a Napoli (capitano di ventura al servizio di Roberto d'Angiò).
- 1334 **Cionello di Massimo Cavalcanti** è capitano dei guastatori dell'armata fiorentina. [Gamurrini]
- 1335 **Giannozzo Cavalcanti** è nominato da Roberto d'Angiò podestà di Genova.
- 1335 **Amerigo Cavalcanti** è ciambellano alla corte angioina di Napoli.
- 1335 **Attaviano di Filippo Cavalcanti** è ambasciatore fiorentino a Bologna.
- 1335 **Giovanni Cavalcanti** è nominato viceré di tutta la Calabria (Giustiziere di Val di Crati e Terra Giordana).
- 1338 **Amerigo Cavalcanti** è Giustiziere di Val di Crati e Terra Giordana.
- 1338 **Giannozzo di Uberto Cavalcanti** è Capitano di San Gimignano. [68]
- 1341 Viene sottoscritta a Napoli una Lega anti imperiale con l'adesione di Firenze, Bologna, Ferrara, Siena e Perugia.
- 1341 Si apre una grave crisi per l'economia europea. Il re d'Inghilterra, Edoardo III, impegnato in una guerra contro i francesi ('Guerra dei cento anni'), non paga i suoi debiti alle banche fiorentine e queste falliscono una dopo l'altra. A Napoli vengono chiuse le succursali delle banche dei Bardi, dei Peruzzi e degli Acciaiuoli.



*I banchieri Toscani lavorano con successo da molti anni in tutta europa, finanziando i privati e i sovrani.
Immagine dallo sceneggiato "La maledizione dei Templari"*

- 1342 **Luigi, Maso, Francesco, Poltrone, Guido, Niccolò, Filippo di Giachinotto, Accerrito, Sandro, Gaddo, Giovanni di Barnaffa e Barnaffa di Mazzante**, tutti dei **Cavalcanti** sottoscrivono la pace dei Falconieri.
- 1342 Gualtieri di Brienne Duca d'Atene viene chiamato dai Fiorentini e nominato conservatore e protettore dello stato. Viene acclamato Signore dal popolo. **Giannozzo Cavalcanti** è uno dei personaggi più vicini al Duca, ricoprendo l'incarico di suo consigliere.
- 1342 Niccolò Acciaiuoli fa una donazione a due monaci certosini, per fondare la Certosa del Galluzzo, nei pressi di Firenze. **Giannozzo Cavalcanti**, da molti anni fedele amico dell'Acciaiuoli, è testimone dell'atto.
- 1343 I 'Magnati' fiorentini, delusi dalle promesse non mantenute dal Duca d'Atene, sobillano il popolo spingendolo a una sommossa. Gli unici a rimanere fedeli al Brienne sono i **Cavalcanti** e i Buondelmonti, che cercano di opporsi alla furia popolare. **Giannozzo Cavalcanti**, salito su un banco di Mercato Nuovo, arringando, cerca inutilmente di calmare la folla. Gualtieri di Brienne viene cacciato da Firenze.
- 1343 **Giannozzo Cavalcanti** viene scelto tra i 'Quattordici' (sette 'dei Grandi' e sette 'di Popolo') che devono provvedere a riformare le leggi di Firenze. Vengono abrogati gli ancora vigenti Ordinamenti di Giustizia e si stabilisce che il Comune venga guidato da 12 Priori, eletti tre per Quartiere, due dei quali 'di Popolo' e l'altro 'dei Signori'. Ai Priori si affiancano anche otto Consiglieri eletti due per quartiere. In questa occasione dalla vecchia divisione della Città in Sestieri si passa alla divisione in Quartieri.



Firenze (1343) – I Quartieri
A Est -S.Croce; a Nord S.Giovanni; a Ovest S.M.Novella; a Sud S.Spirito.
da www.stg.brown.edu/projects/tratte

1343 **Domenico di Iacopo** viene eletto per il suo quartiere Priore dei Signori. **Domenico di Ciampolo** è eletto Consigliere. [G.Villani]

1343 I Magnati vengono messi in minoranza e allontanati ancora una volta dalle cariche pubbliche. I priori vengono ridotti a otto, due per quartiere, e tutti ‘di Popolo’, il periodo di carica resta di due mesi.

1343 A Napoli muore Roberto d’Angiò, lasciando erede al trono di Sicilia la nipote Giovanna che diviene regina. Per rendere più forte la nipote, Roberto aveva fatto sposare Giovanna, quando era ancora bambina, con Andrea d’Angiò lontano cugino e fratello del re d’Ungheria, ma aveva fatto in modo che al marito non potessero mai andare i poteri reali.



Giovanna D’Angiò

1343 Maria d’Angiò, sorella della regina Giovanna, sposa Carlo d’Angiò Durazzo. I due fratelli di Roberto d’Angiò, duchi di Taranto e di Durazzo avevano originato i rispettivi rami familiari dei d’Angiò-Taranto e d’Angiò Durazzo. Queste due famiglie molto potenti nella corte napoletana, fin dalla morte dell’erede legittimo, Carlo Duca di Calabria, avevano lavorato perché il trono di Sicilia fosse lasciato al proprio erede maschio. La scelta di Roberto di lasciare il regno ad una donna, probabilmente motivata proprio dal non creare una guerra civile, aveva deluso entrambe queste famiglie.

Ora questo matrimonio, rompe gli equilibri e mette in vantaggio nella successione i Durazzo, che, in caso di ‘disgrazia’ alla regina, avrebbero potuto avere legittimamente il trono attraverso Maria, seconda nella successione. I D’Angio-Taranto, con il loro scaltro consigliere Niccolò Acciaiuoli fiorentino, rispondono a questo matrimonio, organizzando un proprio esercito. È **Jacopo Cavalcanti** a comandarlo e trattenerlo in Puglia dove i Taranto hanno grandi possedimenti. Dalla Puglia si tiene pronto ad intervenire a Napoli nell’eventualità di una lotta per la successione.

1344 **Amerigo di Giannozzo Cavalcanti**, capitano al servizio di Firenze, comanda gli aiuti alla città di Bologna durante la ribellione di Forlì.

1344 **Amerigo di Giannozzo Cavalcanti** chiede il permesso al Comune di Firenze per recarsi a Ferrara al servizio degli Este. [Gamurrini]

1344 **Jacopo e Giovanni ‘Paffiera’ Cavalcanti**, Capitani di ventura, dopo un breve periodo passato a Firenze, ritornano al servizio dei d’Angiò-Taranto e comandano le schermaglie con i d’Angiò-Durazzo in Puglia. [Comune di Firenze permesso del 26/11/1344 per il primo e 29/11/1344 per il secondo]

- 1345 **Amerigo di Giannozzo Cavalcanti**, capitano fiorentino, entra al servizio dei d'Angiò-Taranto. [Comune di Firenze concede permesso il 19/3/1345]
- 1345 Viene assassinato ad Aversa Andrea d'Ungheria marito di Giovanna d'Angiò.
- 1346 **Giannozzo Cavalcanti** e Andrea Buondelmonti vengono inviati come ambasciatori presso la corte d'Ungheria per perorare la causa di Giovanna d'Angiò ormai sola contro i baroni napoletani.
- 1347 Giovanna d'Angiò, forse per cercare un sostegno contro i turbolenti baroni, sposa il cugino Luigi d'Angiò-Taranto. L'artefice di questo matrimonio è Nicola Acciaiuoli, Consigliere di casa Taranto.
- 1347 Luigi re d'Ungheria decide di intervenire in Italia con il suo esercito. Incolpando Giovanna dell'assassinio del fratello rivendica il ricco trono di Sicilia. Il suo esercito marcia dall'Ungheria senza incontrare alcuna resistenza fino in Abruzzo.
- 1347 **Jacopo Cavalcanti**, ora capitano al servizio della regina e del consorte Luigi di Taranto, organizza e comanda una spedizione per liberare Sulmona dagli ungheresi. La spedizione riesce, ma **Jacopo** viene catturato. Viene rilasciato qualche tempo dopo sotto suo giuramento di non combattere più gli ungheresi.
- 1348 Luigi d'Ungheria, l'undici gennaio, entra a Benevento e qui gli vengono incontro i baroni napoletani, incaricati dalla regina della difesa del regno, che invece di combatterlo lo accolgono come un liberatore.
- 1348 La regina Giovanna, il 15 gennaio, si imbarca da Napoli diretta in Provenza, poco prima dell'arrivo degli ungheresi.
Amerigo Cavalcanti è uno dei pochi che nei momenti precedenti la fuga, rimane fedele alla regina. È lui a fornire il denaro per il viaggio di Giovanna, vendendo alcune terre a Capua. [Gamurrini]
- 1348 Gli ungheresi a Napoli si dimostrano, da subito, barbari e avidi. Sono gli stessi Napoletani ad insorgere contro di loro e ad assediarli dentro le mura di Castel Nuovo. Giovanna e Luigi di Taranto richiamati dal loro esilio rientrano a Napoli e riprendono il governo del Regno. Luigi d'Ungheria ritorna in patria, ma lascia molti suoi uomini a presidiare roccaforti a lui fedeli quasi tutte in terra di Puglia.

- 1348 Niccolò Acciaiuoli, da sempre consigliere di Luigi di Taranto, diventa Gran Siniscalco del Regno. **Amerigo** e **Filippo Cavalcanti**, fratelli, tra i pochi rimasti sempre fedeli alla regina vengono nominati cavalieri. Si apre per loro la via alle cariche di corte. **Filippo Cavalcanti** diviene ciambellano della regina.
[Francesco Ceva Grimaldi – Della Città di Napoli...]
- 1348 Una gravissima epidemia di peste investe tutta l'Italia. Forse sono proprio le soldataglie ungheresi a portare la malattia che a Firenze dimezza la popolazione (da 100.000 abitanti la Città passa a 50.000). Di questo morbo muore anche **Giannozzo Cavalcanti**.
- 1349 **Jacopo Cavalcanti**, comanda una spedizione dell'esercito napoletano per liberare la Puglia dagli ultimi ungheresi. Ma il castello di Corneto dove si era trincerato viene preso proprio dai suoi nemici. **Jacopo** che aveva precedentemente giurato di non combattere più gli ungheresi viene portato a Manfredonia e qui impiccato.
- 1349-57 Angelo Acciaiuoli, Vescovo di Firenze, viene chiamato a ricoprire la carica di Cancelliere del Regno di Napoli. Dopo i tradimenti dei baroni napoletani le più importanti cariche del Regno sono tutte in mano ai toscani.
- 1350 Luigi d'Ungheria organizza una seconda spedizione in Italia. Sbarca a Manfredonia, rimasta a lui fedele, e in poco tempo raggiunge col suo esercito la Campania. Ma i soldati ungheresi provati da anni di guerra convincono Luigi a rientrare in patria e a rimettere nelle mani del Papa il giudizio sulla morte del fratello Andrea.
- 1351 **Cavalcante Cavalcanti** è Castellano di Calanna in Aspromonte.
- 1352 Luigi di Taranto, marito della regina Giovanna, con un atto di forza, certamente dettato dallo scaltro Niccolò Acciaiuoli, esclude la moglie dal potere e diviene re del regno di Sicilia.
- 1352 **Amerigo Cavalcanti** è ciambellano alla corte del re Luigi di Taranto.

1352 **Americo Cavalcanti** è nominato viceré di tutta la Calabria (Giustiziere di Val di Crati e Terra Giordana). [16] [20]

Fin dai tempi di Federico II il Regno di Sicilia era organizzato in due **Capitanerie Generali** (una napoletana e l'altra siciliana) a loro volta divise in **Giustizierati**.

L'attuale Calabria ricadeva nella **Capitaneria Sicula** e comprendeva due **Giustizierati**. A nord quello di **Val di Crati e Terra Giordana** (il territorio che qualche secolo dopo sarà detto **Calabria Citra**), con sede a **Cosenza**, e uno a sud detto di **Calabria (Calabria Ultra)**.

Il territorio di **Val di Crati** comprendeva oltre ai territori cosentini anche parte dell'attuale Basilicata, come Maratea e alcuni paesi Jonici attualmente in provincia di Matera. **Terra Giordana** comprendeva il territorio di Crotona e l'area oggi catanzarese fino al fiume Fiumarella.

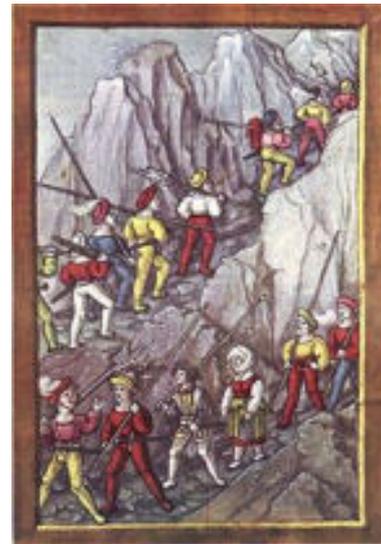
Anche l'ordinamento politico continuava ad essere quello voluto da Federico II. Gli organi centrali erano il **Sovrano**, i **Grandi Ufficiali della Corona**, la **Magna Curia** ed il **Parlamento**. Al vertice stava il re, il solo che poteva fare le leggi. Al suo fianco i sette Grandi Ufficiali della Corona scelti tra la gente di cultura, come notai e giuristi: **Gran Ammiraglio** (ministro marina e porti), **Gran Protonotaro** (segretario regio), **Logoteta** (portavoce del sovrano), **Gran Camerario** (gestore dei viveri dei servi e dei beni dei principi), **Gran Siniscalco** (consigliere della casa reale), **Gran Cancelliere** (vigilava sugli atti e sui diritti di cancelleria), **Gran Connestabile**, **Maestro Giustiziere**. La Magna Curia presieduta dal Maestro Giustiziere era qualcosa tra una suprema Corte di Giustizia e una Corte dei Conti.

Organi solamente propositivi erano: il **Parlamento** con sede centrale e, sul territorio, le **Assemblee Provinciali**, presiedute da un **Giustiziere**. Questa figura **non doveva essere oriunda della provincia**, restava in carica per un anno, ma poteva essere riconfermata per tre o quattro, aveva vasti poteri amministrativi e giudiziari, ed era coadiuvato da giudici e notai nominati dal re. In questo modo la potenza e l'autonomia dei baroni era ridotta a quella di un funzionario regio, sotto il controllo del **Giustiziere**.

Ancora più capillari le **Baglive**, solitamente coincidenti territorialmente con i paesi o con l'insieme di più villaggi, nelle quali il **Baiuolo** o **Baglivo** censiva la popolazione, amministrava la piccola giustizia e riscuoteva le tasse e le multe. Il **Baiuolo** era di nomina regia per le università demaniali mentre era scelto dal feudatario per i territori infeudati, ma in ogni caso doveva rispondere al **Giustiziere**. Anche nelle baglive si discutevano i problemi in assemblee dove poteva intervenire un rappresentante di sesso maschile per ogni famiglia.

1356 La città di Pisa cambia il proprio governo e i nuovi amministratori rinnegano i privilegi di franchigia portuale verso i mercanti fiorentini, ottenuti con i trattati degli anni precedenti. A Firenze viene istituita una commissione detta dei Dieci del Mare composta da due dei Grandi e 8 Popolani, che con patti con i senesi creano un nuovo porto a Talamone. **Arrigo Cavalcanti** (probabilmente **Amerigo**) è uno dei 2 dei Grandi. [80 Scipione Ammirato p.228]

1358 Una grande e molto temuta Compagnia di Ventura comandata dal conte Lando di Germania arriva in Toscana e chiede a Firenze il permesso di attraversare i suoi territori per attaccare Perugia. Firenze invia come ambasciatori **Amerigo di Giannozzo Cavalcanti**, Giovanni dei Medici, Manno Donati e Simone Peruzzi, per trattare il passaggio. Gli ambasciatori ricordano ai venturieri i patti sottoscritti l'anno precedente, con i quali si la Compagnia si impegnava a non entrare in Toscana con i suoi armati per un periodo di due anni. Il conte Lando si dice pronto a rispettare i patti e si accorda con i quattro inviati chiedendo loro una strada poco offensiva per Firenze per poter raggiungere Perugia. Gli ambasciatori si accordano per un passo di montagna e 5 accampamenti per l'approvvigionamento a pagamento delle vettovaglie necessarie alla compagnia, ma nel frattempo i fiorentini si accordano con i Guidi e gli Ubaldini ed inviano i balestrieri nel Mugello per provvedere alla difesa dei passi. Revocano i poteri agli ambasciatori che vengono trattenuti dalla Compagnia come ostaggi.



La Compagnia nel passaggio degli Appennini non rinuncia al saccheggio di due paesini. I fieri montanari il giorno seguente si vendicano tendendo un agguato in uno stretto passo. Il conte Lando viene ferito e fatto prigioniero e poi riscattato.

Solo l'avanguardia, passa incolume il passo prima dell'agguato, e riesce a scampare a Dicomano dove si fortifica e da qui a marce forzate, anche con l'aiuto e i suggerimenti dei 4 ambasciatori si ritira nel territorio di Imola, dove la raggiungono gli sbandati e un notevole rinforzo di duemila Tedeschi. Una parte della Gran Compagnia ricostituita entra in Forlì al soldo di Francesco degli Ordelaffi, mentre l'altra, al comando del conte Lando guarito delle sue ferite e tornato sul campo, si getta sullo stato della Chiesa saccheggiandolo, in attesa di potere entrare in Toscana e vendicarsi dei Fiorentini.

- 1358 **Uberto di Giannozzo Cavalcanti** viene nominato Cavaliere e assume la carica di Podestà di Perugia. [80 Scipione Ammirato p.246]
- 1359 **Neri di Giannozzo Cavalcanti**, come i suoi fratelli **Amerigo** e **Filippo**, è alla corte angioina come Luogotenente di Salerno. A lui viene richiesto di stabilire se la Scuola Salernitana sia in grado di portare alla Laurea i giovani medici. Il 27 agosto viene approvata con regio decreto la Scuola.
[Salvatore De Renzi - Collectio Salernitana – 1852]



La Scuola Medica Salernitana nel XIV secolo – Da Wikipedia

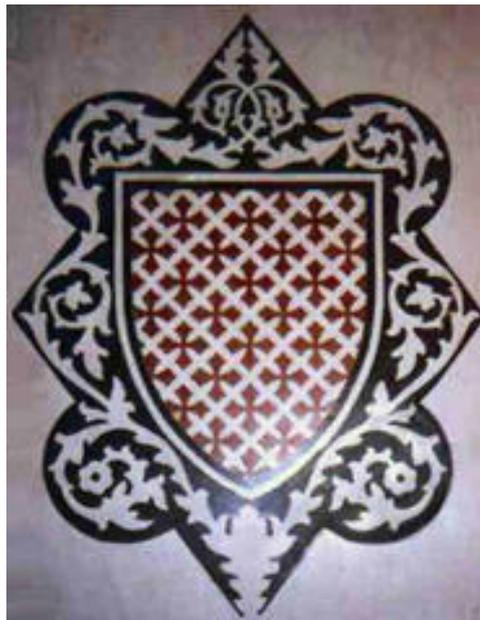
- 1360 **Giovanni Cavalcanti** ottiene da re Luigi di Taranto varie terre in Sicilia, nella valle di Mazzara (nel Giustizierato della Valle di Mazzara).
- 1360 **Rinieri Cavalcanti** è Podestà di Pescia.
- 1360 **Alberto Cavalcanti** è rettore della Romagna. Il capitano di ventura Giovanni Manfredi mette a ferro e fuoco la città e il porto di Cesenatico, **Alberto Cavalcanti** per rappresaglia fa radere al suolo le case del Condottiero a Faenza. [www.condottieridiventura.it Giovanni Manfredi]
- 1361 **Domenico Cavalcanti**, fiorentino, compare in giudizio per aver violato le limitazioni imposte dagli Ordinamenti di Giustizia. Per aggirare queste leggi il 12 ottobre **Domenico Cavalcanti** con i figli **Niccolò** e **Ciampolo** cambiano cognome in Ciampoli. Sempre il 12 ottobre i fratelli **Rustico** e **Cione** del fu **Masino**, con i figli di **Cione** (che muore nel proprio nel 1361), **Tommaso** e **Bicie**, cambiano il cognome in Dal Poggio di Remoli.

- 1362 **Mainardo Cavalcanti**, che a Napoli ricopre un importante carica alla corte angioina, ospita Giovanni Boccaccio, che rimarrà suo grande amico.
- 1362 Muore Luigi di Taranto e Giovanna riprende il suo posto di regina.
- 1363 Giovanna sposa Giacomo di Maiorca.
- 1363 **Filippo Cavalcanti** riceve, dalla regina Giovanna il feudo di Sellitteri in Calabria (Sartano). Questo feudo in precedenza apparteneva alla famiglia Bisignano. L'ultima di questa famiglia Iacobella, morendo senza eredi, lo aveva lasciato alla curia, ma la regina, facendo valere le leggi feudali, lo riprende e lo assegna a **Filippo** suo fedele ciambellano e forse anche suo creditore.
- 1364 Il 28 febbraio il Marchese Nicolò d'Este nomina Cavaliere **Scolaio Cavalcanti** a Ferrara. [72]
- 1364 **Amerigo di Giannozzo Cavalcanti** è ambasciatore fiorentino a Pisa. [Gamurrini]. A luglio partecipa alla battaglia di Cascina, contro Pisa.
- 1365 **Benedetto di Iacopo Cavalcanti** dell'Ordine dei Frati Minori Francescani è abilitato a professore di Teologia con bolla Papale del 1° aprile.
- 1365 Muore Niccolò Acciaiuoli che tanto aveva lavorato per i d'Angiò-Taranto e per la regina Giovanna.
- 1366-69 **Benedetto Cavalcanti** ottiene la cattedra di Teologia presso la Scuola Fiorentina.
- 1369 **Sallo Cavalcanti** (forse Salice), fratello di Mainardo è giustiziere del principato di Ultra. [Candida Gonzaga]
- 1369 **Frosino Cavalcanti** è Capitano di Reggio Calabria.
[www.circoloculturaleagora.it] (Forse sono la stessa carica è la stessa persona della nota precedente).
- 1370 **Scolagio (Scolaio) Cavalcanti** di Firenze è podestà di Padova.
[www.itismarconipadova.it]
- 1370-71 Terzo soggiorno a Napoli di Boccaccio.

- 1371 ***Benedetto Cavalcanti*** è vescovo di Rapolla e Guidonia. Alcuni anni prima era stato vescovo di Rapolla ***Luigi Cavalcanti***.

Rapolla in Basilicata era sede vescovile importante e ambita anche se nel 1254 per rappresaglia a una ribellione era stata distrutta da Galvano Lancia, signore del luogo. Dopo moltissime vicissitudini e molti cambi di signori, Rapolla nel 1344 era infeudata dal Conte di Mirabella. Guidonia indicata sulla lapide funebre di Benedetto come altra sede vescovile potrebbe forse essere Manfredonia appartenente alla stessa diocesi.

- 1371 ***Lena di Amerigo di Giannozzo Cavalcanti*** sposa Roberto da Battifolle.
- 1371 ***Cavalcante (Dino) di Lapo Cavalcanti*** fiorentino muore e viene sepolto con grande sfarzo in Santa Croce, il 18 di agosto.



*Lastra tombale Cavalcanti in Santa Croce (1371) – Particolare dello stemma
Impreziosisce la semplicità dello scudo, con le caratteristiche croci rosse, uno stupendo sfondo a sagoma provenzale.*

- 1372 Muore il 7 gennaio **Domenico di Ciampolo Cavalcanti** che aveva cambiato il nome del suo ramo familiare in de' Ciampoli.
- 1372 **Mainardo Cavalcanti** offre un convivio ai cavalieri fiorentini in Santa Croce.
- 1372 **Salice Cavalcanti** ricopre un importante incarico nella corte napoletana.
- 1373 **Mainardo Cavalcanti** è Marescalco del Regno di Napoli e sposa in questo anno Andreola Acciaiuoli vedova di Francesco dei Conti Guidi morto nel 1364.
- 1373 Giovanni Boccaccio termina la sua opera “De casibus virorum illustrium” e la dedica all'amico **Mainardo Cavalcanti**, che con lui era stato particolarmente prodigo di aiuti in un momento difficile della sua vita. La generosità di **Mainardo** verso Boccaccio è rimarcata nelle epistole dello scrittore.



Miniatura di un manoscritto del “De casibus virorum illustrium”. Sulla sinistra Mainardo Cavalcanti e Boccaccio mentre sulla destra la Fortuna che, bendata, distribuisce felicità ad un imperatore e lascia nei guai un povero. La Fortuna può però far girare la sua ruota e abbassare l'orgoglio anche dei più potenti, come si può leggere nelle storie di uomini illustri caduti da felice condizione a miseria, nei nove libri che compongono l'opera.

- 1373 Giovanni Boccaccio è il padrino nel battesimo del primogenito di **Mainardo Cavalcanti**.

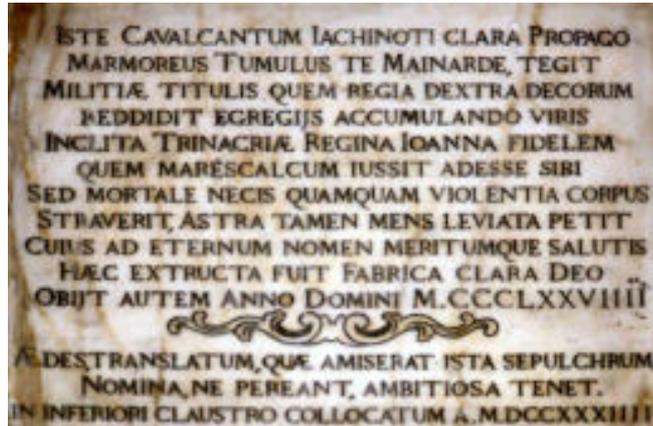
- 1374 Gravissima epidemia di peste a Firenze che provoca più di settemila morti.
- 1374 Muore **Benedetto Cavalcanti** vescovo di Rapolla e viene tumulato in Santa Croce a Firenze. [Filippo Moise-Santa Croce di Firenze, Illustrazione storico-artistica 1845]



- 1374 **Niccolò Cavalcanti** è Podestà di Ferrara e fa condannare Bicchino da Marano capitano di ventura, all'impiccagione con l'accusa di connivenza o quanto meno di complicità nella vendita di Reggio Emilia da parte del Lando ai viscontei. [72]
- 1375 Iniziano gli screzi con il papa Gregorio XI. I territori fiorentini sono attaccati e saccheggati dalla compagnia di ventura di Giovanni Acuto, istigato contro Firenze dal Legato Pontificio. I Fiorentini, con grandi sacrifici per le casse comunali, pagano al Capitano di ventura 130.000 fiorini e lo prendono al proprio servizio e, rompendo con il Pontefice, si alleano a Bernabò Visconti.
- 1376 La regina Giovanna d'Angiò sposa Ottone di Brunswick.
- 1377 Fine della "Cattività Avignonese". Gregorio XI riporta la sede del papato a Roma.
- 1377 La città di Napoli, forte alleata del Papa, è costretta ad espellere i mercanti fiorentini dai propri territori.

- 1378 Muore Gregorio XI. Il popolo di Roma, ancora sotto il ricordo del periodo Avignonese, preme sui conclavisti affinché sia eletto un papa romano. Il 7 aprile viene eletto il napoletano Bartolommeo Prignano, che prende il nome di Urbano VI. Questi dopo l'elezione si dimostra di modi rozzi si inimica gran parte dei cardinali.
- 1378 Il 13 aprile **Amerigo e Mainardo Cavalcanti** con altri sei ambasciatori vengono inviati dalla regina Giovanna presso papa Urbano VI (forse per perorare la causa dei fiorentini espulsi dal Regno). La missione è particolarmente delicata visto il carattere difficile del nuovo Pontefice.
- 1378 A Firenze scoppiano i violenti tumulti dei Ciompi, popolani e artigiani poveri che non avevano rappresentanza nelle Arti Maggiori o Minori. Approfittando dei disordini molti personaggi fiorentini si fanno nominare e nominano a loro volta nuovi cavalieri. **Salice Cavalcanti** è l'unico che rifiuta una siffatta designazione. Ristabilita la calma vengono create tre nuove Arti Minori e viene stabilito che i Priori appartengano: 5 alle Arti Minori e 4 alle Maggiori.
- 1378 I cardinali si dividono in due fazioni, una di queste dichiara nulla l'elezione di Urbano VI, dicendola avvenuta sotto costrizione e ad Anagni, il 20 settembre, eleggono l'antipapa Clemente VII (Inizia il Grande Scisma d'Occidente che dividerà la Chiesa fino al 1418). Giovanna d'Angiò, forse anche in seguito all'ambasceria di qualche mese prima di **Mainardo Cavalcanti**, si schiera con l'Antipapa.
- 1378 **Luigi di Poltrone Cavalcanti** viene ammonito dai Capitani di parte guelfa. L'ammonizione è una potente arma nelle mani del Capitano; l'ammonito non può più ricoprire pubbliche cariche.
- 1379 L'11 maggio, per superare le limitazioni imposte dagli Ordinamenti di Giustizia, i fratelli **Ridolfo e Guido** del fu **Iacopo Cavalcanti** cambiano nome in Cavalleschi.
- 1379 **Scolaio Cavalcanti** è podestà di Ferrara.
- 1380 **Scolaio Cavalcanti** muore mentre ricopriva la carica di Podestà di Ferrara.

- 1380 **Mainardo Cavalcanti**, il 12 febbraio, muore in un fatto violento, lasciando la moglie e tre figli in tenera età (**Carlo, Otto e Maria**). Viene sepolto in Santa Maria Novella dove ha in costruzione la cappella di famiglia dedicata all'Annunciazione. [Monaldi – Istorie pistolesi]



Firenze - Santa Maria Novella - Sacrestia
Lapide a ricordo del sepolcro di Mainardo Cavalcanti spostato nel 1734 nella cripta inferiore.

- 138.. Madonna Andreola Acciaiuoli vedova di **Mainardo Cavalcanti** commissiona una splendida pala da altare per la cappella di Famiglia di Santa Maria Novella. La pala che riprende il tema dell'Annunciazione è eseguita da Giovanni del Biondo.

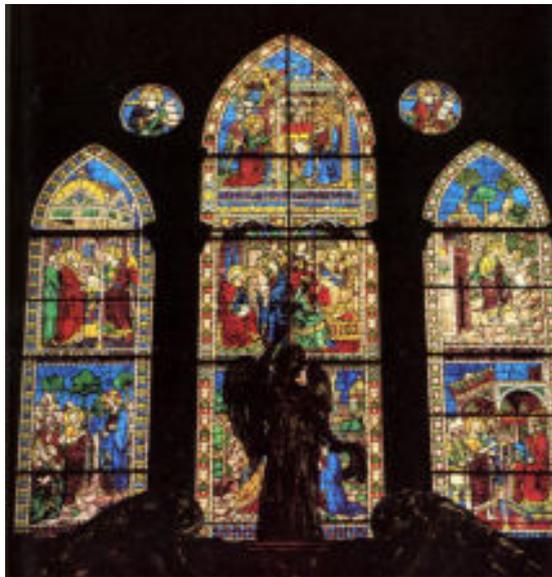


Firenze – Galleria dell'Accademia – Pala da altare con Annunciazione e Santi attribuita a Giovanni del Biondo.
L'opera era stata commissionata per l'altare della Cappella dell'Annunciazione Cavalcanti di Santa Maria Novella.

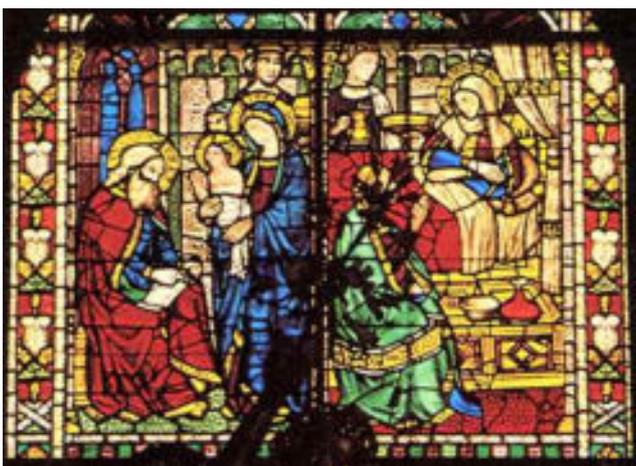
- 1381 Il 29 giugno i fratelli **Francesco** e **Matteo** del fu **Agnolo Cavalcanti** cambiano il cognome in Malatesti.
- 1381 Papa Urbano VI, disconosciuto nella sua carica da Giovanna d'Angiò, scomunica la regina ed incorona re di Sicilia Carlo III d'Angiò-Durazzo (il ramo dei cugini in rotta con Giovanna fino dalla morte di Roberto d'Angiò).
- 1381 **Amerigo di Filippo Cavalcanti** ottiene la catapania di Cosenza da Carlo III.
- 1381 Antonio Ruffo viene inviato da re Carlo III in Calabria con pieni poteri di viceré, questi assegna la catapania di Cosenza a Giovannello Migliaresi. **Amerigo Cavalcanti** protesta con il re per la sua carica perduta, ma Carlo III conferma la decisione del Ruffo al quale aveva garantito pieni poteri.
- 1381 **Amerigo** e suo fratello **Nicolò Cavalcanti**, forse non contenti delle decisioni reali, si schierano con i sostenitori della legittimità della regina Giovanna contro Carlo III. Il Re riesce a reprimere il movimento e i due fratelli sono elencati tra i ribelli di Calabria. I loro beni feudali e burgensatici sono affidati ad Antonio Ruffo.
- 1382 Muore Giovanna d'Angiò nella prigione del castello di Muro Lucano dove re Carlo l'aveva relegata.
- 1382 A Firenze le Arti Maggiori, approfittando di alcune incertezze dei rappresentanti delle Arti Minori, prendono il sopravvento e acquistano il potere assoluto. Viene soppressa l'Arte dei Ciompi.
- 1383 Viene nominato vescovo di Firenze Angelo Acciaiuoli, fratello di Andreola, vedova di **Mainardo Cavalcanti**.
- 1384 Angelo Acciaiuoli è nominato Cardinale per la sua provata fedeltà al papa Urbano VI e avversione contro l'antipapa Clemente VII.
- 1386 Carlo III D'Angiò parte per l'Ungheria dove il Re, suo cugino, era morto alcuni anni prima e il popolo, stanco della reggenza della regina, lo aveva acclamato come nuovo sovrano. Il Regno di Sicilia rimane affidato alla moglie la regina Margherita che deve badare anche al giovanissimo figlio Ladislao.



- 1386 Andreola di Iacopo Acciaiuoli, vedova di **Mainardo Cavalcanti**, commissiona la grande e magnifica trifora invetriata della Cappella Cavalcanti in Santa Maria Novella. La realizzazione è di don Leonardo di Simone, monaco vallombrosano di San Pancrazio [C. GUASTI, *Ser Lapo Mazzei. Lettere di un notaro a un mercante del secolo XIV*, Firenze 1880, II, 387-88]. Nella finestra grande centrale l'Annunciazione, cui susseguono in ordinamento verticale *Natività del Battista* e *Natività di Gesù* (questo pannello del presepe interamente rifatto da Ulisse De Matteis 1895); nelle finestre laterali quattro *Storie di san Giovanni Battista*. Nei due tondi che assecondano l'arco superiore, i profeti Elia ed Isia. Ideazione pittorica attribuita a Niccolò Gerini. (Vetrata restaurata nel 1973-75).



Trifora invetriata - Cappella della Annunciazione Cavalcanti (oggi Sacrestia) – Santa Maria Novella – Firenze.



Particolare vetrata centrale.



Stemma Cavalcanti su formella provenzale.

- 1386 In Ungheria, Carlo III in un complotto viene arrestato e avvelenato in carcere e muore. A Napoli la sua vedova, la regina Margherita assume la reggenza per il figlio Ladislao, ancora in giovane età.
- 1386 Firenze elegge una Balia di 10 consiglieri per essere pronta a rispondere con le armi alla provocazione della carcerazione di un suo ambasciatore mandato presso Antonio da Montefeltro Duca di Urbino. **Francesco di Papero Cavalcanti** è eletto nella Balia. [Istorie fiorentine – Scipione Ammirato]
- 1387 **Aldobrandino Cavalcanti**, padre agostiniano, è dottore insigne nel convento di Santo Spirito in Firenze. [www]
- 1388 Firenze elegge una Balia di 10 consiglieri per essere pronta a rispondere con le armi alle minacce di Antonio da Montefeltro Duca di Urbino. **Francesco di Papero Cavalcanti** è tra questi. [Istorie fiorentine – Scipione Ammirato]
- 1392 **Luigi Cavalcanti**, fiorentino, viene nominato Cavaliere Gerosolimitano. La carica di Cavaliere Gerosolimitano è molto ambita; nei fatti, con questa si gode dell'esenzione dalle imposte al pari dei religiosi.
- 1393 **Tommaso e Adimaro** del fu **Ranieri Cavalcanti** e i figli del fu **Piero** del fu **Ranieri, Iacopo e Zenobio**, cambiano il cognome in Popolani.
- 139.. **Amerigo e Nicolò Cavalcanti** in Calabria vengono riabilitati da re Ladislao per la ribellione del 1381 verso re Carlo III.
- 1393 **Carlo e Otto di Mainardo Cavalcanti** sono eletti in Firenze Priori di Popolo.
- 139.. **Carlo Cavalcanti** sposa Anna di Vieri de' Medici (madonna Nanna).
- 1395 Donato Acciaiuoli si ribella ai brogli elettorali delle grandi famiglie, ma queste salite al potere gli riservano il confino. La pena viene tramutata in multa di 10000 fiorini. **Carlo e Otto Cavalcanti** suoi cugini carnali, subiscono la stessa sorte, ma per loro la multa è di 1000 fiorini.
- 1396 **Salice Cavalcanti** è fatto cavaliere dal marchese Niccolò III d'Este (di soli 13 anni al suo primo atto ufficiale) ed è nominato Podestà di Ferrara. [72]
- 1401 **Carlo di Mainardo Cavalcanti** è Podestà di Città di Castello.
- 1402 **Luigi e Tommaso di Rinieri Cavalcanti** vengono allontanati da Firenze per aver provocato dei disordini.
- 1403 **Giachinotto Cavalcanti** è inviato a Pistoia per riformare il governo della Città.

- 140.. **Aldobrandino Cavalcanti** è teologo Gerosolimitano.
- 1404 **Bernardo di Matteo Cavalcanti** è Commissario di Campo dei Fiorentini contro i Pisani.
- 1407 **Cantino di Matteo di Cantino Cavalcanti** è Podestà di Città di Castello.
- 1412 **Tommaso Cavalcanti** è abate commendatario dell'abbazia di Moggio (Udine). Presenta all'imperatore Sigismondo una denuncia per un furto all'abbazia compiuto su commissione dei nobili friulani delle famiglie Colloredo, Castello, Savorgnan, Varmo e Panciera: il valore stimato dei beni trafugati è di 1060 ducati. [www]
- 1412 Nasce a Borgo Buggiano, in Val di Nievole, **Andrea di Lazzaro Cavalcanti**.

Probabilmente **Andrea** non apparteneva alla famiglia **Cavalcanti** fiorentina, ma **Cavalcante** era nome del nonno. A soli 5 anni sarà adottato da Filippo Brunelleschi il celebre architetto ed artista, forse parente dal lato materno, che farà di lui uno scultore ed architetto. Dal luogo di nascita sarà detto "Il Buggiano".

- 1413 **Tommaso di Neri Cavalcanti** è Podestà di Città di Castello.
- 1414 Elena Valentini della famiglia dei signori di Maniago, sposa il nobile **Antonio Cavalcanti** di Udine.

Dopo la morte del marito nel 1448 cambiò completamente vita richiudendosi in una strettissima penitenza e divenendo terziaria agostiniana – Nel 1848 venne beatificata sotto il pontificato di Pio IX.



- 1414 Muore re Ladislao d'Angiò e gli succede sul trono la sorella, Giovanna II.

- 1416 **Ginevra di Giovanni di Amerigo Cavalcanti** sposa Lorenzo de' Medici 'Il Vecchio'. L'umanista Francesco Barbaro amico dello sposo scrive 'De re uxoria' per celebrare l'evento.

Ginevra sarà la bisnonna del capitano di ventura Giovanni dalle Bande Nere e trisavola di Cosimo I Granduca di Toscana. Quindi antenata dei re di Francia e di Inghilterra.

- 1417 **Andrea di Lazzaro Cavalcanti** "Il Buggiano" viene adottato da Filippo Brunelleschi.
- 1418 **Baldinaccio di Salice Cavalcanti** è il tenentario dei beni testamentali di Ciango Montespertoli. [www.operaduomo.firenze.it]
- 1421 Giovanni di Bicci de' Medici diventa Gonfaloniere del Comune di Firenze. Banchiere ed esattore delle gabelle comunali, negli anni precedenti ha accumulato ingenti fortune. Con intelligenza utilizza parte del suo denaro per aiutare i poveri, gli artisti e ricostruire la chiesa di San Lorenzo. Si crea così una rete di persone a lui favorevole e anche molti nemici.
- 1422 **Giovanni Cavalcanti** è Capitano di parte Guelfa a Firenze.
- 1422 **Baldinaccio di Salice Cavalcanti** è podestà di Città di Castello.
- 1422 **Domenico di Antonio Cavalcanti** è Camerlingo generale di Firenze ad Arezzo (magistrato amministratore delle imposte indirette).
- 1427 **Roberto di Piero Cavalcanti** è professore di diritto canonico presso l'università di Siena.
- 1428 Fin dai primi anni del '400 i fiorentini avevano instaurato ottimi rapporti commerciali con l'Ungheria. La situazione era ancora migliorata quando nel 1407 il fiorentino Filippo Scolari era stato nominato Spano (carica amministrativa ungherese) di Temesvár e quindi soprannominato dai suoi concittadini Pippo Spano. Morto nel 1426 Spano cambiano molte cose. Nel 1428 l'esercito Ungherese con molti fiorentini nelle proprie fila viene sconfitto. I baroni ungheresi per liberarsi dei fiorentini li accusano di tradimento. Inizia in Ungheria una caccia ai fiorentini. I capitani Niccolò e Giovanni Lamberteschi vengono catturati e imprigionati assieme a **Giannozzo di Vanni Cavalcanti** loro parente.



*Pippo Spano
Affresco di
Andrea del Castagno*

1430 **Roberto di Piero Cavalcanti** è canonico presso il duomo di Firenze.
[www.operaduomo.firenze.it]

1431 **Cantino di Matteo Cavalcanti** Podestà del Castello di Lari viene imprigionato assieme alla moglie da Niccolò Piccinino, capitano di ventura che ha conquistato il Borgo.



Il Castello di Lari

1432 **Francesca di Vanni Cavalcanti** vedova di Neri dei Conti Guidi da Porciano, in qualità di tutrice del figlio minore Ludovico, nomina **Bernardo e Cantino Cavalcanti** (sicuramente fratelli tra loro e forse anche di Francesca o solo suoi parenti) per portare le insegne di Porciano alla festa fiorentina del 24 giugno. In questo modo ribadisce la sottomissione di Porciano a Firenze, schierandosi apertamente contro i parenti del marito i potenti Conti Guidi.

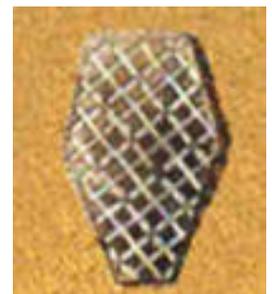
1433 Cosimo de' Medici, figlio di Giovanni di Bicci, aspira alle leve di potere in Firenze, ma le famiglie rivali riescono ad avere il sopravvento. I fratelli **Domenico, Jacopo e Cante di Antonio Cavalcanti** sono con Ormanno e Rinaldo degli Albizzi contro Cosimo e vorrebbero che questi fosse ucciso, ma non riescono a spuntarla e Cosimo viene confinato a Padova.

1434 L'opera del duomo di Firenze spende 70 fiorini d'oro per la costruzione della casa di **Roberto di Piero Cavalcanti** canonico presso il duomo di Firenze.
[www.operaduomo.firenze.it]

1434 Cosimo de' Medici rientra a Firenze richiamato dall'esilio. Anche se non ufficialmente inizia il potere mediceo. I **Cavalcanti** che hanno parteggiato per gli Albizzi sono fatti "de' Grandi" ed escusi dalle cariche politiche (**Piero** e i suoi figli).

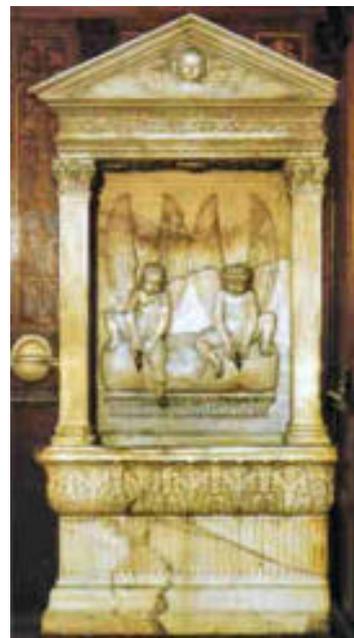
- 1434 **Baldinaccio** e suo figlio **Carlo** con **Poltrone di Luigi**, tutti **Cavalcanti**, sono eletti Priori di Popolo. [Gamurrini]
- 1434 **Amerigo**, **Giannozzo**, **Niccolò**, **Lazzero**, **Francesco**, **Barnassa**, **Simone** e **Riccardo Cavalcanti** sono eletti Priori di Popolo. [Gamurrini]
- 1435 Donatello realizza l'altare per la cappella **Cavalcanti** dell'Annunciazione della chiesa di Santa Croce, su incarico di **Niccolò Cavalcanti**.

L'alto rilievo su pietra è una splendida opera ammirata e studiata da tutti gli artisti dell'epoca. Qualche anno dopo il Vasari parlando di Donatello e dell'opera così si esprime: "Ma sopra tutto grande ingegno et arte mostrò nella figura della Vergine, la quale impaurita dall'improvviso apparire dell'Angelo, muove timidamente con dolcezza la persona a una onestissima reverenza, con bellissima grazia rivolgendosi a chi la saluta, di maniera che se le scorge nel viso quella umiltà e gratitudine che del non aspettato dono si deve a chi lo fa, e tanto più quanto il dono è maggiore".



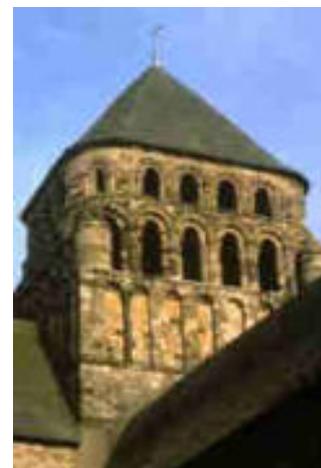
Donatello - Particolari dell'altare dell'Annunciazione – Altorelievo in pietra serena - Cappella Cavalcanti – Santa Croce – Firenze.
In alto gli angioletti di terracotta arrampicati sull'edicola eseguiti, sempre da Donatello nel 1440.

- 1435 Muore la regina Giovanna II d'Angiò lasciando aperta la successione al Regno.
- 1439 **Amerigo di Giovanni di Amerigo Cavalcanti** è Camarlingo di Firenze presso la città di Arezzo e amministra le imposte indirette di questa Città.
- 1440 **Andrea di Lazzaro Cavalcanti** "Il Buggiano" esegue le acquasantiere con angioletti che urinano acqua per le sagrestie del Duomo. Per le opere riceve 80 fiorini.



*Andrea di Lazzaro Cavalcanti
Acquasantiere delle sacrestie
della Cattedrale di Santa Maria del Fiore Firenze*

- 1440 **Roberto Cavalcanti**, fiorentino, è nominato vescovo di Volterra.
- 1441 **Roberto Cavalcanti**, vescovo di Volterra, viene inviato da papa Eugenio IV come suo legato, nella Bretagna francese e qui nella abbazia di San Severo di Redon sigla il 'Concordato di Redon' nel quale il duca di Bretagna, terminato lo scisma, accetta il papa romano e da questo riceve la possibilità delle nomine ecclesiastiche.
- 1442 Alfonso d'Aragona, entra trionfante in Napoli. Inizia il periodo Aragonese del Regno di Napoli.



Abbazia di Redon

- 1442 Gli Aragonesi, conquistata Napoli dopo decenni di guerre, sono dissanguati economicamente. Per sollevare le finanze promuovono dei prelievi fiscali 'collette' e vendono dei privilegi e titoli feudali. **Nicolò Cavalcanti** ottiene la 'legittima successione parentum' sul feudo di Sellitteri (Sartano in Calabria).
- 144.. **Giovanni Cavalcanti** pubblica le "Istorie fiorentine", in 14 libri. L'opera, che abbraccia gli anni dal 1420 al 1440, era stata scritta da **Giovanni** negli anni della sua prigionia nel carcere delle Stinche, nel quale era stato rinchiuso per circa dieci anni per debiti. L'opera è filomedicea.
- 1444 **Rosso di Schiatta Cavalcanti** è chiamato alla carica di podestà di Imola.
- 144.. **Giovanni Cavalcanti** scrive la seconda parte della sua storia di Firenze, in sette libri che riguarda il periodo 1441-47 e che intitola "Seconde istorie fiorentine". L'opera contiene severe critiche alla politica di Cosimo de' Medici.
- 1447 A Pescia viene costruita la chiesa dedicata ai SS. Pietro e Paolo (chiamata comunemente Madonna di Pie' di Piazza), su disegni di **Andrea Cavalcanti** "Il Buggiano". L'opera ricorda fortemente l'architettura brunelleschiana.
- 1447 **Andrea di Lazzaro Cavalcanti** "Il Buggiano" esegue il medaglione in marmo per il sepolcro del padre adottivo Filippo Brunelleschi nella navata destra del duomo.



*Andrea di Lazzaro Cavalcanti "Il Buggiano"
Medaglione in marmo sul sepolcro di Filippo Brunelleschi - Santa Maria del Fiore - Firenze*

- 1448 Viene commissionato e realizzato il pulpito di Santa Maria Novella. Gli autori sono Giovanni del Piero del Ticcìa e **Andrea di Lazzaro Cavalcanti** “Il Buggiano”; a costui si devono i quattro pannelli a bassorilievo: Annunciazione della Vergine, Natività del Signore, Presentazione al tempio, Dormizione e assunzione di Maria. Il modello dell’opera era stato eseguito dal Brunelleschi morto nel 1446 e padrino del Buggiano.



*Andrea di Lazzaro Cavalcanti
Pulpito di Santa Maria Novella - Firenze*

- 1450 **Roberto Cavalcanti**, vescovo di Volterra, muore e viene sepolto in Roma nella chiesa di San Silvestro in Capite.

- 1451 Viene affrescata la cappella *Cavalcanti* in Santa Croce. Domenico Veneziano dipinge le figure di San Giovanni Battista e San Francesco.

Oggi l'affresco è conservato presso il Museo dell'Opera di Santa Croce. Per molti secoli l'opera era stata attribuita ad Andrea del Castagno.



*Domenico Veneziano
S. Giovanni Battista e S. Francesco*

- 1451 *Amerigo Cavalcanti* è eletto Priore per i 'Signori' (bimestre marzo aprile). [Gamurrini]
- 1453 *Pompeo Cavalcanti* è signore del feudo di Gazzella in Calabria.
- 1453 *Giovanni Cavalcanti* è signore del feudo di Gemma grossa in Calabria.
- 1454 *Andrea Cavalcanti* "Il Buggiano" progetta ed esegue la cappella Cardini nella chiesa di San Francesco di Pescia.
- 1456 *Nicolò Cavalcanti*, barone di Sartano, è sposato con Camilla Morelli.

- 1457 **Niccolò Cavalcanti** commissiona a Giovanni di Francesco una tavola con tre storie della vita di S. Nicola di Bari, da inserire alla base dell'Annunciazione nella cappella Cavalcanti nella chiesa di Santa Croce di Firenze.

L'opera è oggi presso il Museo Buonarroti ed è da tempo riconosciuta momento paradigmatico della grande cultura prospettica quattrocentesca: “non solo il capolavoro dell'autore, ma anche "uno dei più bei numeri del Quattrocento fiorentino”, come si legge in un vecchio editoriale firmato da Roberto Longhi.

Il Vasari nelle Vite attribuisce questa opera a Giuliano d'Arrigo detto il Pesello e così si esprime sull'opera: “Fece ancora alla cappella de' Cavalcanti in Santa Croce, sotto la Nunziata di Donato, una predella con figurine piccole, dentrovi storie di San Niccolò”.



Giovanni di Francesco – Pala con tre storie della vita di S.Nicola di Bari.

- 1458 Muore re Alfonso I d' Aragona.
- 1459 Ferrante, figlio di Alfonso I, viene incoronato re di Napoli.
- 146... Donatello esegue una testa di **Ginevra Cavalcanti**, vedova di Lorenzo de' Medici il Vecchio.



Donatello
Ginevra Cavalcanti – Museo Nazionale – Firenze.

- 1464 Muore Cosimo de' Medici. A capo dell'importante famiglia e del governo della Signoria fiorentina passa Piero 'Il Gottoso'.
- 1464 **Francesco Cavalcanti** è eletto Priore per i 'Signori', a Firenze.
- 1466 Muore Donatello.
- 1468 **Donato Cavalcanti** è tra i Priori a Firenze.

1468 **Margherita di Nicolò Cavalcanti** si unisce in matrimonio con Lorenzo di Bernardo Ridolfi. Alcune delle cassepanche del suo corredo vengono dipinte, ad olio su tavola, con le scene dei Trionfi del Petrarca.



Le sei tavole sono attribuite alla bottega artigiana di Apollonio di Giovanni e Marco del Buono. Siamo nel pieno del Rinascimento toscano e anche l'artigianato è grande arte. Per abbellire le ricche case sono molto richieste le figurazioni allegoriche a sfondo morale e i Trionfi del Petrarca si prestano bene ad impreziosire le cassepanche portate in dote dalle spose.

La tavoletta a fianco raffigura "Il Trionfo della Castità" -Il carro trainato da unicorni è guidato da Beatrice. Sul fianco è visibile lo stemma Cavalcanti.

Molto marcato l'influsso dello stile pittorico toscano del tempo (come la cura per i particolari e per lo sfondo) con chiari richiami a Paolo Uccello e a Piero della Francesca.

A fianco "Il Trionfo dell'Amore" sormontato da Cupido e trainato da cavalli bianchi. Sul carro lo stemma dei Ridolfi.

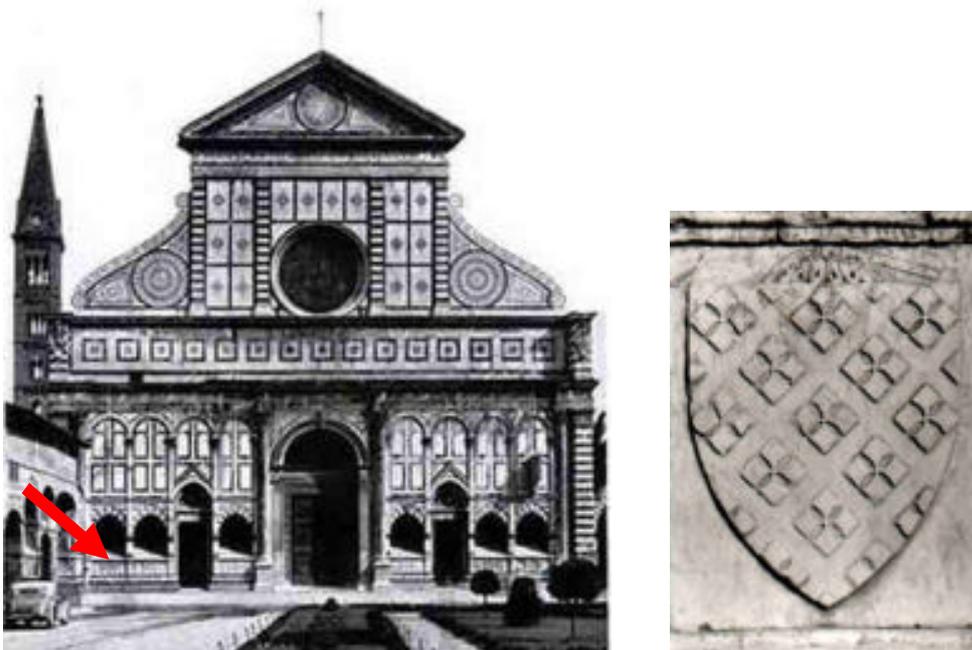
Immagini dalla Mostra 2006-07 del Museo Petrarcesco Piccolomineo.



1469 A Fierenze muore Piero de' Medici 'Il Gottoso', inizia la Signoria del ventunenne figlio, Lorenzo 'Il Magnifico'.

1469 **Alessandro di Donato Cavalcanti**, pievano di S.Pancrazio prende possesso dei poteri del 'Pino'. [Luttazzi-Gregori]

1470 Leon Battista Alberti termina la facciata di S. Maria Novella. La prima arca sepolcrale è quella della famiglia **Cavalcanti** che all'interno della chiesa ha due cappelle: quella dell'Annunciazione (oggi sacrestia) e quella di Maria Maddalena, sul ponte tramezzo della chiesa (che sarà demolita con il ponte nel restauro del Vasari del 1563).



*Leon Battisti Alberti – Facciata di S.Maria Novella manifesto dell'arte rinascimentale Toscana.
Particolare dello stemma dell'arca Cavalcanti.*

1474 Un **Cavalcanti** è tra i Priori a Firenze.

1477 **Carlo di Baldinaccio Cavalcanti** è eletto Priore dei 'Signori'.

1477 **Riccardo di Giachinotto Cavalcanti** è Priore a Firenze.

1478 Un **Cavalcanti** è Priore a Firenze.

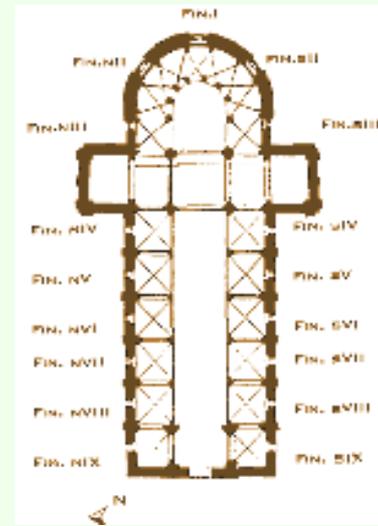
- 1478 Il 26 aprile ha luogo la congiura de' Pazzi, potente famiglia rivale dei Medici. Nella cattedrale di Firenze, durante la funzione, viene assassinato Giuliano de' Medici e il fratello Lorenzo (Il Magnifico) sfugge per un soffio allo stesso agguato solo perché un amico gli fa scudo col suo corpo e muore in sua vece. A difesa di Lorenzo de' Medici intervengono anche **Lorenzo** e **Andrea Cavalcanti** suoi scudieri che lo aiutano a rifugiarsi nella sagrestia. La congiura fallisce e la risposta di Lorenzo è rapidissima e senza pietà. Solo due ore dopo gli esecutori materiali vengono impiccati e tre giorni dopo la stessa sorte è riservata al mandante, Jacopo de'Pazzi, impiccato ad una finestra di Palazzo Vecchio.



- 1482 **Francesca** del fu **Salice Cavalcanti** con un gruppo di ragazze di famiglie altolocate studia mercatura e banca nel convento di S.Niccolò dei Friari in via Serragli a Firenze. [Women's Education in Early Modern Europe – Barbara Whitehead]
- 1483 **Dianora Cavalcanti** in Calabria è sposata con Berardino Sambiasè. [19De Lellis]
- 1485 Viene costituita in Firenze la Compagnia **Cavalcanti-Serristori** una società in accomandita con sede a Lione, centro importantissimo per il mercato della seta, socio accomandatario per 500 fiorini è **Lodovico di Papero Cavalcanti**.
- 1486 **Luigi Cavalcanti (Loysio)** con la carica di sindaco viene inviato dall'Università di Cosenza presso la corte napoletana di Ferrante d'Aragona per chiedere che i privilegi concessi, dalla Corona alla Città, nel 1481 siano rispettati e che le cariche pubbliche statali siano affidate a persone non della stessa provincia. [20Storia dei Cosentini – Davide Andreotti II 117]

1486ca I **Cavalcanti**, a Firenze, completano una cappella gentilizia nella Chiesa di Santa Maria Maddalena delle Convertite. La nuova chiesa è ricostruita sulle fondazioni dell'antico convento Cistercense di Borgo Pinti su progetto dell'architetto Sangallo.

La chiesa, con la sua facciata alleggerita da un portico in stile ionico, è uno splendido esempio di architettura del rinascimento fiorentino. Nel 1629 questa chiesa passò dai Monaci Cistercensi alle Carmelitane ed è oggi dedicata a Santa Maria Maddalena de'Pazzi, la carmelitana canonizzata nel 1669.



*La cappella **Cavalcanti**, in prossimità dell'ingresso, fino al XVII secolo è stata arricchita dal dipinto a fianco di Andrea Botticini.*

L'opera, che raffigura la Vergine col Bambino in trono con piedi S. Maria Maddalena e S. Bernardo (fondatore dei Cistercensi), è oggi nel museo del Louvre a Parigi.

*Una speciale devozione doveva legare i **Cavalcanti** a S. Maria Maddalena (da non confondere con S. Maria Maddalena de'Pazzi canonizzata in seguito), infatti già la cappella sul ponte di mezzo di S. Maria Novella (v. 1564) era dedicata a questa santa e per la cappella che sarà allestita nel 1562 in S. Spirito sarà commissionata una tela con lo stesso soggetto.*

1488 **Cola Cavalcanti** di Cosenza è nominato, il 31 agosto dal re Ferrante d'Aragona, reggente della Catapania di Colobrarò e Noja in Basilicata. [126]

1488 **Giovanni di Niccolò di Giovanni Cavalcanti** è eletto tra i Priori a Firenze per il gonfalone del carro. [Cinzia M. Sicca]

1489 Viene rinnovata la Compagnia **Cavalcanti-Serristori** la società con sede a Lione per l'importazione e il commercio della seta. **Lodovico di Papero Cavalcanti** aumenta il capitale a rischio fino a 1900 fiorini. La Compagnia inizia ad importare direttamente tessuti pregiati da Costantinopoli.

1489 **Giorgio di Niccolò Cavalcanti**, è sposato con Cecilia Sambiasi. **Caterina Cavalcanti** è sposata con Niccolò Sambiasi. [19De Lellis]

1492 Muore Lorenzo 'Il Magnifico'. Gli succede il figlio Piero.



Lorenzo "Il Magnifico"



Piero de Medici

1492 Cristoforo Colombo scopre l'America.



Convenzionalmente termina il Medio Evo, ma le profonde diversità amministrative e culturali tra i vari luoghi comportano enormi differenze di sviluppo sociale, economico ed intellettuale. A Firenze il Medio Evo era terminato già da molti anni e il Rinascimento era nel suo pieno splendore, mentre in altre regioni italiane il feudalesimo e con esso il Medio Evo termineranno molto più tardi.

1493 **Niccolò Cavalcanti** è eletto Priore dei 'Signori'.

1493 **Niccolò di Giovanni Cavalcanti** è Podestà di San Gimignano. [68]

1494 Muore re Ferrante d'Aragona, gli succede il figlio Alfonso II.

- 1494 Carlo VIII, re di Francia, interviene in Italia con un possente esercito per rivendicare agli Aragonesi il regno di Napoli. Piero de' Medici incontra il re e gli concede 4 piazzeforti della Toscana tra le quali Lucca e Pisa, per far transitare il suo esercito. I cittadini di queste Città chiedono a Carlo VIII la libertà da Firenze. Venuti a sapere di questo cedimento politico di Piero, i fiorentini scacciano i Medici dalla Città. Una assemblea cittadina stabilisce di inviare Pier Capponi, fra Girolamo Savonarola, Tanai de' Nerli, Pandolfo Rucellai e **Giovanni Cavalcanti** come ambasciatori a Carlo VIII per certificare così l'affrancamento della Città da Piero de' Medici. Re Carlo rinvia l'udienza al suo passaggio per Firenze.
Giunto a Firenze riceve gli ambasciatori della Repubblica e, da conquistatore, chiede una enorme somma di denaro. Pier Capponi coraggiosamente straccia il foglio con le pretese del re e lo minaccia di far suonare le campane della Città chiamando tutti a raccolta contro i Francesi. Carlo per paura di dover combattere nelle strette vie cittadine acconsente a ridurre le sue pretese.
- 1495 Alfonso II d'Aragona abdica a favore del figlio Ferdinando II 'Ferrandino'.
- 1495 Fra Girolamo Savonarola, da anni avversario politico dei Medici, riceve l'incarico di organizzare la nuova Repubblica. Promulga leggi severissime contro: eventuali restaurazioni medicee, la corruzione, l'usura, la mondanità e il lusso. Interrompe nelle arti lo splendido rinascimento fiorentino e prosegue la sua campagna contro i vizi della Chiesa creandosi moltissimi nemici.
- 
- Girolamo Savonarola*
- 1495 **Giovanni di Niccolò Cavalcanti** è Priore di Firenze.
- 1496 **Giovanni di Francesco di Rinaldo Cavalcanti** e **Giovanni di Niccolò di Giovanni di Amerigo Cavalcanti** sono membri del Consiglio Maggiore del Comune di Firenze.
- 1496 Muore Ferdinando II d'Aragona che aveva designato come suo successore al trono lo zio Federico.
- 1496 **Mainardo di Bartolomeo Cavalcanti** prende in affitto perpetuo i sette poderi del 'Pino'. [Luttazzi-Gregori]
- 1498 Girolamo Savonarola viene processato e condannato al rogo.
- 1498 **Luigi Cavalcanti** è signore di Sartano.

- 1503 **Pietro Cavalcanti**, fiorentino, vende il palazzo di via Porta Rossa all'Arte dei Mercanti (Calimala).



Firenze – Palazzo Cavalcanti in via Porta Rossa già via de' Cavalcanti

- 1503 Nasce **Bartolomeo di Mainardo Cavalcanti** il 14 gennaio a Firenze.
- 1507 Muore Francesco di Paola a Tour in Francia.
- 1509 **Mainardo Cavalcanti** è eletto Priore dei 'Signori'.
- 1509 **Giovanni di Niccolò Cavalcanti**, fiorentino, muore senza lasciare eredi maschi. Nella sua eredità vi sono 18 poderi, tra i quali quelli del 'Pino'. Una delle sue figlie, **Ginevra**, sposa, **Mainardo Cavalcanti** di un altro ramo della famiglia.
- 1509 La compagnia commerciale **Bardi-Cavalcanti**, con una sede a Londra, riceve la licenza all'esportazione delle pregiate lane inglesi verso Firenze e le altre parti del mondo. La sede inglese è gestita da Misotto de'Bardi e da "**Jonh**" **Cavalcanti** fiorentini. [Cinzia Maria Sicca]
- 1509 La Compagnia **Cavalcanti-Serristori** con sede a Lione, sede del più importante mercato della seta, vende tessuti pregiati importati direttamente da Costantinopoli. Per i **Cavalcanti** il titolare è **Lodovico di Papero**.

- 1511 **Bernardino Cavalcanti** è cantore della chiesa madre di Cosenza e vicario generale dell'arcivescovo Ruffo-Teodoli in missione permanente presso la corte spagnola. Il 10 febbraio, pone la prima pietra della fabbrica della chiesa con convento dei Minimi di Cosenza (chiesa di San Francesco di Paola). [20Andreotti]
- 1512 **Bernardino Cavalcanti** è nominato da papa Giulio II, con breve del 13 maggio, Delegato Apostolico per il processo di canonizzazione di Francesco di Paola.
- 1512 Fine della Prima Repubblica Fiorentina. I Medici ritornano ad essere Signori di Firenze. A capo della famiglia de' Medici è il cardinale Giovanni secondogenito di Lorenzo.
- 1513 Giovanni de' Medici è eletto papa e prende il nome di Leone X. Giuliano de' Medici terzogenito del Magnifico e fratello del nuovo papa, prende il governo di Firenze. Il 13 maggio Giuliano viene richiamato a Roma per assumere il compito di gonfaloniere dell'esercito papale. Il governo di Firenze è preso da Lorenzo II figlio di Piero.
- 1514 Un **Cavalcanti** è Priore di Firenze.
- 1518 **Bernardino Cavalcanti**, con l'assistenza del notaio Giovanni Arnone, porta a termine, il primo maggio, il processo di canonizzazione di Francesco di Paola ed invia gli atti a Roma.
- 1519 Lorenzo II de' Medici muore sei giorni dopo la moglie, morta per febbre puerperale, lasciando orfana la neonata, Caterina de' Medici. Il governo di Firenze viene è preso da Giulio de' Medici, figlio naturale di Giuliano assassinato nella congiura de' Pazzi.
- 1522 La compagnia Bardi-**Cavalcanti**, con una sede in Londra dal 1509, riceve direttamente dal re Enrico VIII la licenza a importare in Inghilterra i panni preziosi con lavorazioni in oro, argento, pietre preziose, e i damaschi e le sete migliori. Il re e la sua corte fanno a gara per acquistare tutto quello che è prezioso e raro e cercano il meglio in tutto il mondo, i fiorentini provvedono ad esaudire queste richieste. L'azienda



Enrico VIII

Vestito con i preziosi panni fiorentini e circondato di preziosi drappi lavorati in oro

Bardi-**Cavalcanti** fornisce al re anche gioielli di fattura italiana che il sovrano sfoggia nei numerosi ritratti assieme a quelli creati dai suoi gioiellieri inglesi.
[Cinzia Maria Sicca]

152.. **Giovanni Cavalcanti** commissiona un dipinto a “Il Rosso”, pittore fiorentino. Il quadro segue **Giovanni** nel suo lavoro in Inghilterra.

Il Vasari qualche anno dopo così commenta l’opera nelle Vite: ”Similmente un altro ne fece a **Giovanni Cavalcanti**, che andò in Inghilterra, quando Iacob piglia 'l bere da quelle donne alla fonte, che fu tenuto divino, atteso che vi erano ignudi e femmine lavorate con somma grazia, alle quali egli di continuo si diletto far pannicini sottili, acconciature di capo con trecce et abbigliamenti per il dosso”.

1524 **Pietro Giovanni Cavalcanti** è sindaco dei nobili di Cosenza.

1525 **Salvatore Cavalcanti** acquista da Tommaso Longo il feudo di Cannicelle e la Bagliva di Tarsia.

1527 Carlo V conquista Roma e umilia il papa de’ Medici. I fiorentini approfittano per allontanare i Medici dalla loro città.
Inizia la Terza Repubblica Fiorentina.

1527 **Bartolomeo Cavalcanti**, acceso repubblicano e nemico dei Medici, si oppone pubblicamente al piano di Filippo Pandolfini, altro capo repubblicano, che vorrebbe rasa al suolo la chiesa di San Lorenzo simbolo di Casa Medici.

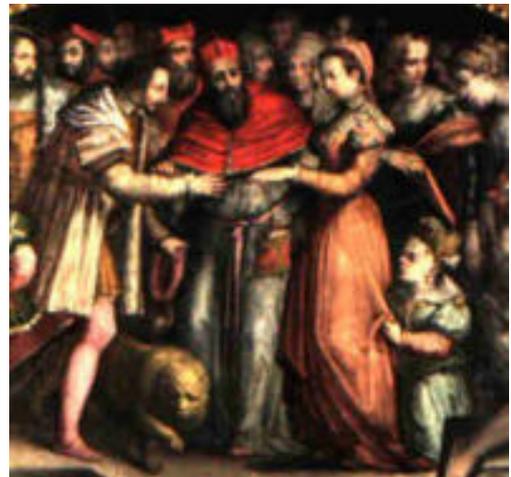
1527 **Mainardo Cavalcanti** è seguace, nelle idee repubblicane, di Nicolò Capponi, di cui è anche amico. [Luttazzi-Gregori]

1527-29 Una gravissima pestilenza colpisce Firenze.

1530 Carlo V, in guerra contro Clemente VII e i suoi alleati, pone Firenze in stato di assedio, bombardandola dalle colline vicine a San Miniato. Anche a causa della peste, la popolazione si riduce alla metà. In questa grave situazione con 44.000 morti insepolti fuori delle mura. Per rincuorare i cittadini, alcuni giovani leggono e commentano una orazione alla milizia: Luigi Alamanni in Santa Croce, Pier Filippo Pandolfini in San Lorenzo, Pier Vettori in S. Maria Novella e **Bartolomeo Cavalcanti** in Santo Spirito.
In questo nera circostanza si gioca la prima partita di calcio fiorentino con squilli capaci di farsi sentire dal nemico assediante.

1530 **Bartolomeo Cavalcanti** viene inviato in missione diplomatica presso papa Clemente VII per perorare la causa della Repubblica Fiorentina.

- 1530 **Mainardo Cavalcanti** è sostenitore, assieme a Malatesta Baglioni, della capitolazione di Firenze.
- 1530 Seconda Restaurazione Medicea.
Bartolomeo di Mainardo Cavalcanti, che aveva partecipato attivamente alla vita repubblicana, evita l'esilio grazie al prestigio del padre.
- 1530 **Mainardo di Bartolomeo** e **Lorenzo di Bernardo Cavalcanti** sono eletti nel consiglio dei 200 per il quartiere Santa Croce.
- 1532 **Giovanni Cavalcanti** è ancora a Londra per mercanteggiare associato con i Bardi. La Compagnia **Cavalcanti-Bardi** ha sede in Londra in locali appartenenti a padri agostiniani.
- 1532 Alessandro de' Medici, con l'appoggio di Carlo V, ottiene il titolo di Duca. **Mainardo Cavalcanti** è membro della 'Balìa' (Dittatorio) dei 150 che assegna il potere ad Alessandro de' Medici. Inizia a Firenze il Principato Mediceo e cambia il sistema politico.
- 1532 **Bartolomeo Cavalcanti**, fedele al suo credo repubblicano, lascia Firenze in volontario esilio.
- 1532 **Bernardino** e **Filippo Cavalcanti** sono dotti Canonici della 'Metropolitana cosentina'.
- 1533 **Bartolomeo Cavalcanti**, al seguito del cardinale Salviati, si reca a Marsiglia per partecipare al matrimonio di Caterina de' Medici con Enrico, figlio di Francesco I di Francia. In questa occasione il poeta ed amico Francesco Berni gli dedica un capitolo delle sue rime "CAPITOLO A MESSER BACCIO CAVALCANTI SOPRA LA GITA DI NIZZA". [www.nuovorinascimento.org]
- 1537 Un sicario uccide Alessandro de' Medici e con lui si estingue la discendenza di Cosimo il Vecchio. Il Consiglio offre al diciottenne Cosimo de' Medici la successione sul Principato. Il ragazzo è figlio del Capitano di Ventura Giovanni dalle Bande Nere, la trisavola era **Ginevra di Giovanni Cavalcanti**.



- 1539 **Tommaso Cavalcanti** fiorentino e Benvenuto Olivieri vendono grano siciliano per 25000 scudi alla Congregazione cardinalizia dell'Annona da poco istituita al papa Paolo III Farnese per far fronte ai fabbisogni di Roma.
- 1540 **Vincenzo Cavalcanti** prende in affitto i diritti sul feudo di S. Maria della Rota e Mangalavita Il feudo, abitato da profughi albanesi, appartiene alla potente organizzazione monastica di San Benedetto della SS. Trinità di Cava de' Tirreni che decide di chiudere il monastero di Rota.
- 1541 **Luigi Cavalcanti (Aloisio)** è patrono della cappella gentilizia dedicata a Santa Maria del Carmine nella Cattedrale Cosentina.
- 1541-42 **Giovan Tommaso e Salvatore Cavalcanti** sono percettori della gabella sulla seta in Cosenza.
- 1542 **Vincenzo Cavalcanti** acquista il feudo di S. Maria della Rota, dall'abbazia di Cava de' Tirreni per 3300 ducati.



Rota Greca

- 1543 **Vincenzo Cavalcanti** stende il suo testamento a favore dei figli: **Francesco Maria, Scipione e Giovanni**. [Copia del testamento – Casa Cavalcanti]
- 1543 **Pompeo Cavalcanti** acquista il feudo di Gazzella, in passato già appartenuto ai **Cavalcanti**.

1545-63 **Luigi Cavalcanti** è vescovo di Nusco.

Tra il 1545 e il 1548 viene realizzato il portale della Chiesa Matrice di Nusco dedicata a S. Amato. Alla base delle colonne a lato del portone gli stemmi di **Luigi Cavalcanti** e del feudatario Giovan Battista de Aczia.



Il portale, smontato alla fine dell'800 dalla chiesa di S. Amato rimontato sulla facciata della chiesa di S. Antonio, sempre di Nusco.

In alto lo stemma alla base della colonna.

- 1546 **Vincenzo Cavalcanti** acquista da Nicola Rizzo di Lattarico un vasto fondo impiantato a castagni chiamato Garattoli o Colarizzo per 200 ducati. [Perrellis]
- 1546 A Londra viene rinnovata la licenza commerciale per i fratelli fiorentini **Schiatta** e **Guido Cavalcanti**. La licenza riguarda importazione di panni pregiati gioielli e opere d'arte.
- 1548 **Giovan Tommaso** e **Antonello Cavalcanti** sono percettori della gabella della seta a Cosenza.
- 1549 **Antonello Cavalcanti** è intestatario del feudo di Cammicelle e della bagliva di Tarsia.

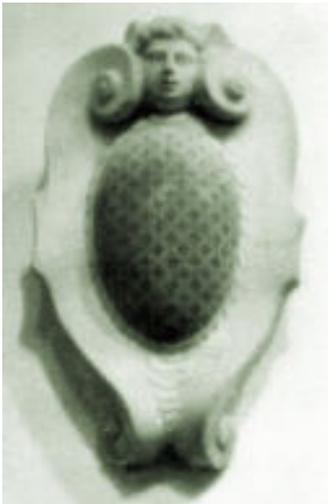
- 1550 **Vincenzo Cavalcanti** inizia la costruzione del Palazzo Santa Maria della Rota sulla struttura dell'antico convento.
- 1551 Alexio Grimmer banchiere cita per debiti non onorati il duca Cosimo I assieme ad altri fiorentini tra i quali **Bernardo Cavalcanti**.
- 1552 **Bartolomeo Cavalcanti** accorre in difesa di Siena dalla minaccia imperiale.
- 1553 **Vittoria**, di **Pompeo Cavalcanti** signore di Gazelle, sposa Bartolomeo Sambiasi. [de Lellis]
- 1553 **Lucrezia Cavalcanti**, dei baroni di Santa Maria della Rota, sposa Achille delli Preiti.
- 1554 **Tommaso di Francesco Cavalcanti** è nominato senatore di Firenze.
- 1554 **Bartolomeo Cavalcanti** fiorentino viene dichiarato ribelle e gli vengono sequestrati i beni. Tra i quali i poderi del 'Pino'.
- 1555 **Bartolomeo Cavalcanti**, accanito avversario dei Medici, è reggente della città di Siena, in nome dei francesi, durante l'assedio dei fiorentini. In questo anno scrive la sua opera "Trattati sopra gli ottimi reggimenti delle repubbliche antiche e moderne", nella quale tenta di conciliare le idee di Aristotele e Platone in materia.
- 1556 Carlo V abdica e divide il suo grande impero. Il Regno di Napoli va, assieme alla corona di Spagna, a Filippo II.
- 1557 **Tommaso Cavalcanti** con altri 3 mercanti fiorentini conclude un affare per 50000 ducati per la fornitura di grano alla città di Roma.
- 1557 **Francesco di Tommaso Cavalcanti**, amante di Cassandra Ricci, viene ucciso dai congiunti di lei.
- 1557 **Giovanni Cavalcanti** è commissario per l'annona romana «per una provvista di 4.007 some di grano avute dal conte di Pitigliano».[www]
- 1558 **Battista Cavalcanti** e Pier Antonio Bandini concludono un contratto 50000 ducati per la fornitura di grano.
- 1559 **Stoldo Cavalcanti** viene decapitato, assieme a Pandolfo Pucci, per aver organizzato una congiura anti-medicea. Il padre **Tommaso**, senatore fiorentino, e il fratello **GiovanBattista** rimangono nelle loro alte cariche pubbliche.

- 1559 **Bartolomeo Cavalcanti** scrive la sua opera più importante, “Retorica”; nella quale si intende codificare l’arte della oratoria secondo i precetti aristotelici.
- 1559 Con la pace di chateau Cambrésis il regno di Napoli viene aggregato definitivamente alla Spagna e ne diviene un vicereame.
- 1559 Madonna **Ginevra di Giovanni Cavalcanti** moglie di **Mainardo Cavalcanti** e madre di **Bartolomeo Cavalcanti** assieme alla nuora Dianora Gondi moglie di **Barlolomeo** inviano una supplica a Caterina de Medici, probabilmente attraverso la figlia Lucrezia dama d’onore della Regina, affinché si adoperi verso Cosimo I, attraverso l’intercessione del Duca d’Alba, Fernando Álvarez de Toledo, per poter testare o donare i propri beni a **Giovanni Cavalcanti**, il cui padre (**Bartolomeo Cavalcanti**) si era macchiato di tradimento nell’assedio di Siena del 1555. La supplica si chiude motivandola con: “Et perchè secondo le comune leggie divine et humane e' figliuoli et altri che sono innoſcenti non debbono portare la pena del pechato del padre”.
- 1560 **Filippo di Giovanni Cavalcanti**, cresciuto tra Firenze e l’Inghilterra, si sposta in Portogallo e da qui in Brasile dove sposa Caterina de Albuquerque è dà origine al ceppo brasiliano dei **Cavalcanti de Albuquerque**.
(Filippo altera lo stemma. Le caratteristiche croci ricrociate che formano delle fessure a gelsomino diventano dei quadrifogli anche i colori sono invertiti, argento su campo rosso. Forse Filippo cresciuto in Inghilterra e poi in Portogallo non ricordava più il disegno ripetuto più volte nelle chiese e nei palazzi fiorentini. Ad alterare ancora l’antico blasone il re del Portogallo fa aggiungere la banda azzurra a V rovesciata.)
- 1561 **Niccolò Cavalcanti**, fiorentino, rimasto vedovo con due figli, si ritira a San Casciano in Val di Pesa e diventa pievano di San Pancrazio.
- 1562 **Bartolomeo (Baccio) Cavalcanti** muore in esilio a Padova il 5 dicembre.
Viene tumulato nella stessa città nella chiesa di S.Francesco sopra la porta d’ingresso della navata di destra. Sul sarcofago il busto dello scrittore.



*Cavalcanti
de Albuquerque.*

1562 **Giovan Battista Cavalcanti** fa costruire la cappella di famiglia nella chiesa di Santo Spirito in Firenze, adorna di marmi rari e pregiati, viene qui tumulato il padre **Tommaso Cavalcanti**.



fra' Giovan Agnolo Montorsoli Busto di Tommaso Cavalcanti –



Busto di Giovan Battista Cavalcanti. Lo stemma è partito con l'arma della famiglia della moglie, Costanza Giraldi.

Vasari così commenta sulla cappella Cavalcanti nella chiesa di Santo Spirito:
“Avendo Giovambattista Cavalcanti fatto fare di bellissimi mischi, venuti d'oltra mare con grandissima spesa, una cappella in Santo Spirito di Firenze e quivi riposte l'ossa di Tommaso suo padre, fece fare la testa col busto di esso suo padre a fra' Giovan Agnolo Montorsoli, e la tavola dipinse Bronzino, facendovi Cristo che in forma d'ortolano appare a Maria Madalena e più lontane due altre Marie, tutte figure fatte con incredibile diligenza.”

- 1562 ***Giovan Battista Cavalcanti*** commissiona una tela raffigurante Cristo con Maria Maddalena al Bronzino. L'artista si ispira ad un cartone di Michelangelo del 1531 ma ne inverte i personaggi.
(Oggi l'opera è a Parigi nel museo del Louvre)



*Agnolo di Cosimo Torni "Il Bronzino" – Gesù appare alla Maddalena
Parigi Louvre*

- 1563 **Guido di Giovanni Cavalcanti**, uomo di lettere fiorentino, è alla corte di Francia durante la reggenza di Caterina de' Medici per il giovane figlio re Carlo IX. Viene da qui inviato come ambasciatore, alla corte della regina Elisabetta d'Inghilterra. [Gamurrini].



Caterina de' Medici reggente alla corte di Francia per il figlio Carlo IX.

1563-64 **Luigi Cavalcanti**, già vescovo di Nusco, su sua richiesta, è nominato vescovo di Bisignano.

Nella Chiesa Matrice di Torano, dedicata a S. Biagio, è conservato un reliquario a forma di busto.

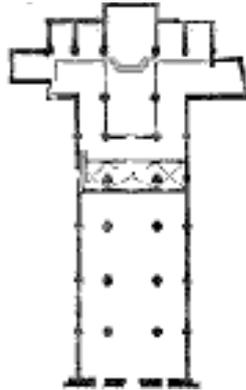
Il piviale, che veste il Santo, in rame sbalzato e dorato, è fermato al centro del petto da un fermaglio in argento e smalto raffigurante lo stemma Cavalcanti.

Probabilmente l'oggetto fu donato alla chiesa da un feudatario di Torano della famiglia Cavalcanti. Dai Cavalcanti potrebbe essere stato commissionato anche solo un restauro del reliquario in quanto la testa ha uno stile differente dal busto e il fermaglio è chiaramente sovrapposto ad un altro spillone.

In altra ipotesi, l'oggetto potrebbe essere stato commissionato da Luigi Cavalcanti, vescovo di Bisignano dal 1563 al 1564.



- 1563 Cosimo de' Medici stabilisce di rinnovare le chiese fiorentine. La chiesa di Santa Maria Novella viene affidata al Vasari per un importante restauro nel quale viene eliminato il ponte di mezzo, una struttura in legno che divideva la navata centrale e nella quale erano, su due piani, otto cappelle gentilizie. Viene così eliminata la cappella **Cavalcanti** dedicata a Maria Maddalena. (Forse la nuova cappella di Santo Spirito (1562), anch'essa dedicata a Maria Maddalena, doveva sostituire questa).



*Santa Maria Novella - Pianta della Chiesa prima del restauro del Vasari.
Si nota il ponte di mezzo che divideva le navate e sul quale vi erano, su due ordini sovrapposti, otto cappelle gentilizie. Al piano inferiore verso Est la cappella Cavalcanti dedicata a Maria Maddalena.*

- 1564 Cosimo de' Medici si ritira a vita privata lasciando al figlio primogenito Francesco il governo di Firenze
- 1565 **Giovan Battista (Batista) Cavalcanti di Tommaso Cavalcanti** è senatore di Firenze.
- 1565 **Bernardino Cavalcanti** è sindaco dei nobili di Cosenza.
- 1567 Suor **Contessina Cavalcanti** fiorentina è chiamata dal vescovo di Fiesole ad essere la prima badessa del monastero di S.Maria del Latte a Montevarchi.
- 1567-77 I **Cavalcanti** sono signori di Cleto. [L.Bilotto]
- 1569 **Laura Cavalcanti** sposa Gio:Filippo Sambiase. [De Lellis]
- 1571 Battaglia di Lepanto.
- 1572 **Guido Cavalcanti**, dopo essere stato per molti anni Maestro d'Ostello, è nominato Consigliere di Stato della corte di Francia, ancora sotto la forte reggenza di Caterina de' Medici. [Gamurrini]

- 1572 **Iovannella Cavalcanti** è titolare di alcuni privilegi feudali su Cosenza. [14Mazzoleni]
- 1576 **Americo Cavalcanti** muore durante una pestilenza in Cosenza. Prima di spirare sposa Beatrice Beltrani suo grande amore. [20Andreotti][77Caruso]
- 1576 **Francesco Maria Cavalcanti** è intestatario del feudo di Santa Maria della Rota.
- 1576 **Pietro Paolo Cavalcanti** è barone di San Martino di Finita.
- 1576 **Battista Cavalcanti** e Vincenzo Giraldi ottengono l'appalto sulle miniere di ferro di Piombino che rivendono al granduca di Toscana Francesco I.
- 1585 **Niccolò Cavalcanti**, pievano di San Pancrazio, inizia a restaurare la sua Pieve a qualche chilometro da S.Casciano in Val di Pesa.
- 1586 Berardino Telesio pubblica "De Rerum Natura iuxta propria principia". (Il libro sarà messo all'indice nel 1596).
- 1588 **Giulio Cavalcanti**, insigne accademico cosentino, scrive "La vita e i miracoli di San Francesco di Paola".
- 1588 **Prospero, Aloise e Ascanio Cavalcanti** vendono le "case pinte", al Comune di Cosenza, che le acquista per assicurare una dimora decorosa alle monache di Santa Chiara. [53Ceccarelli]
- 1590ca **Luca Cavalcanti** è il committente della Cappella Cavalcanti nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini in Roma. La cappella, seconda sulla navata sinistra, è impreziosita da affreschi e stucchi con storie di Santi ed è dedicata all'Annunciazione. Lo stemma Cavalcanti è sull'arco d'ingresso. L'autore è Giovanni Calducci detto Cosci.

La Cappella Cavalcanti dedicata a S. Maria Maddalena de' Pazzi.

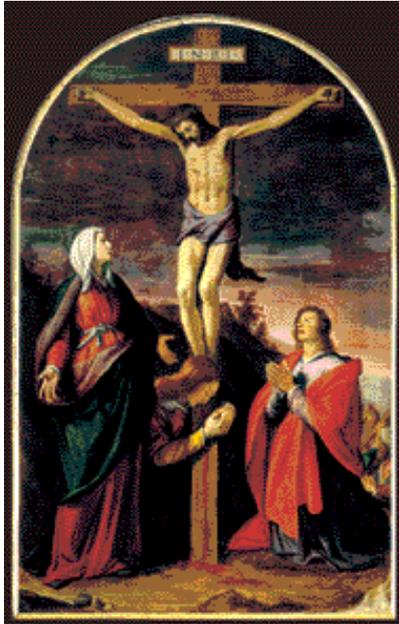


San Giovanni dei Fiorentini - Roma



34 Particolare del decoro della Cappella Cavalcanti

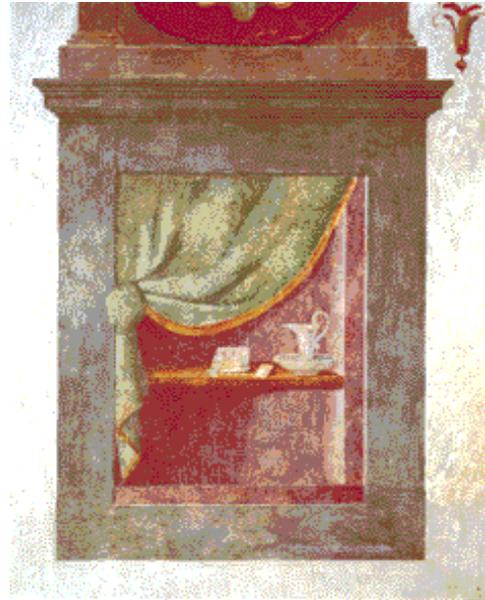
1590 **Niccolò Cavalcanti**, chiama artisti fiorentini a S.Casciano per arricchire di opere d'arte la Pieve e il suo studiolo privato.



Pieve di S.Pancrazio - Santi di Tito, Crocefissione 1590



*La Grammatica
Cosimo Gheri, Studiolo del pievano Niccolò Cavalcanti 1590*



Particolare

- 1590 **Raffaello di Jacopo Cavalcanti** fiorentino scrive il manoscritto per liuto “Amor mi fa pazziar!”, un canzoniere musicale dove descrive il repertorio tipico dell'intrattenimento musicale domestico toscano. Accanto a raffinati esempi di polifonia colta fa convivere brani di vivace sapore popolare.

Il canzoniere di Raffaello Cavalcanti, viene eseguito ancora oggi, dopo secoli, e testimonia come un'altolocata famiglia fiorentina avrebbe potuto trascorrere le proprie serate musicali intonando ora una scherzosa "villotta alla napoletana", ora un sofisticato madrigale, ora una pungente canzonetta.

- 1591 Muore **Francesco Maria Cavalcanti** e il figlio **Muzio Cavalcanti** diventa il terzo barone di Santa Maria della Rota e Mangalavita. [Perrellis]
- 1593 **Ottavio Cavalcanti**, alla morte del padre, diviene il secondo barone di Gazzelle.
- 1593 **Diana Cavalcanti** è badessa del monastero cosentino di Santa Croce di Gerusalemme dell'ordine delle Cappuccinelle.
- 1594-95 **Brunoro di Giovanni Cavalcanti**, Cavaliere di Malta, è Podestà di Peccioli.
- 1595 **Filippo Cavalcanti** possiede un palazzo in Cosenza in via Giostra Vecchia. [53Ceccarelli]
- 1595 I **Cavalcanti** sono dichiarati ammissibili nelle 'Regie Guardie del Corpo' del Regno di Napoli.
- 1595 **Coriolano Cavalcanti** è nominato cavaliere dell'Ordine di Malta (Cavaliere Gerosolimitano).
- 1596 Viene consacrato Cardinale Ottavio Bandini di Firenze, figlio del senatore Pier Antonio Bandini e di **Cassandra Cavalcanti**.
- 1597 **Coriolano Cavalcanti** è capitano nella guerra contro Catanzaro.
- 1599 **Marzio Cavalcanti** è sindaco dei nobili di Cosenza.
- 1600 I **Cavalcanti** posseggono una cappella gentilizia nella Chiesa del Collegio dei Padri Gesuiti, in Cosenza. [Borretti]

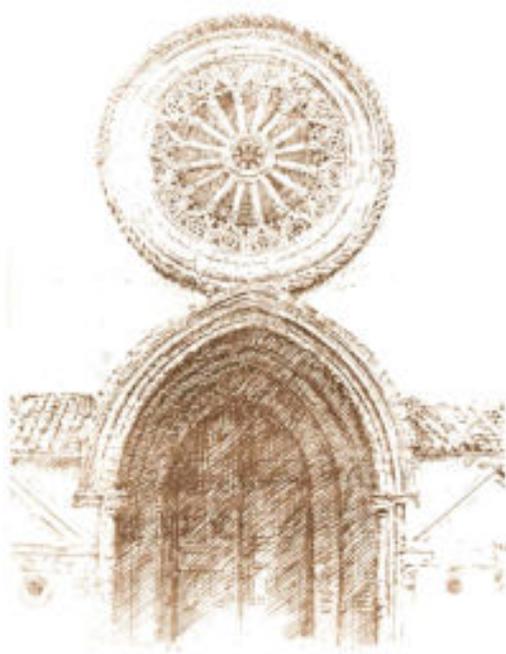


Stemma del Podestà Brunoro Cavalcanti a Peccioli, che evidenzia, nella parte superiore, la sua appartenenza ai Cavalieri di Malta.

- 1601 **Alfonso Cavalcanti** è capitano di battaglione.
- 160.. **Lucrezia di Bartolomeo Cavalcanti** è dama d'onore della regina di Francia Maria de' Medici. [Gamurrini]
- 1607 **Curzio Cavalcanti**, ultimo figlio di **Pompeo** barone di Gazzella, invaghitosi di Flavia di Gaeta, si rivolge ad una fattucchiera, Laudomia Mauro. Questa lo spinge a rapire la ragazza. Curzio rapisce Flavia, ma la fuga dura poco. Il potente don Ferrante di Gaeta padre della ragazza riesce a catturare Curzio e lo fa imprigionare all'arcivescovado. Il giovane in prigionia racconta dell'istigazione di Laudomia. La donna viene arrestata e condannata al rogo per stregoneria. [Davide Andreotti – Storia dei Cosentini]

Qualche anno dopo ritroviamo **Curzio Cavalcanti** sposato con Flavia di Gaeta. Forse la sventurata Laudomia non si era sbagliata sull'amore dei due giovani. Inoltre **Curzio** acquisterà nel 1629 il feudo di Verbicaro certamente col forte aiuto economico dei di Gaeta.

- 1607 **Bandino di Antonio Cavalcanti** è 'primo vicario' del Castello di Lari. A Lari si amministra con un vicariato fiorentino parte del territorio di Pisa.
- 1609 **Vincenzo Cavalcanti** è nominato cavaliere dell'Ordine di Malta (Cavaliere Gerosolimitano).
- 1611 **Paolo Cavalcanti** è Vicario Generale dell'Arcidiocesi cosentina, Decano del Capitolo e Penitenziere Maggiore.
- 1612 La chiesa di San Domenico in Cosenza viene completata con lo splendido portone ligneo. Il portone è donato dalla Famiglia **Cavalcanti**, che all'interno della chiesa possiede una cappella gentilizia.



Cosenza - Portale di S.Domenico – Particolare dello stemma Cavalcanti sul portone ligneo.

- 1613 **Francesco Cavalcanti** obbliga i suoi beni feudali a favore di Francesco Maria Garritano.
- 1614 **Ippolito Cavalcanti** vende le entrate annue di immobili siti in Cosenza a favore di Pietro Longo di Lattarico
- 1615 **Tommaso di Batista Cavalcanti** (1558-1630) è senatore Fiorentino e provveditore dell'Arte dei Mercanti.
- 1615 Il barone **Muzio Cavalcanti** di Rota contrae obbligazioni sulle entrate annue del feudo di Mangalavita a favore di Roberto Telesio.
- 1616 I **Cavalcanti** possiedono una cappella gentilizia nella chiesa di San Domenico in Cosenza. [Borretti]
- 1617 **Tommaso Cavalcanti**, barone di Torano, acquista da **Ippolito Cavalcanti**, barone di Sartano, i feudi di Castiglioncello e Peritano.
- 1621 Muore **Muzio Cavalcanti** terzo barone di Santa Maria della Rota e Mangalavita. **Violante Cavalcanti** è la nuova baronessa del feudo e sposa suo cugino (zio?) **Pietro Paolo Cavalcanti** dopo aver ricevuto dispensa all'impedimento per consanguineità il 13/8/1621. [Perrellis]
- 1623 **Luigi Cavalcanti** è arcidiacono del Capitolo Cosentino.
- 1623 **Lorenzo e Giuseppe Cavalcanti** sono ottimi letterati e canonici del Duomo cosentino.
- 1628 Il cardinale Ottavio Bandini fa erigere la tomba per il padre Pierantonio Bandini e la madre **Cassandra Cavalcanti** in a Roma in S.Silvestro in Arcione (S.Silvestro al Quirinale).



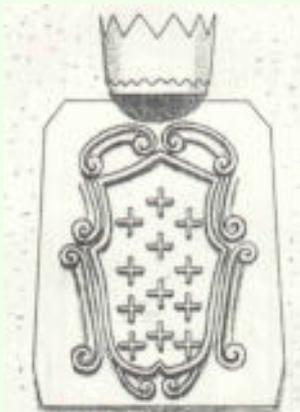
Si chiamavano Cavalcanti

1629 **Francesco Cavalcanti** barone di Torano ottiene il titolo di Duca. Diploma del 7-1-1629. [63]



Torano Castello – Panorama.

*Portale della Casa Cavalcanti
ricostruita nel '700 sui ruderi del
Castello feudale danneggiato dai
terremoti del 1638 e degli anni
seguenti.*



*Disegno dello stemma sul portale
In un maldestro restauro del
1957 lo stemma è stato
riposizionato capovolto.*



- 1629 **Curzio Cavalcanti** acquista il feudo di Verbicaro, tramite un prestanome, dal barone Castelar, per 40500 ducati.



Verbicaro - foto Steve Fazio

- 1630 A Sartano nella chiesa matrice e presente un altare voluto dal barone **Cavalcanti** (probabilmente **Ippolito**) e da sua madre, dedicato a san Domenico.
- 1634 **Andrea Cavalcanti** (FI 1610-1673), colto bibliofilo e studioso, scrive un resoconto sulle esequie di Francesco de' Medici figlio di Cosimo II morto di peste.
- 1638 **Angelo Cavalcanti** è provveditore speciale per la costruzione della nuova cappella della Beata Vergine nella chiesa di San Francesco di Assisi in Cosenza.



Andrea Cavalcanti
Resoconto sulle esequie di Francesco de' Medici
Incisione di Stefano della Bella

- 1641 **Ippolito Cavalcanti**, barone di Sartano, trasferisce il feudo al figlio **Lucio**.
- 1647 In tutto il regno di Napoli, dal 1559 vicereame di Spagna, il fisco cerca denaro inaspando le gabelle e rivendendo feudi prima aboliti e passati ai demani locali. **Giovan Battista Cavalcanti** riunisce il Seggio dei nobili cosentini per cercare una soluzione per riappacificare gli animi. Giuseppe Gervasi (Capitan Peppe), approfittando del malcontento popolare, si mette alla testa di una rivolta contro i nobili. A Cosenza, il 14 luglio, vengono incendiate le case di **Salvatore Cavalcanti**. **Antonio di Marzio Cavalcanti** viene catturato e il consiglio rivoluzionario stabilisce una taglia per riscattare la sua vita di 4000 ducati, che la famiglia versa agli insorti. La rivolta interessa anche molti casali di val di Crati. Torano passa ai rivoltosi con l'appoggio del clero e di un figlio naturale del barone locale. Montalto viene presa da una banda capeggiata dai fratelli Todisco. Marotta, altro capopopolo, marcia verso Santa Maria della Rota, il barone **Pietro Paolo Cavalcanti** fugge sulle montagne sfidando la neve, la baronessa **Violante Cavalcanti** viene catturata e rinchiusa nel carcere di Montalto.
- 1648 I rivoluzionari litigano tra loro. Peppe Gervasi viene imprigionato e giustiziato. Inizia la restaurazione. Vengono mozzate le teste di alcuni capopopolo che, infilate su aste, sono portate al galoppo in giro per Cosenza. I nobili riprendono il loro posto nel seggio.

1649ca Laudomia de Paola baronessa di Buonvicino sposa **Lucio Cavalcanti** barone di Sartano, portando in dote il suo feudo.

Laudomia era l'ultima dei baroni De Paola, in origine signori di Malvito, che acquistarono nel 1606 il feudo di Buonvicino dai Sanseverino, per 10.200 ducati.

Preso possesso del feudo i De Paola iniziarono a opprimere la popolazione locale con molte gabelle che ridussero al tracollo l'economia agricola di Buonvicino.

I De Paola ripristinarono finanche il vecchio privilegio feudale dello "Jus primae noctis", che doveva essere riscattato in denaro dagli sposi, divenendo di fatto una tassa sul matrimonio.

Questi soprusi furono il pretesto, il 17 giugno del 1648 durante la rivoluzione di Peppe Gervasi, per una feroce rivolta popolare che portò alla cattura ed alla uccisione del feudatario e di tutta la famiglia, con la sola esclusione della figlia Laudomia. Successivamente la rivolta fu repressa con molto spargimento di sangue e il feudo fu riconfermato a Laudomia De Paola.



Buonvicino

- 1650 **Pompeo Cavalcanti** è sindaco dei nobili di Cosenza.
- 1650 **Marzio Cavalcanti** è membro dell'Accademia dei Negligenti (antico nome dell'Accademia Cosentina).
- 1651 **Antonio Cavalcanti** acquista il feudo di Caccuri da Gio:Battista Cimmino per 49203 ducati.
(Altra fonte acquista dalla Regia Corte il feudo già appartenuto a Giovan Battista Cimino).
[Mario Panarello www.daidalos.calabria.it]



Caccuri – foto www.circolocalabrese.org

- 1651 **Camillo Cavalcanti** è sindaco dei nobili di Cosenza.
- 1652 Nasce **Ippolito di Lucio Cavalcanti** barone di Sartano. Durante il parto muore la madre, Laudomia de Paola baronessa di Buonvicino.
- 1652 **Giovan Battista Cavalcanti**, fiorentino, fin da giovane aveva amato corrisposto Maria Maddalena del Rosso. Per motivi diversi Maria Maddalena aveva però sposato Luigi Antinori, mentre **Giovan Battista** Margherita Capponi. Qualche anno dopo rincontratisi diventarono amanti. La notte del 26 maggio **Giovan Battista** viene sorpreso con Maria Maddalena, fugge ma viene ripreso e ucciso da Zanobi Carnesecchi suo nipote e amico di Luigi, marito di Lei, che aveva manifestato di non poter più sopportare l'onta del tradimento. Qualche ora più tardi anche Maria Maddalena viene uccisa dal proprio fratello per lavare l'onore familiare. Per uno strano caso ambedue le due famiglie posseggono una cappella gentilizia nella chiesa di Santo Spirito e i corpi dei due giovani vengono tumulati molto vicini tra loro.

- 1654 **Francesco Cavalcanti** è barone di Gazzella.
- 1654 **Bastiano Cavalcanti** è Secondo Vicario del castello di Lari.
- 1656 **Lucio Cavalcanti**, barone di Sartano e di Buonvicino, vende il feudo di Sartano a Fabio Caputo per 19000 ducati.

- 1658 **Andrea Cavalcanti**, studioso e membro dell'Accademia della Crusca, viene scelto per la correzione del vecchio vocabolario della Crusca. Gli altri incaricati sono: Carlo Dati, Francesco Redi, Valerio Chimentelli, Michele Ermini, Alessandro Segni Panciaticchi, e il canonico Marucelli. (Questa edizione, la terza, del celebre vocabolario sarà pronta per la stampa solo nel 1691, con **Andrea** non più in vita dal 1673 - **Andrea** era figlio di **Lorenzo**).



- 1656 **Salvatore Cavalcanti** acquista il feudo di Torano dal precedente duca. Nello stesso anno il feudo risulta intestato a suo figlio **Tommaso Bonaventura Cavalcanti**.

Andrea Cavalcanti partecipa alla stesura della Terza edizione del Vocabolario Degli Accademici della Crusca

- 165.. **Isabella di Salvatore Cavalcanti** duca di Torano, sposa Berardino Sambiasi duca di Malvito. [de Lellis]

- 165.. I **Cavalcanti** posseggono un palazzo a Cerzeto. (Diventerà in seguito palazzo Andreotti).

- 1659 **Filippo Cavalcanti** acquista il feudo di Santa Maria della Rota da **Violante Cavalcanti** per 29771 ducati.



Cerzeto - Palazzo Cavalcanti- divenuto in seguito dimora dei Marchesi Andreotti.

- 1659 **Filippo di Antonio Cavalcanti** chiede il regio assenso al possesso del feudo di Santa Maria della Rota e Mangalavita acquistato da **Violante Cavalcanti**. Gli viene imposto di farsi giurare fedeltà dai vassalli e insieme a loro giurare fedeltà al re, Filippo IV d'Austria.

- 1660 **Filippo di Antonio Cavalcanti**, barone di Rota e Mangalavita, inizia i lavori di ampliamento della casa baronale di Rota che diventerà uno dei palazzi più belli e prestigiosi della Calabria.



*Rota Greca
Palazzo Cavalcanti – Oggi Ricci
Il palazzo sorge, con buona
probabilità, sulle fondamenta della
abbazia dei padri benedettini di
S.Trinita di Cava de' Tirreni che a
Rota avevano uno dei tanti conventi
sorti a baluardo del Rito Latino
contro quello Greco.
Foto da [Perrellis]*



- 1661 **Ottavio Cavalcanti** è nominato cavaliere dell'Ordine di Malta (Cavaliere Gerosolimitano).
- 1661 **Tommaso Bonaventura di Salvatore Cavalcanti** vende a Francesco Lupinacci i feudi di Torano, Castiglioncello, Peritano e Pratopiccolo per 47000 ducati.
- 1662 L'11 febbraio Francesco Lupinacci rivende con lo stesso atto e alle medesime condizioni Torano al duca Fabio Caputo di Paterno, che a sua volta cede Sartano al Lupinacci. [Torano città ducale]
- 1663 **Ludovico Cavalcanti** è nominato Cavaliere dell'Ordine di Malta.
- 1665 Fabio Caputo ottiene il regio assenso sulla vendita di Torano (25/11/1665) e registra l'atto dichiarando 46250 ducati. [Pellicano Castagna]

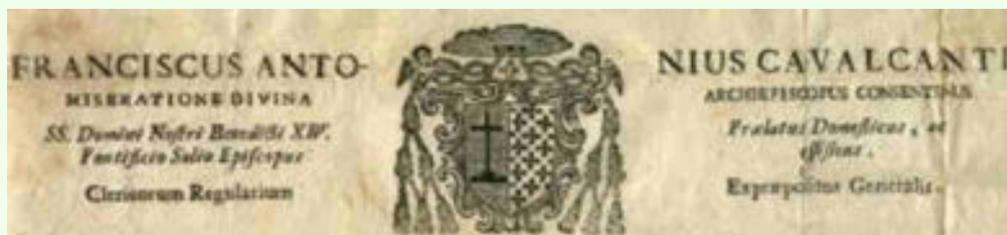
- 1666 **Lorenzo Cavalcanti** acquista, da Domenico Lupinacci, alcuni feudi in territorio di Torano Sartano.
- 1669 **Antonio Cavalcanti**, che negli anni precedenti ha ristrutturato ed ampliato il Castello di Caccuri, ottiene per la cappella dello stesso l'indulto "oratorii privati in domo suae habitationis".
[Mario Panarello www.daidalos.calabria.it]
- 1674 **Lorenzo Cavalcanti** acquista da **Domenico Cavalcanti** il feudo di Sartano.
(Forse da Domenico Lupinacci).
- 1676 **Marzio Cavalcanti** è il secondo barone di Caccuri.
- 1676 I **Cavalcanti** possiedono una cappella gentilizia nel feudo di Santa Maria della Rota. [Borretti]
- 1681 **Ippolito Cavalcanti**, alla morte del padre Lucio, diviene barone di Buonvicino.
- 1681 **Pietro Cavalcanti** è preposto dei chierici regolari di Cosenza.
- 1683 **Marzio Cavalcanti**, secondo barone di Caccuri, ottiene il riconoscimento del titolo ducale sul feudo.
- 1683 I **Cavalcanti** sono signori del ducato di Carfizzi, in territorio di Catanzaro.
[Von Lobstein]
- 1690 A Caccuri, in una stanza del convento dei Domenicani, inizia la realizzazione della Cappella del SS. Rosario che diviene il monumento più sontuoso e pregevole di Caccuri. L'iniziativa è di un gruppo di cittadini caccuresi tra i quali i **Cavalcanti**. [Giuseppe Marino www]
- 1692 **Angelo Cavalcanti** è barone di Sartano.
- 1694 **Antonio Cavalcanti** è il secondo duca di Caccuri.
- 1700 **Angelo Cavalcanti** è il terzo barone di Verbicaro.
- 1700 **Domenico Cavalcanti**, valente organista, diventa maestro di cappella della Cattedrale di Montepulciano.
- 1702 **Antonio Cavalcanti**, duca di Caccuri, alla morte dello zio, **Filippo Cavalcanti**, eredita i feudi di Santa Maria della Rota, Mangalavita e Cerzeto.

- 1706 **Francesco Cavalcanti**, fratello di **Antonio**, risulta intestatario del feudo di Santa Maria della Rota.
- 1707 Inizio della dominazione austriaca sul Regno di Napoli.
- 1708 **Giuseppe Cavalcanti**, canonico assistente del Sacro Monte di Pietà, compare in un atto del notaio Conti, per la vendita dei ruderi del campanile del duomo di Cosenza. [Donato]
- 1709 **Domenico Cavalcanti** sposa agata Sambiase.
- 1709 **Marzio Cavalcanti** è il terzo duca di Caccuri.
- 1711 **Giuseppe Cavalcanti**, di Cosenza, acquista da Alfonso Alimena di Montalto, le annue entrate sul feudo di San Martino.
- 1711 **Camillo Cavalcanti**, barone di Sartano, obbliga i suoi beni feudali in favore di Berardino Sansoffi.
- 1713-23 **Pietro Cavalcanti**, Teatino, è vescovo di Pozzuoli.
- 1714 **Lucio Cavalcanti** è barone di Buonvicino.
- 1715 **Pietro Cavalcanti**, scrive la lettera postulatoria per la beatificazione del Teatino Giuseppe Maria Tommasi.
- 1718 Il ducato di Maierà fino a questo anno in mano ai Carafa ritorna al Regio Fisco che lo affitta ai **Cavalcanti** baroni di Buonvicino.
- 1720 **Lucio Cavalcanti**, barone di Buonvicino, ottiene da Carlo VI il riconoscimento del titolo ducale sul feudo.
- 1723 Il 31 luglio muore **Pietro Cavalcanti** mentre è vescovo di Pozzuoli.
- 1722 Termina il periodo di affitto dei **Cavalcanti** di Buonvicino sul ducato di Maierà e questo feudo ritorna al Regio Fisco.
- 1727 **Alessandro di Andrea Cavalcanti** muore in Firenze, era l'ultimo Cavalcanti di questa città.



*Pozzuoli - Affresco nel Duomo
raffigurante il Vescovo Pietro Cavalcanti*

- 1728 **Saverio Cavalcanti**, alla morte del padre **Camillo**, diventa barone di Sartano, e intraprende una causa per entrare in possesso dei beni dei **Cavalcanti** di Firenze finiti senza eredi.
- 1732 **Maria di Lucio Cavalcanti** duca di Buonvicino eredita dallo zio materno Gaspare Amitrano i feudi di San Donato, Larderìa, Grisolia, Ruggiano, Policastrello, e Santa Caterina.
- 1734 Carlo di Borbone, figlio cadetto del re di Spagna Filippo V, scaccia gli austriaci dall'Italia Meridionale e il 10 maggio entra in Napoli. Il 3 luglio viene incoronato re a Palermo re di Sicilia e Napoli.
- 1734 **Ippolito Cavalcanti** è il secondo duca di Buonvicino.
- 1736 **Domenico Andrea Cavalcanti** Teatino, dei **Cavalcanti** di Caccuri, il 21 marzo, ottiene la cattedra di teologia morale nel Pubblico Studio Fiorentino (Università di Firenze), ma dopo pochi mesi rientra a Napoli e scrive "Vita del Cardinale Egidio Carrillo de Albornoz Legato Apostolico in Italia".
- 1737 **Giuseppe Cavalcanti** sposa Barbara Andreotta.
- 1737 Riprendono le ostilità tra Spagna e Austria.
Salvatore Spiriti, figlio di **Ippolita Cavalcanti** del ramo di Buonvicino, che militava sotto Carlo VI, rifiuta la proposta di passare con i Borboni messa in atto dal padre teatino **Cavalcanti**. Il passaggio sarebbe stato bene accolto "per i riguardi che la casa **Cavalcanti** avea presso la corona di Spagna". [Andreotti]
- 1740 **Francesco Antonio Cavalcanti**, dei **Cavalcanti** di Caccuri, è Preposito Generale dell'Ordine dei Teatini.
- 1743-48 **Francesco Antonio, di Antonio Cavalcanti** duca di Caccuri, diventa Arcivescovo di Cosenza e scrive l'opera "Vindicae Pontificium Romanorum". [Giuseppe Marino www]



Stemma arcivescovile di Francesco Antonio Cavalcanti. Lo scudo è diviso in palo, con sul lato destro le Croci Cavalcanti e sul lato sinistro lo stemma dell'Ordine Teatino. Appartenenza ed ex grado nell'Ordine ribadita anche dalla dicitura 'Clericorum Regularium Exprepositus Generalis'.

1744 Il giovane Giacomo Casanova, in Calabria alla ricerca di un impiego come segretario, incontra **Francesco Antonio Cavalcanti** arcivescovo di Cosenza il quale fornisce al giovane sia i mezzi economici per recarsi a Napoli sia lettere di presentazione per il marchese Galiani e per il duca di Maddaloni.

(Anni dopo nelle sue "Memorie" Casanova, ricordandosi del piacevole incontro scrive dell'arcivescovo definendolo "uomo di spirito e danaroso").



Giacomo Casanova

1745 I **Cavalcanti** sono da questa data duchi di Torano e Malvito.

[Enciclopedia della Storia Nobiliare Italiana]

1749 **Domenico Andrea Cavalcanti** pubblica completa e pubblica l'opera iniziata dal fratello **Francesco Antonio Cavalcanti** "Vindicae Ponteficum Romanorum".

1751 Terminano i lavori della Cappella del SS. Rosario di Caccuri sollecitati dall'opera indefessa di **Antonio Cavalcanti** figlio primogenito del duca **Marzio** e cavaliere gerosolimitano dal 1737.

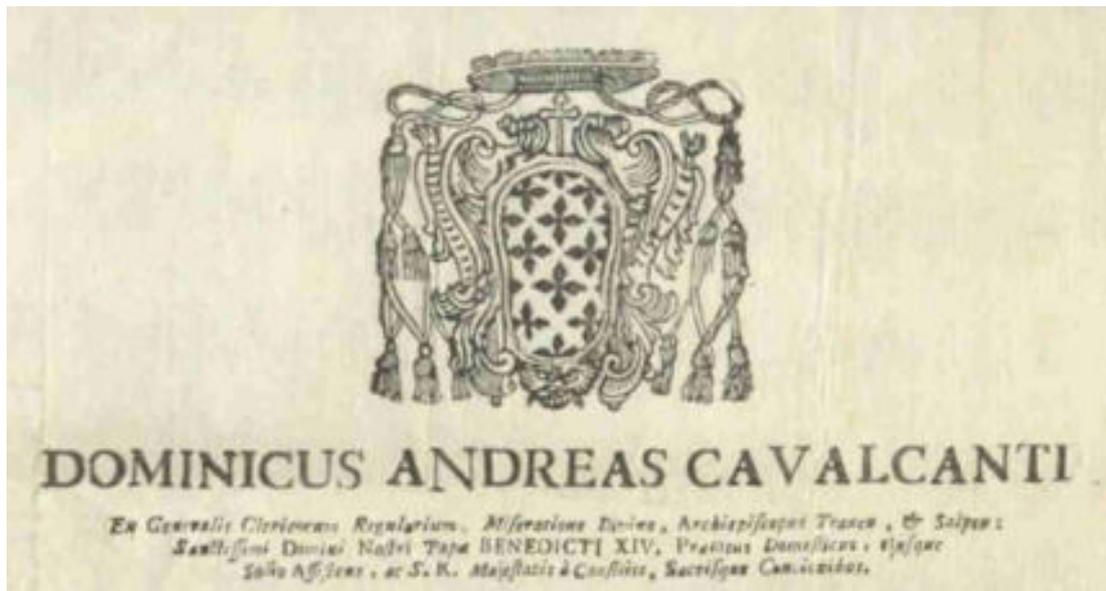
*La Cappella della Congregazione del SS.Rosario era stata voluta da un gruppo di cittadini di Caccuri già nel 1689, anno in cui questi ne chiesero l'autorizzazione alla realizzazione, all'interno del Convento dei Domenicani. L'aspetto attuale con lo splendido altare barocco è stato voluto da **Antonio di Marzio Cavalcanti** come testimonia lo stemma ai piedi della Madonna col bambino della tela centrale. Anche sul coro laterale epigrafe incisa testimonia l'impegno di **Antonio** "A D.O.M.(A Dio Ottimo Massimo) e alla Madre di Dio, sempre Vergine del Rosario, tutto ciò che qui vedi, magnificamente eretto e completato, fu eseguito, come da impegno, per lo zelo e la profonda devozione dell'Eccellentissimo F.D. (frate di Dio) ANTONIO CAVALCANTI appartenente ai Frati dell'Ordine dei Gerosolimitani A.D. 1751"*

Nel 1824 Leone X concesse l'indulgenza plenaria per i visitatori della chiesa. Inoltre ai confratelli della Congrega fu accordato di godere dei privilegi dei Domenicani anche se il Convento era passato ai Francescani Riformati.

*I teschi dei Confratelli defunti, tra i quali vi è quello di **Antonio Cavalcanti**, sono custoditi nelle panche del coro. Un singolare rituale della Congrega voleva che questi teschi venissero esposti sull'altare durante una messa in suffragio delle anime dei Confratelli ogni lunedì di Carnevale. Questa tradizione è continuata fino alla metà del XX secolo quando la Congrega del SS.Rosario di Caccuri fu sciolta.*

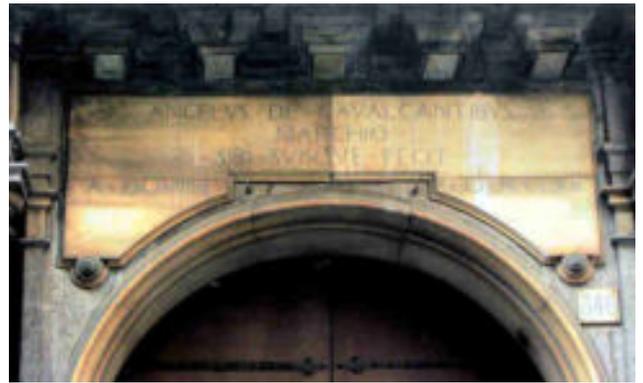


- 1752 Alla morte del duca **Marzio**, **Antonio Cavalcanti** rinuncia al titolo e il fratello **Rosalbo Cavalcanti** diviene il quarto duca di Caccuri.
- 1754 **Domenico Cavalcanti** è sindaco dei nobili di Cosenza.
- 1755 **Domenico Andrea Cavalcanti** teatino, il 20 marzo, è nominato da Carlo di Borbone Arcivescovo di Trani. Il 12 maggio riceve la “confirmazio” da papa Benedetto XIV. [Il giornale di Trani 6-2003]



- 1755 **Angelo Cavalcanti** del ramo di Verbicaro, trasferitosi a Napoli, è qui consultore del Regno di Sicilia e luogotenente della Regia Camera. Viene nominato Marchese di Verbicaro. Il titolo non interessa il feudo di Verbicaro, del quale rimane titolare il barone **Antonio Cavalcanti**.
- 175.. **Rosalbo Cavalcanti**, zio di dell'omonimo **Rosalbo** duca di Caccuri, è Gran Priore dell'Ordine di Malta.
- 175.. **Emilio Cavalcanti** è capitano dei granatieri di S. M. Siciliana.
- 1759 Carlo di Borbone diviene re di Spagna per la morte del fratellastro Ferdinando VI. La Corona del Regno di Napoli passa al figlio Ferdinando IV, che è in minore età.
- 1760 **Vincenzo Cavalcanti** è il quinto barone di Santa Maria della Rota, Mangalavita e Cerzeto.

- 1762 **Angelo Cavalcanti**, marchese e Consultore del Regno di Sicilia Luogotenente della Camera della Sommaria, fa costruire il palazzo di via Toledo a Napoli. L'architetto è Mario Gioffredo. Lo stipendio di **Angelo** è di 3000 ducati annui, uno dei più elevati del Regno, ed è tra i finanziatori del cimitero dell'Ospedale degli Incurabili.



ANGELVS DE CAVALCANTIBVS
MARCHIO
SIBI SUIVSQUE FECIT
ANNO DOMINI MDCCLXII



Napoli – Via Toledo Palazzo Cavalcanti

- 176..? **Nicola Cavalcanti** fa costruire la casa padronale di Verbicaro. Sotto il cornicione fa scrivere "*Nicollaus Cavalcanti, de marchionibus terrae Verbicarii, sibi suisque fecit*".



- 1763 **Domerico Gaetano Cavalcanti**, padre teatino di origine del ramo di Sartano, confessore di Maria Amalia regina di Napoli, pubblica la sua opera "La sacra liturgia della Chiesa". [79Russo]

Nel 1624 i Padri dell'Ordine dei Chierici Regolari avevano aperto una Casa (così chiamavano le piccole comunità) a Cosenza. Questo Ordine detto anche dei Teatini, come abbiamo visto nelle note precedenti, raccoglierà molte vocazioni tra i **Cavalcanti** cosentini.

Un **Salvator Cavalcanti** sacerdote cosentino è negli elenchi del 1650 di S.Maria Avvocata di Napoli.

Pietro Cavalcanti, già nel 1681 preposito dei Chieririci Regolari di Cosenza, nel 1713 diviene vescovo di Pozzuoli fino alla sua morte nel 1723.

Domenico Gaetano (Sartano) ordinato sacerdote nel 1703, nel 1763 è confessore della regina.

Francesco Antonio, nato il 28 ottobre 1685 a Caccuri, fece la sua professione di fede nel 1711. Nel 1740 fu nominato Preposito Generale dell'Ordine nel 1743 divenne arcivescovo di Cosenza fino alla morte avvenuta 1748.

Il più giovane era **Domenico Andrea** nato il 26 ottobre 1698 a Caccuri, fratello di **Francesco Antonio**, diventa Preposito Generale dell'Ordine dei Teatini nel 1743 e poi nel 1755 arcivescovo di Trani fino alla sua morte nel 1769.

- 1767 Maggiore età di Ferdinando IV di Borbone e fine della reggenza.
- 1769 Muore, il 3 febbraio, **Domenico Andrea Cavalcanti** Arcivescovo di Trani.
- 1768 **Francesco Maria Cavalcanti** è il sesto barone di Verbicaro.
- 1771 **Francesco Maria Cavalcanti** barone di Verbicaro e Patrizio di Cosenza sposa Maria Vincenza di Nicola Caracciolo Vietri.

1772 **Daniele Cavalcanti** restaura e sopraeleva il proprio palazzo in via Giostra Nuova (parte alta dell'attuale Corso Telesio) in Cosenza.



Alcuni autori attribuiscono ai Mormando, architetti calabresi (padre e figlio) della prima metà del '500, che soggiornarono anche a Firenze e in Spagna, l'imponente palazzo Cavalcanti di Cosenza, con la sua "prua" angolare, i suoi balconi, la bellissima e originale loggia, all'ultimo piano, sostenuta da marmoree colonne doriche.

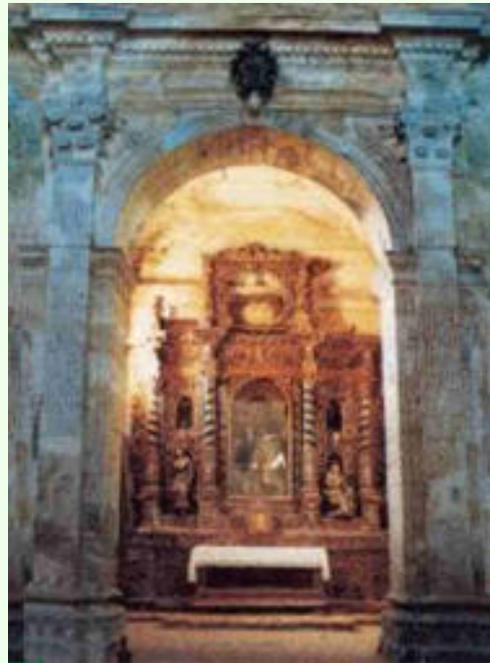
Il palazzo, designato nella mappa di Cosenza del Padre Gesuita Giovanni Camerota del 1595 come 'Casa delli Parise, vi sta hora il S.re Casimiro Buglio', nel 1772 è certamente di proprietà di Daniele Cavalcanti che in questo anno lo restaura e lo sopraeleva, come testimonia l'iscrizione sotto lo stemma sul portone di via Calata della Corda. Sicuramente aggiunto anche l'altro stemma Cavalcanti sullo spigolo acuto del palazzo tra due cornucopie che forse in origine accoglievano lo stemma dei Parise.



- 1774 Muore in Napoli, il 19 marzo, **Domenico Gaetano Cavalcanti** padre teatino.
- 1775 **Vincenzo Cavalcanti**, barone di Santa Maria della Rota, acquista dei boschi di castagni dall'Università di Rota.
- 1781 A Caccuri viene terminata la Cappella **Cavalcanti** dedicata a San Domenico nella chiesa di Santa Maria del Soccorso. Francesco Paolo Cristiano è l'autore dello splendido altare ligneo decorato. Sulla volta d'ingresso lo stemma **Cavalcanti**.



*Caccuri – Chiesa di Santa Maria del Soccorso
adiacente al Convento inizialmente dei
Domenicani. Sulla destra della navata unica si apre
la Cappella Cavalcanti che aveva anche un
ingresso privato dall'esterno, oggi murato.*



*La Cappella Cavalcanti dedicata a San Domenico
con lo splendido altare barocco in legno decorato
eseguito da Francesco Paolo Cristiano nel 1781.
Sull'arco d'ingresso lo stemma Cavalcanti.*

- 1781 **Gaetano Maria Cavalcanti** è il quinto duca di Caccuri.
- 1782 **Lucio Vincenzo Cavalcanti** è il terzo duca di Buonvicino.
- 1782 **Lorenzo Cavalcanti** barone di Sartano fa testamento e lascia la rendita di un fondo in agro di Torano alla Chiesa di Sartano dove ha un altare dedicato a San Domenico e dove sta provvedendo a terminare le vetrate.

1782 Don **Guido Cavalcanti** è governatore della città di Tropea.
Alla morte del vescovo di Tropea, Felice Paù sacerdote rivolto più all'arricchimento del corpo che a quello dello spirito, sequestra due scatole preziose ricoperte d'oro e multa il vicario per aver permesso il saccheggio del palazzo vescovile prima della stesura dell'inventario.

1783 **Gaetano Maria Cavalcanti**, sposato con Teresa Passalacqua, continua ad arricchire la cappella di famiglia, voluta dal suo avo **Antonio** nel 1669 nel castello di Caccuri, con un altare impreziosito da stucchi rococò. Sull'altare lo stemma **Cavalcanti** Passalacqua.
[Mario Panarello www.daidalos.calabria.it]



Caccuri la Cappella Palatina nel Castello



Caccuri - Dipinti conservati nella Cappella Palatina – Foto Mario Panarello



- 1785 **Gaetano Maria Cavalcanti**, duca di Caccuri, eredita il feudo di Sartano da **Saverio Cavalcanti** parente da parte materna.
- 1785 **Guido Cavalcanti**, di un ramo cadetto di Buonvicino, è governatore regio di cappa e spada in Napoli.
- 1787 **Guido Cavalcanti**, trasferito ad Afragola, è amministratore di giustizia. Da sua moglie Anna Caparelli nasce il suo primogenito **Ippolito Cavalcanti**.
- 1787 **Gaetano Maria Cavalcanti** duca di Caccuri, sposa in seconde nozze, Vincenza Folgore.
[Mario Panarello www.daidalos.calabria.it]
- 1789 Rivoluzione francese.
- 1790ca **Michelangelo Cavalcanti** Marchese di Verbicaro di Napoli sposa Maria Caterina de' Medici. [De' Medici]
- 1793 **Marianna Cavalcanti** è la sesta duchessa di Caccuri, e sposa Giuseppe Ceva-Grimaldi.
- 1793 I **Cavalcanti** sono nel seggio di Porta Capuana a Napoli. Il seggio riservato ai nobili napoletani.
- 1795 **Michelangelo Cavalcanti** è il settimo barone di Verbicaro.
- 1797 **Guido Cavalcanti** ottiene il titolo di duca di Buonvicino. Il titolo non riguarda il feudo di Buonvicino che rimane intestato al duca **Lucio Vincenzo Cavalcanti**.
- 1799 Repubblica Napoletana. Ferdinando IV fugge in Sicilia lasciando Napoli nelle mani degli insorti. La repubblica dura pochi mesi. Il Cardinale Fabrizio Ruffo organizza e comanda un esercito che sbarca in Calabria e riconquista Napoli per i Borboni.
- 1802 Ferdinando IV rientra a Napoli.
- 1806 Napoli viene conquistata dai francesi. Giuseppe Bonaparte rientra nella città e viene nominato, dal fratello Napoleone, re di Napoli. Ferdinando IV ripiega ancora una volta in Sicilia.

- 1806 Il 2 agosto viene promulgata la legge che abolisce la feudalità nel Regno.
Michelangelo Cavalcanti perde 9692 ducati per le mancate rendite feudali.
[Caldora]
- 1808 Napoleone nomina Gioacchino Murat re di Napoli.
- 1810 **Antonio Cavalcanti** è nel collegio elettorale dei possidenti, per la Calabria Citeriore. [Caldora]
- 1814 Muore **Guido Cavalcanti**. **Ippolito Cavalcanti** è il nuovo duca di Buonvicino.
- 1815 Re Ferdinando rientra a Napoli e prende il nome di Ferdinando I delle Due Sicilie.
- 1817 **Isabella Cavalcanti**, baronessa Compagna, acquista delle quote di una ripartizione demaniale a Corigliano. [Caldora]
- 1825 Muore Ferdinando I di Borbone e sul Regno delle due Sicilie gli succede il figlio Francesco I.
- 1830 Muore Francesco I a Castellammare e gli succede il figlio Ferdinando II.

1837 **Ippolito Cavalcanti** duca di Buonvicino pubblica la prima edizione del “Trattato di cucina teorico pratico”. Il Duca suddivide il suo libro in due parti per essere compreso da tutti i ceti sociali. La prima scritta in lingua italiana, per i nobili e i colti borghesi. La seconda scritta in dialetto napoletano, per il popolo e tutti coloro che usano il dialetto quale linguaggio quotidiano. Il libro oltre alle ricette per ogni giorno spiega anche dei piatti per le ricorrenze importanti dell’anno: Natale, Capodanno, Pasqua.



Il trattato di cucina teorico pratica, concepito in origine come una successione di cento menù suddivisi per carne, pesce, uova e cucina, si trasformò profondamente nelle nove diverse ristampe che uscirono durante i venticinque anni di ricerca dell’autore.

Oggi, a ricordo dell’importante impegno profuso da **Ippolito Cavalcanti** nella cucina tipica campana, è a lui dedicato l’Istituto alberghiero di Napoli.

1848 **Berardino Cavalcanti** di Torano partecipa ai moti insurrezionali.

1852 **Berardino Cavalcanti** viene incriminato per i moti rivoluzionari del 1848.

1859 Muore **Ippolito Cavalcanti**.

1859 Muore Ferdinando II e gli succede il figlio Francesco II.

1860 Spedizione dei Mille. Il 7 settembre Garibaldi entra in Napoli.

Matrimoni ed altre informazioni

Aldobrandino Cavalcanti, nato intorno, al 1250 sposa Piera di Firenze Machiavelli.
[63 Machiavelli]

Maddalena Cavalcanti, nata intorno al 1255, sposa Strozza (capostipite degli Strozzi).

Lena Cavalcanti, nata intorno 1270, sposa Giotto di Arnolfo Di Amedeo Peruzzi (prima moglie) priore dal 1293 e otto volte fino al 1338.

Lapa di Uberto Cavalcanti, nata intorno al 1280, sposa Strozza Strozzi.

Nera di Mazzante Cavalcanti, nata intorno al 1285, sposa Tuccio Ferrucci.

Dora Cavalcanti, nata intorno al 1290, sposa Piero di Rinuccio Machiavelli.
[63 Machiavelli]

Lisa di Giachinotto Cavalcanti, nata intorno 1290, sposa Pannoccia Buondelmonti.

Bartolomea di Schiatta Cavalcanti, nata intorno 1290, sposa Francesco di Averardo de' Medici. [63 De' Medici]

Ottaviano di Filippo Cavalcanti, nato intorno al 1300, sposa Mariuccia Strozzi

Martina di Filippo Cavalcanti, nata intorno al 1300, sposa Geri di Gino Machiavelli.
[63 Machiavelli]

Vieri di Aldobrandino Cavalcanti, nato intorno al 1315?, sposa Piera di Cavalcante degli Scali. [70 Domenico Maria Manni]

Giovanna di Uberto Cavalcanti, nata intorno al 1325?, sposa Benci di Francesco Buondelmonti. [63 Buondelmonti]

Lapo di Bindo Cavalcanti nato intorno al 1330 sposa Fecca di Tegghiaio Buondelmonti il 1353.

Piera di Luigi Cavalcanti nata intorno al 1330 sposa Guelfo di Simone Pugliese Senatore Romano. [70 Domenico Maria Manni]

Villana di Niccolò Cavalcanti nata intorno al 1350 sposa Giano di Angiolo degli Albizzi.

Giovanna di Domenico Cavalcanti nata intorno al 1354 sposa nel 1374 Matteo di Giovanni Villani (l'autore della famosa Cronaca).

Cavalcante Cavalcanti sposa Contessa di Boccasenno de' Bardi. A Contessa è dedicata una ballata polifonica di Francesco Landini del 1380 ca.

Piero Cavalcanti nato intorno al 1355 sposa Francesca Buondelmonti nel 1379.

Guido di Lapo Cavallereschi (ex Cavalcanti), nato intorno al 1355, sposa nel 1379 Filippa Buondelmonti.

Nanna di Cavalcante Cavalcanti nata intorno al 1370 sposa Maso Alessandri.

Giovanni Cavalcanti, nato intorno al 1371, sposa Costanza Malaspina.

Maddalena Cavalcanti, nata intorno al 1375, sposa Monte Buondelmonti. [63 Buondelmonti]

Domenico di Pietro Cavalcanti sposa Costanza Scolari nel 1399. [63 Scolari]

Mainardo Cavalcanti sposa Andreola (o Andala o Andrea) di Jacopo Acciaiuoli vedova di Francesco Guidi morto in guerra nel 1364/65.

Antonia di Matteo Cavalcanti nata intorno 1375 sposa nel 1399 Gherardo Buondelmonti. [63 Boundelmonti]

Maria di Mainardo Cavalcanti, nata intorno al 1375, Cavalcanti sposa Bernardo di Benedetto Alberti nel 1392.

Ginevra di Giovanni di Amerigo Cavalcanti, nata intorno 1390, sposa Lorenzo "Il Vecchio" de' Medici nel 1416.

Alessandra di Scolaio Cavalcanti, sposa Palla di Onofri Strozzi. (controllare)

Laura Cavalcanti, nata intorno al 1390 sposa Giulio di Bernardo Canani Ciambellano del Re di Napoli.

Francesca di Vanni Cavalcanti nata intorno 1390 sposa Neri dei Conti Guidi da Porciano; rimane vedova intorno al 1432.

(CS) **Caterina Cavalcanti**, nata intorno al 1390, sposa Giacomo di Tarsia Signore di Belmonte e Patrizio di Cosenza.

(FI) **Margherita di Giovanni di Amerigo Cavalcanti**, nata intorno al 1395, sposa il 1417 Marcello Strozzi. [63 Strozzi]

(FI) **Mainardo Cavalcanti**, nato intorno al 1401, sposa Agnola di Bartolo Valori.

(FI) **Elena di Tommaso Cavalcanti** nata intorno 1405 sposa Francesco (Picchino) Strozzi-Gerio. [63 Strozzi]

(UD) **Antonio Cavalcanti** sposa Elena Valentini dei Signori di Maniago.

(FI) **Ginevra di Filippo Cavalcanti** nata intorno al 1410 sposa Lodovico Buondelmonti. [63 Buondelmonti]

(FI) **Bernardo di Francesco Cavalcanti** nato intorno al 1415 sposa Maria di Odoardo Acciaiuoli. [63 Acciaiuoli]

(FI) **Tommasa Cavalcanti**, nata intorno al 1425, sposa Jacopo Della Casa.

(FI) **Margherita di Donato Cavalcanti (Cavallereschi)** nata intorno al 1425 sposa Jacopo di Antonio degli Albizzi (1416+1477).

(FI) **Piera di Giovanni Cavalcanti**, nata intorno al 1425?, sposa Francesco di Ghinozzo de'Pazzi.

(FI) **Piera di Bartolomeo di Roberto Cavalcanti**, nata intorno al 1425?, sposa Neri Ranuccini (seconda moglie) .

(FI) **Pippa di Giovanni di Piero Cavalcanti**, nata intorno al 1430?, sposa Barone di Gherardo Spini.

(FI) **Filippo di Jacopo Cavalcanti** nato intorno al 1430 sposa Francesca di Lucantonio degli Albizzi il 1458. [63 degli Albizzi]

(FI) **Bartolomeo di Mainardo Cavalcanti** nato intorno 1435 sposa Lucrezia di Benedetto Strozzi.

(FI) **Dianora Cavalcanti** sposa Francesco di Biagio Niccolini.

(FI) **Roberto di Neri Cavalcanti** nato intorno al 1440 sposa Maria Alessandri.

(FI) **Bice d'Arcagnolo Cavalcanti** sposa nel 1472 Leonardo di Ugucione de Pazzi.

(FI) **Margherita di Nicolò Cavalcanti** sposa Lorenzo di Bernardo Ridolfi.

(CS) **Giorgio di Nicolò Cavalcanti** Signore di Sartano, Patrizio di Cosenza, nato intorno al 1460 sposa Cecilia di Giovanni Sambiasi. [19 De Lellis]

(CS) **Caterina Cavalcanti** sposa Nicolò Sambiasi. [19 De Lellis]

(FI) **Nicolosa di Giannozzo Cavalcanti** nata intorno 1452 sposa Luca Buondelmonte nel 1471.

(FI) **Cantino di Giovanni Cavalcanti** sposa nel 1483 Oretta di Guidaccio Pecori. [Pecori]

(CS) **Laudomia Cavalcanti di Mario Cavalcanti** e Virginia Beccuti, nata intorno al 1470, sposa Giovanni Paolino Sambiasse figlio di Giovanni Filippo Sambiasse e **Laura Cavalcanti**. [63 Sambiasse]

(FI) **Francesco Cavalcanti** nato intorno al 1490 sposa Lucrezia di Bernardetto.

(CS) **Livia Cavalcanti** dei baroni di Cannicella sposa Bartolo Sersale della Motta. [63 Sambiasse]

(FI) **Matteo di Francesco Cavalcanti** sposa il 1499 Caterina Strozzi. [Strozzi]

(FI) **Lisabetta di Marco Cavalcanti**, nata intorno 1500, sposa Manno degli Albizzi il 1520 (Manno sarà assassinato dal fratello il 1527).

(CS) **Camilla Cavalcanti**, nata intorno 1500, sposa Annibale Sersale Nobile Napoletano del seggio di Nilo dal 1519.

(FI) **Cassandra Cavalcanti** sposa Pietro Antonio Bandini.

(FI) **Giovan Battista Cavalcanti**, nato intorno 1505, sposa Camilla di Luca di Luigi Guicciardini. [63 Guicciardini]

(FI) **Maddalena Cavalcanti** nata intorno 1505, sposa Luigi di Giovanni Guicciardini nel 1527. [63 Guicciardini]

(FI) **Lorenzo di Bernardo Cavalcanti** sposa nel 1523 Diamante di Girolamo Soderini. [63 Soderini]

(CS) **Ettore Cavalcanti** barone di Sartano, nato intorno al 1510, sposa nel 1533 Lucrezia di Tarsia figlia di Vincenzo 4° Barone di Belmonte e di Caterina del Persico dei Conti di Sabbioneta.

(FI) **Giulio di Francesco Cavalcanti** nato intorno al 1510 sposa Guglielma degli Albizzi nel 1538

(CS) **Giulia Cavalcanti**, nata intorno al 1530, sposa Cesare di Camillo Sersale.

(CS) **Diana di Francesco Maria Cavalcanti** Signore di Rota e Patrizio di Cosenza (nata intorno al 1530) sposa Tommaso Sambiasse, Patrizio di Cosenza. [Sambiasse]

(FI) **Fiammetta di Tommaso Cavalcanti** nata intorno 1540 sposa Battista Buondelmonti.

(FI) **Cavalcante Cavalcanti** nata intorno 1560 sposa Maria di Niccolò Guicciardini.

(CS) **Vittoria di Pompeo Cavalcanti** barone di Gazzella sposa intorno al 1578 Bartolo Sambiasi, Patrizio di Cosenza aggregato alla Prima Piazza, Governatore di Tropea. [63 Sambiasi]

(FI) **Laura Cavalcanti** sposa intorno al 1560 Gianfrancesco Strozzi. [63 Strozzi]

(CS) **Laura Cavalcanti** nel 1569 sposa Gio:Filippo Sambiasi. [63 De Lellis]

(CS) **Giovannella Cavalcanti** nata intorno al 1560 sposa Giulio Firrao del ramo dei baroni di Luzzi. [64]

(CS) **Diana Cavalcanti** il 1578 sposa Filippo Eliseo Firrao. [64]

(FI) **Giovan Battista Cavalcanti** sposa il 1604 Maddalena Aldobrandini nata 1585. [Aldobrandini]

(CS) **Francesco Cavalcanti** barone di Cannicella, intorno al 1605, sposa Elena Falangola Signora di Fagnano, Malvito, Pietrapiccola, Suosi e del casale d'Albanese, figlia ed erede di Nicola Antonio, Patrizio di Sorrento, e di Beatrice de Loria Baronessa di Fagnano (* 7-11-1590 + II-1657).

(CS) **Cassandra Cavalcanti** nata intorno al 1622 sposa, il 2-12 1641, Maurizio Sersale 4° Barone di Cervicati (feudo venduto) e Patrizio di Cosenza.

(CS) **Ursula Cavalcanti** nata intorno al 1640 sposa Martio Firrao dei baroni di Paparone. [64]

(CS) **Diana Cavalcanti** nata intorno al 1650 sposa Pietro Firrao dei baroni di Luzzi. [64]

(CS) **Maria Cavalcanti** nata intorno al 1670 sposa Gio Battista Firrao dei baroni di Paparone. [64]

(CS) **Violante Cavalcanti**, nata intorno al 1675, sposa nel 1700 Giacinto Nardi.

(CS) **Maria di Lucio Cavalcanti**, nata intorno al 1710, baronessa di San Donato, Grisolia, Roggiano Gravina, Santa Caterina, Policastello e Larderia (feudi ereditati dallo zio materno Gaspare Amitrano), sposa Paolo Maria Sambiasi Duca di Malvito Principe di Bonifati.

(CS) **Cleria di Antonio Cavalcanti** duca di Caccuri e di Laudomia Di Gaeta sposa Don Felice Nicola Sambiasi, 2° Principe di Campana.

(CS) **Francesco Saverio Cavalcanti** dei baroni di Sartano sposa Vittoria di Berardino Sambiasi. [63 Sambiasi]

(NA) **Francesco Maria Cavalcanti** Marchese di Verbicaro, Patrizio di Cosenza sposa il 6-2-1771 Maria Vincenza di Nicola Caracciolo Vietri (* Vietri 30-10-1757 + 3-3-1806) [63 Caracciolo Vietri]

(NA) **Michelangelo Cavalcanti** Marchese di Verbicaro sposa nel 1790 Maria Caterina de' Medici. [63 De' Medici]

(NA) **Angelo Cavalcanti** Marchese di Verbicaro, sposa intorno al 1825, Chiara Adelaide Saluzzo di Giacomo 4° Principe di Santo Mauro e di Donna Maria Antonia Orsini. [63 Saluzzo]

(NA) **Margherita Cavalcanti** dei marchesi di Verbicaro, nata nel 1783, nel 1807 sposa il duca Giuseppe Giordano patrizio di Trani. [63]

(CS) **Isabella Cavalcanti** dei Baroni di Rota, nata nel 1792, sposa nel 1813 il barone Giuseppe Compagna di Corigliano. [63]

(CS) **Maria Saveria Cavalcanti** dei baroni di Rota (nata intorno al 1795) sposa nel 1817 Domenico Sersale principe di Castelfranco e duca Cerisano. [63 Sersale]

(RM) **Guido Cavalcanti** (1928-1985) sposa Antonietta di Francesco Chigi della Rovere Albani (1931-2004).

Tommaso Cavalcanti di Francesco nel 1528 compare in un atto civile archivio di S.Miniato

Roberto di Giovanbattista Cavalcanti compare nel registro condanne del 1577 del vicariato San Miniato

Alessandro di Cavalcante Cavalcanti compare nel registro condanne del 1597 del vicariato SanMiniato

Cappelle gentilizie e sepolture

- | | |
|------------------------------------|---|
| (FI) Santa Maria Novella | Sepoltura di Cantino Cavalcanti, anno 1300. Lastra tombale a pavimento. |
| (FI) Santa Maria Novella | Cappella dedicata a Santa Maria Maddalena sul ponte centrale in legno. Demolita nel restauro del 1564. |
| (FI) Santa Maria Novella | Cappella dell'Annunciazione di Mainardo Cavalcanti. Nel restauro del 1564 diventa Sacrestia della chiesa. |
| (FI) Santa Maria Novella | Sepoltura di Aldobrandino Cavalcanti. Arca sulla parete. |
| (FI) Santa Maria Novella | Sepoltura famiglia Cavalcanti anno 1564. La prima arca sulla facciata anteriore della chiesa. |
| (FI) Santa Croce | Sepoltura Guido Scimia Cavalcanti - Sepoltura di Cavalcante Cavalcanti anno 1371. Lastra tombale a pavimento. |
| (FI) Santa Croce | Sepoltura di Benedetto Cavalcanti dell'Ordine dei Frati Minori Francescani – Vescovo di Rapolla – anno 1374. |
| (FI) Santa Croce | Cappella dell'Annunciazione di Nicolò Cavalcanti anno 1440 circa. |
| (FI) Santa Croce | Sepoltura di Francesco, Iacopo, Bernardo e loro figli, appartenenti al ramo dei Cavalcanti di Papero. Lapide con stemma a parete nel chiostro del convento, alle spalle della Cappella della Annunciazione. |
| (FI) S.Maria Maddalena
De'Pazzi | Cappella Cavalcanti anno 1485 circa. |

- (FI) S.Trinita Cappella Sassetti, anticamente Cappella dei Fastelli detti anche Petriboni. Questi ultimi avevano il proprio stemma molto simile a quello dei Cavalcanti e i Sassetti non lo avevano rimosso. Intorno al 1550 Raffaello di Iacopo Cavalcanti credendola una vecchia sepoltura della sua famiglia la rinnova per sé e per i suoi discendenti con una sua iscrizione. [71]
- (FI) S.Spirito Cappella di Tommaso e Giovan Battista Cavalcanti, anno 1562.
- (PD) San Francesco Sepoltura di Bartolomeo Cavalcanti tumulato sopra la porta di ingresso della navata di destra. Sul sarcofago il busto della scrittrice morta in esilio nel 1562.
- (CS) S.Domenico Cappella Cavalcanti anno 1570 circa.
- (RM)S.Giovanni dei Fiorentini Cappella Cavalcanti dedicata all'Annunciazione poi a S.Maria Maddalena de' Pazzi. Seconda cappella della navata sinistra. Committente Luca Cavalcanti. 1590ca.
- (CS) Duomo Cappella Cavalcanti. Dedicata a S. Maria del Carmine anno 1540. Patrono Aloisio Cavalcanti.
- (CS) Chiesa nel Collegio dei Gesuiti (oggi Liceo Telesio) Cappella Cavalcanti. Anno 1600 circa.
- (CS) Chiesa di Sartano Altare dedicato a San Domenico voluto dal barone Cavalcanti e sua madre. Anno 1630
- (KR) Caccuri-Castello Cappella Palatina Cavalcanti. Anno 1669.
- (KR) Caccuri-Convento Cappella SS.Rosario. Anno 1750 circa.
- (KR) Caccuri-Chiesa S. Maria del Soccorso Cappella Cavalcanti dedicata a S. Domenico e alla Annunciazione. Anno 1780 circa.

Feudi, Terre e Castelli

Nel corso della ricerca ho trascritto i nomi di paesi e di terre che scopro essere stati feudi o grandi possedimenti dei Cavalcanti. Ritengo utile e interessante riportarne l'elenco allo scopo di mostrare la grande importanza economica della famiglia in Toscana e soprattutto nella Calabria dal '500 al '700.

Toscana

Ostina	(castello nella Val d'Arno Superiore)
Monte Calvi	(castello nella Val di Pesa)
Le Stinche	(castello nella Val di Greve)
Luco	(castello nella Val d'Arno Superiore)
Il Pino	(18 Poderi in Val d'Arno)

Calabria

Buonvicino , Bonvicino	(ducato)
Caccuri	(ducato)
Calanna	(in Aspromonte)
Cannicelle, Cammicelle, Cannicello, Cannicella	
Carfizi	
Castiglione, Castiglioncello	(in territorio di Torano)
Cerenza	(<i>Pompeo</i> intorno al 1550) [91]
Cervicati suffeudo di Romano	(1572 e 1599- <i>Pietro Paolo</i>) [66-G.Galasso]
Cerzeto , Querceto	
Cleto	(1567-1577- <i>Gio:Tommaso</i>) [L.Bilotto]

Gazella, Gazzella, Gazzelle, Gabella, Bazzella

Gemma Grossa

Grisolia (1732-1764 *Maria di Lucio Cavalcanti*)

Larderìa (feudo nei pressi di Roggiano 1732-1764 *Maria di Lucio Cavalcanti*)

Maierà (1718-1722)

Malvito

Mancalavita, Mangalavita (casale a due chilometri da Rota)

Peritano (in territorio di Torano)

Pietramala (l'attuale Cleto, 1567-1577-*Gio:Tommaso*)

Policastrello (1732-1764 *Maria di Lucio Cavalcanti*)

Prato Piccolo

Regina (feudo nel territorio dell'attuale Lattarico, 1576-1592 **Pietro Paolo**)

Rocca

Romano (nel territorio di Cervicati) (1572 e 1599-*Pietro Paolo*) [66-G.Galasso]

Rota Greca, Santa Maria della Rota, Rota

Ruggiano, Roggiano Gravina (1732-1764 *Maria di Lucio Cavalcanti*)

San Benedetto Ullano (1577-1592 giurisdizione Criminale **Pietro Paolo**)

San Biase

San Martino (1577-1592 giurisdizione Criminale **Pietro Paolo**) (1711)

San Donato

Santa Caterina, Santa Caterina Albanese (1732-1764 *Maria di Lucio Cavalcanti*)

Saracena (1656 *Tommaso Bonaventura Cavalcanti*)

Sartano, Solitano, Sellitteri

Si chiamavano Cavalcanti

Serra di Leo

Tarsia (bagliva)

Tenda (nei pressi di Regina) (1572 *Pietro Paolo*) [66-G.Galasso]

Torano, Torano Castello (ducato)

Tortorello (marchesato, ducato)

Verbicaro (marchesato)

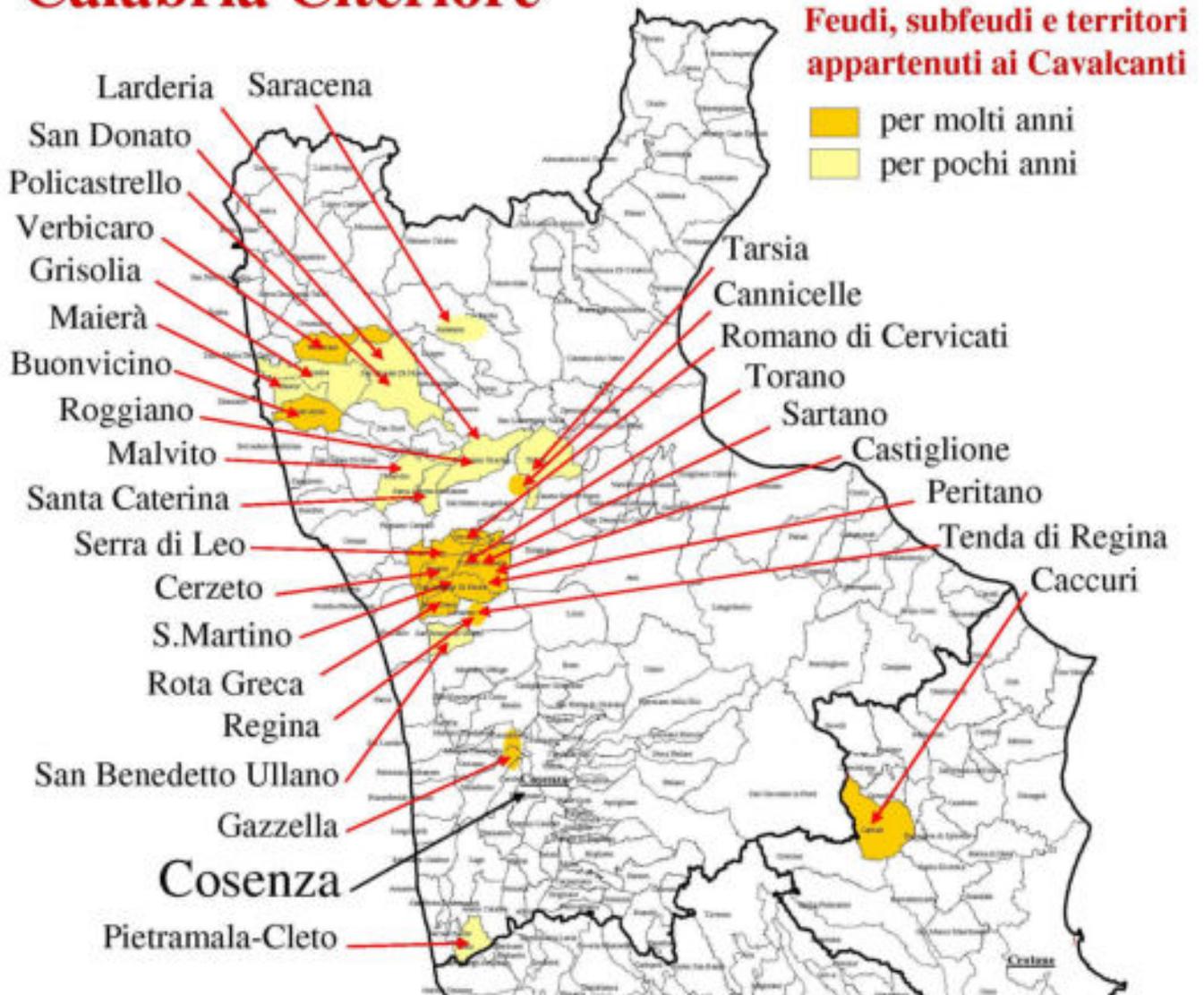
Zensano

Sicilia

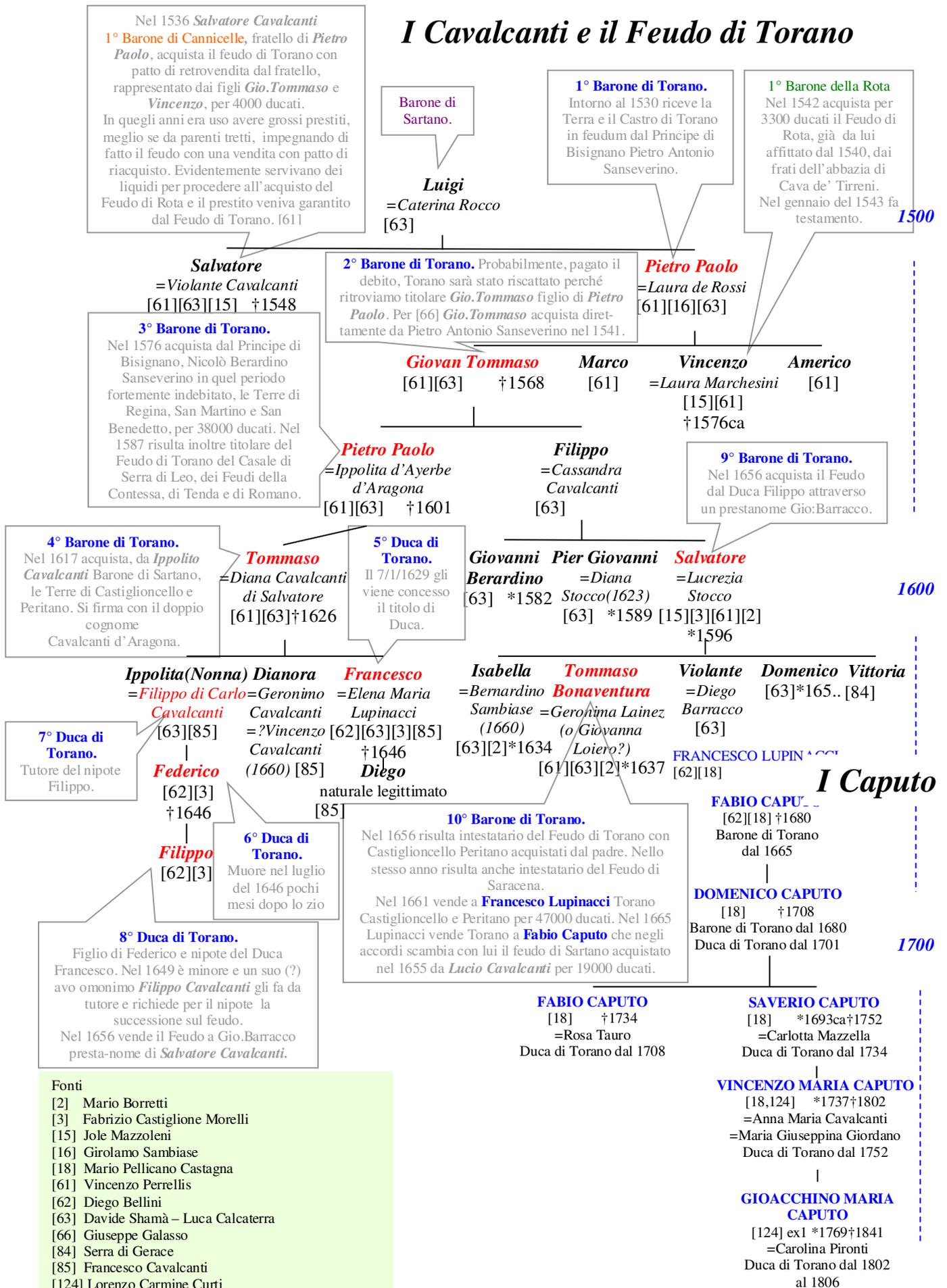
Bibano

Bivona (nella Valle di Mazzara)

Calabria Citeriore



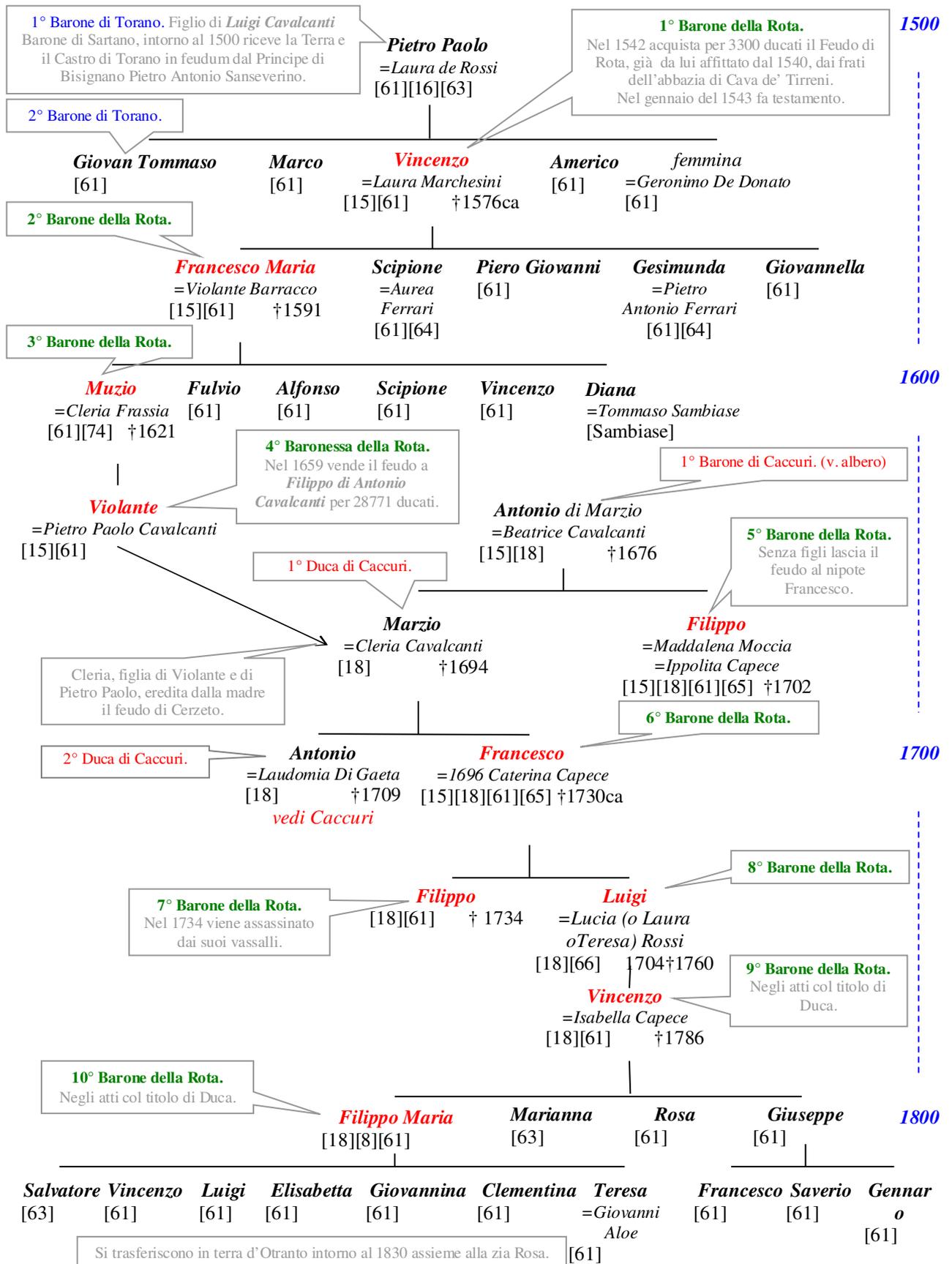
I Cavalcanti e il Feudo di Torano



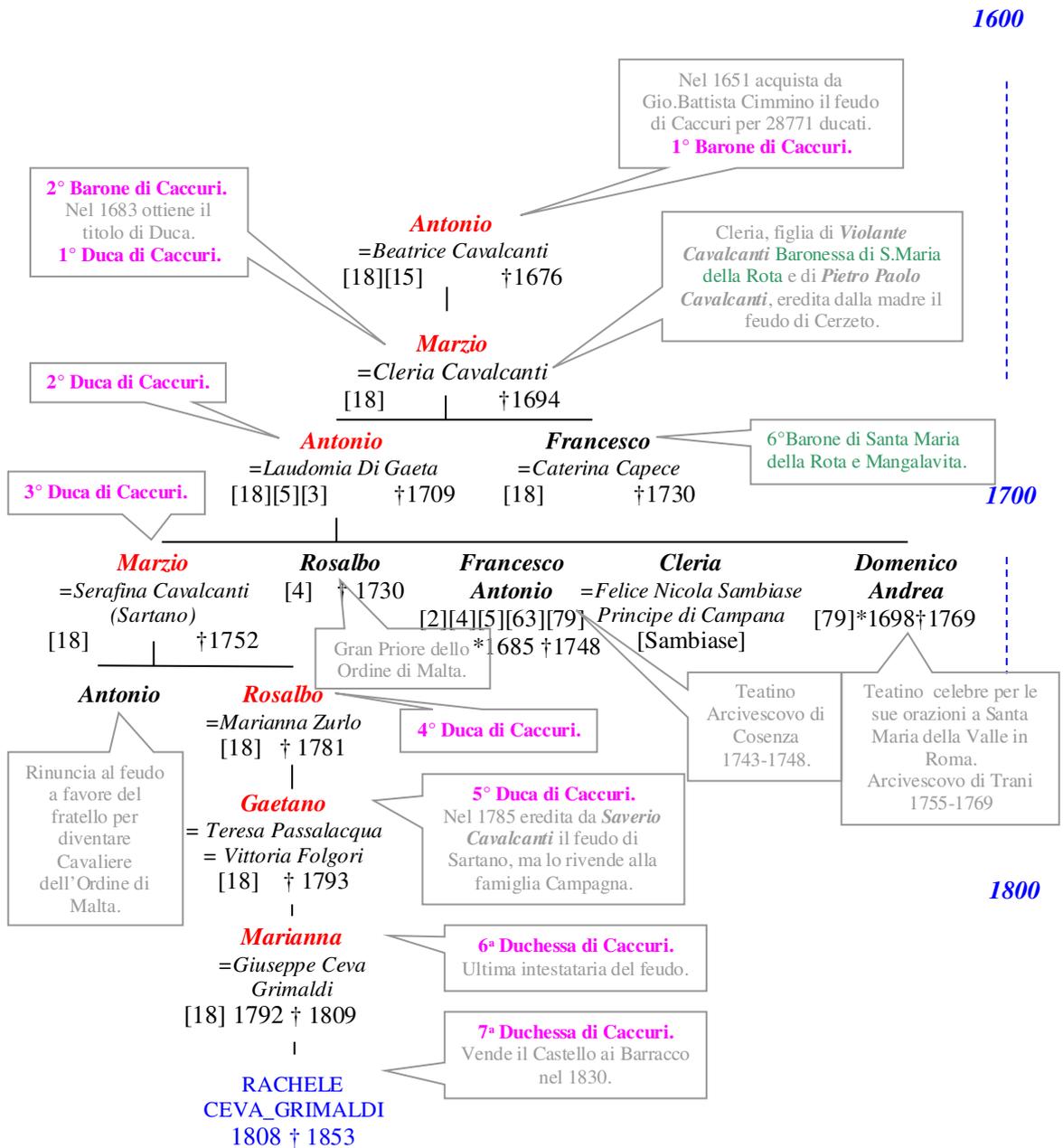
Fonti

- [2] Mario Borretti
 - [3] Fabrizio Castiglione Morelli
 - [15] Jole Mazzoleni
 - [16] Girolamo Sambiasi
 - [18] Mario Pellicano Castagna
 - [61] Vincenzo Perrellis
 - [62] Diego Bellini
 - [63] Davide Shamà – Luca Calcaterra
 - [66] Giuseppe Galasso
 - [84] Serra di Gerace
 - [85] Francesco Cavalcanti
 - [124] Lorenzo Carmine Curti
- Estratto dalla bibliografia di “Si chiamavano Cavalcanti”

I Cavalcanti e il Feudo di S.Maria della Rota e Mangalavita



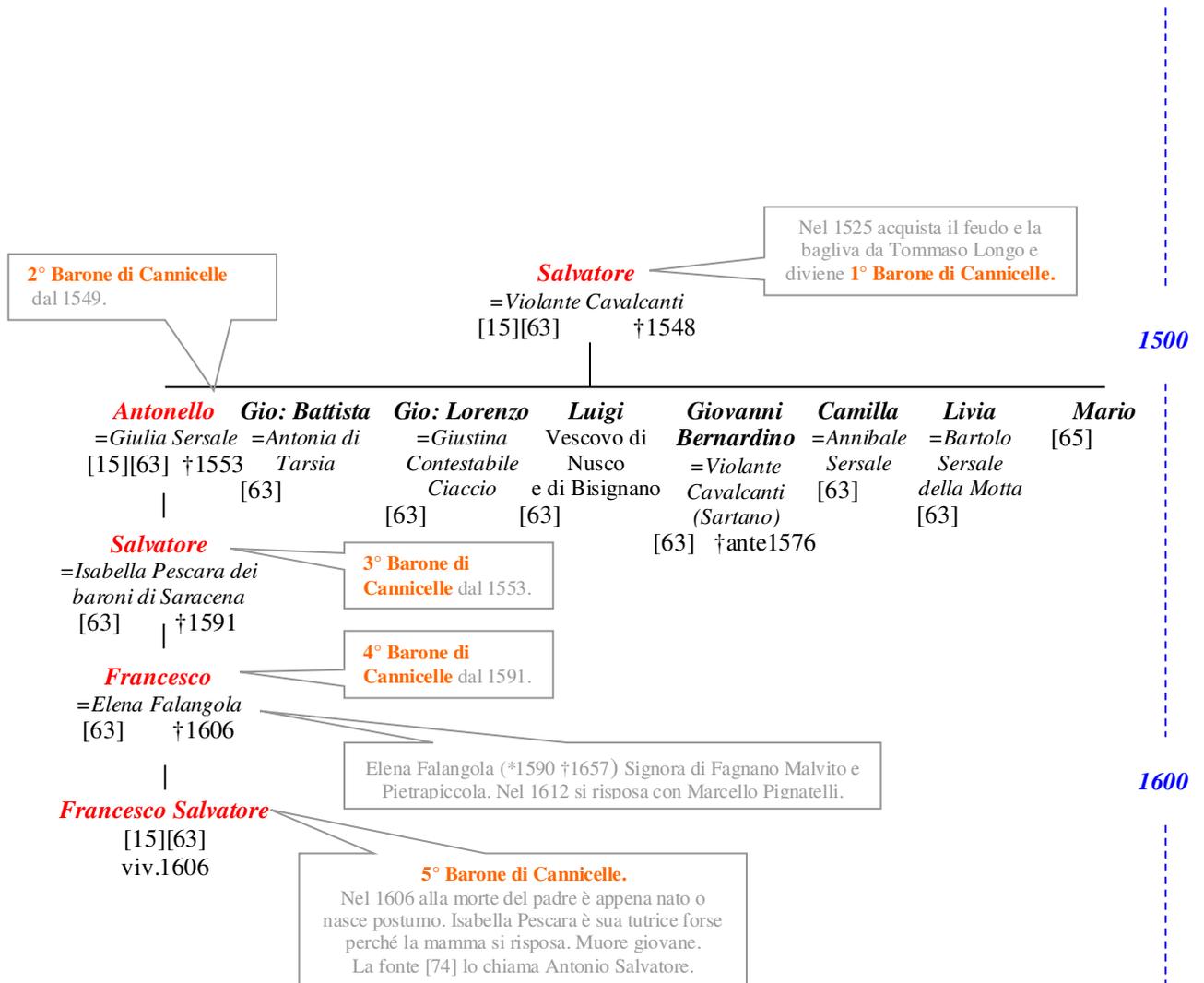
I Cavalcanti e il Feudo di Caccuri



I Cavalcanti e il feudo di Cannicelle e la bagliva di Tarsia

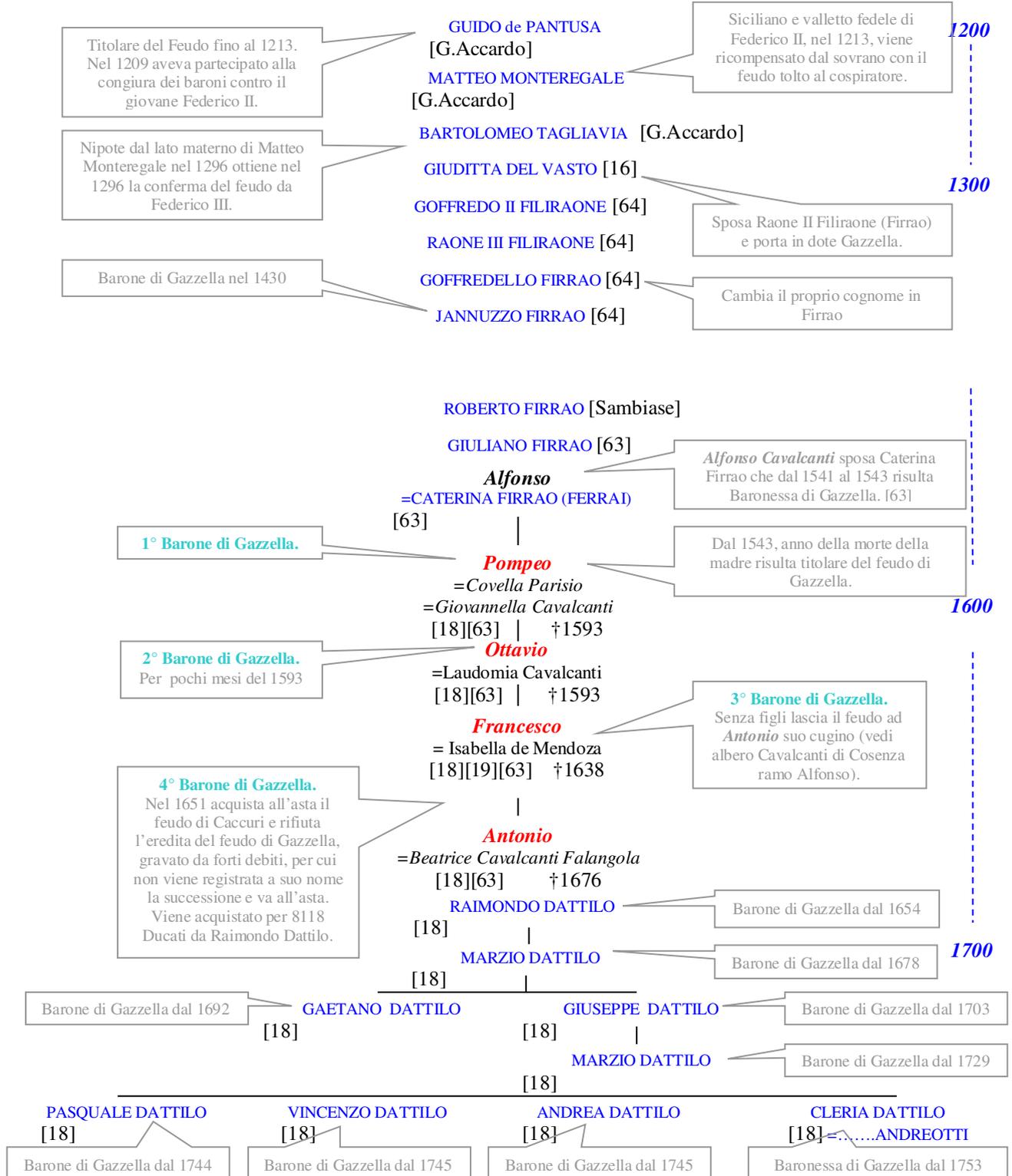
Il toponimo del feudo potrebbe essere anche Canicella in prossimità dell'attuale Ferramonti di Tarsia.

La bagliva era una unità territoriale fiscale autonoma. Il titolare doveva provvedere censire e a riscuotere le regie tasse.

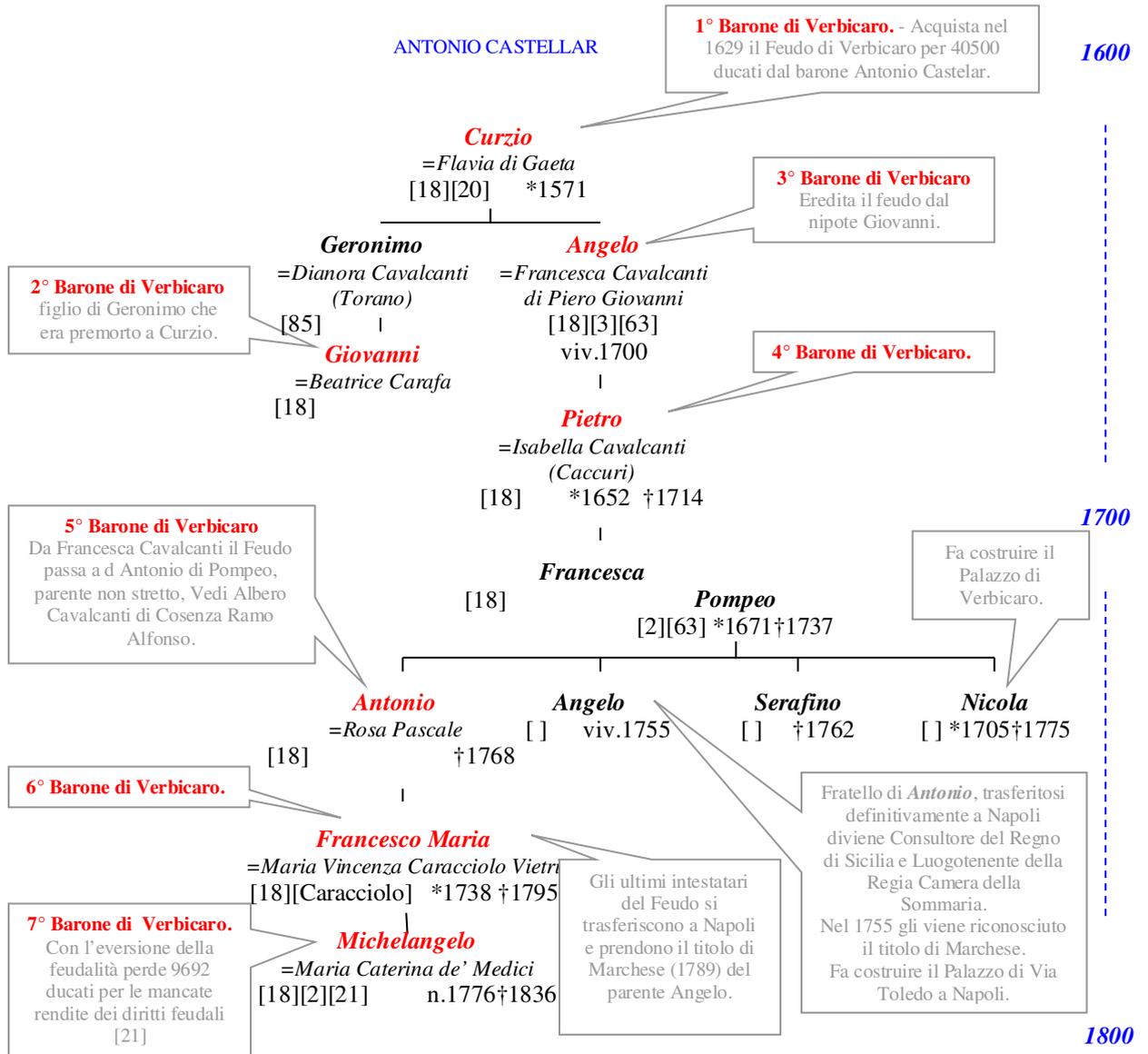


I Cavalcanti e il Feudo di Gazzella

Secondo [18] il feudo era nel territorio di Carolei (CS). Potrebbe essere tra Carolei e Mendicino. Altra ipotesi è che sia nell'attuale comune di Castrolibero dove è ancora presente una Contrada Cavalcanti e una Contrada Andreotti; infatti l'ultima intestataria Cleria Dattilo sposò un Andreotti. E' comunque certo che si trovasse molto vicino a Cosenza e che già nel 1200 era un feudo importante ed ambito.



I Cavalcanti e il Feudo di Verbicaro



Si chiamavano Cavalcanti

Da inserire qui la tavola pieghevole
I Cavalcanti di Cosenza Ramo Alfonso Parte I

Si chiamavano Cavalcanti

Da inserire qui la tavola pieghevole
I Cavalcanti di Cosenza Ramo Alfonso Parte II

Si chiamavano Cavalcanti

Da inserire qui la tavola pieghevole
I Cavalcanti di Cosenza Ramo Gio:Tommaso Parte I

Si chiamavano Cavalcanti

Da inserire qui la tavola pieghevole
I Cavalcanti di Cosenza Ramo Gio:Tommaso Parte II

Si chiamavano Cavalcanti

Da inserire qui la tavola pieghevole
I Cavalcanti Ramo Torano e Rota

Si chiamavano Cavalcanti

Da inserire qui la tavola pieghevole
I Cavalcanti Ramo Torano e Cosenza

Bibliografia

- [1] ----- “Processo Cavalcanti-Cattani”
Firenze 1740 ca
[BNCF Rossi Cassigoli Misc. 9.41 Cavalcanti]
- [2] Mario Borretti “Famiglie Nobili della Toscana e Liguria
trapiantate in Calabria”
Rivista Araldica 11/1936
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [3] Castiglione Morelli “Epitome de Patricia Nobilitate Cosentina”
[Ristampa anastatica Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [4] Giuseppe Maria Mecatti “Storia genealogica della nobiltà cittadina di
Firenze”
[BNN 138 F 19][Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [5] Francesco Russo “Storia dell’Arcidiocesi Cosentina”
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [6] Francesco Sacco “Dizionario geografico storico fisico del Regno
di Napoli composto dall’abate D. Francesco
Sacco”
Napoli 1795
[BCC RARI A 678-681]
- [7] Salvatore Spiriti “Memorie Scrittori Cosentini”
1750
[BCC RARI B-43/1]
- [8] ----- Studi Meridionali gennaio-giugno 1981
pag. 97
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [9] Berardo Candida Gonzaga “Memorie delle famiglie nobili delle provincie
meridionali d’Italia”
Napoli 1875
[BNN S.C. Arald. B 25 ter]
- [10] Francesco Casella “Storia di Buonvicino”
Cosenza 1980
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [11] ----- Studi Meridionali 1982
pag. 15
[Biblioteca Casa Cavalcanti]

- [12] Pietro Martorana “Notizie biografiche e bibliografiche sugli scrittori in dialetto napoletano”
[BNN SEZ. NAP. I-B-83]
- [13] Massimo Alberini “Ippolito Cavalcanti Duca di Buonvicino e la cucina napoletana del suo tempo”
1969
[BNN SEZ. NAP. VIII-B-655]
- [14] Jole Mazzoleni “Fonti per la storia della Calabria nel Vicereame (1503 – 1734) esistenti nell’archivio di stato di Napoli”
Napoli 1968
[BCC 119]
- [15] Jole Mazzoleni “Contributo alla storia feudale della Calabria nel secolo XVII”
Napoli 1963
[BCC]
- [16] Girolamo Sambiasi “Ragguaglio su Cosenza e sulle sue 31 Nobili Famiglie”
[Ristampa anastatica Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [17] Giovanni Fazio “L’ex feudo Castiglione in Torano Castello”
Cosenza 1916
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [18] Mario Pellicano Castagna “Le ultime intestazioni feudali in Calabria”
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [19] C. De Lellis “Discorsi delle famiglie Nobili del Regno di Napoli”
Napoli 1654-1671
[BNN S.C. Arald. B 22]
- [20] Davide Andreotti “Storia dei Cosentini”
Napoli 1869
[Ristampa Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [21] Umberto Caldora “Calabria napoleonica”
Pironti – Napoli 1960
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [22] Eugenio Gamurrini “Istoria genealogica delle famiglie toscane e umbre”
Firenze 1673
[BNN S.C. Arald. B 35]
[Fotoriproduzione Biblioteca Casa Cavalcanti]

- [23] Scipione Ammirato “Delle famiglie nobili Fiorentine”
[BNN 60 G 10]
- [24] Elsa Luttazzi Gregori “Ricerche di storia moderna – Vicende del
patrimonio Cavalcanti”
[BNN B 6787]
[Fotocopie Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [25] Giovanni Boccaccio “Lettere”
[BNN XXVI* B38]
- [26] Ugurgieri della Berardenga “Gli Acciaiuoli di Firenze alla luce dei loro
tempi”
[BNN Coll. IT. A 674(12 (12bis)]
- [27] Emil Leonard “Boccace et Naples”
[BNN]
- [28] Ferrante della Marra “Discorsi delle famiglie estinte e forestiere
imparentate con la famiglia della Marra”
[BNN 60 G 60]
- [29] Giovanni, Matteo e Tommaso Villani “Cronica”
[BNN 119 N 35-36]
- [30] Giuseppe Galluppi “L’armerista italiano”
[BNN Brancaccio scaff. III 412]
- [31] Francesco Sansovino “Della origine e dei fatti delle famiglie illustri
d’Italia”
Venezia 1582
[BNN S.C. Arald. B 12]
- [32] Emil Leonard “Gli Angioini di Napoli”
[BNN SEZ. NAP. II B67 bis]
- [33] Gaetano Salvemini “Magnati e popolani in Firenze dal 1280 al 1295”
[BNN]
- [34] Monaldo “Istorie Pistolesi e diario di Monaldo”
[BNN 139 K 17]
- [35] Aldimari “Storia delle famiglie nobili napoletane e
forestiere”
[BNN S.C. Arald. B 28]

- [36] Vincenzo Fineschi “Memorie storiche degli uomini illustri di Santa Maria Novella”
[BNN 147 C 2]
[Fotoriproduzione Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [37] Giuseppe Campanile “-----“
[BNN S.C. Arald. B 46]
- [38] Luigi Catalani “I palazzi di Napoli”
Ristampa Napoli 1979
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [39] Scipione Ammirato “Albero et istoria de’ Conti Guidi”
[BNN 60 G 24]
- [40] E. Borrello “Sambiase”
[BCC]
- [41] V. Ruffo “Nicolò Ruffo di Calabria”
[BCC Racc. Cal II B 996]
- [42] Emil Leonard “Istoire de Jeanne I^{re}”
[BNN S.C. NAP. II B 65]
- [43] C. Salinari e C. Ricci “Storia della letteratura italiana”
Editori Laterza Bari 1970
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [44] Vittorio Spredi “Enciclopedia della storia nobiliare italiana”
[BCS]
[Copia manoscritta Biblioteca Cavalcanti]
- [45] Ernesto Pontieri “Storia di Napoli”
[Biblioteca Casa Giannettoni]
- [46] Vittorio e Lydia Gleijeses “Giovanna I d’Angiò Regina di Napoli”
SEN Napoli 1978
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [47] Armando Saporì “Cavalcanti”
Enciclopedia Italiana
[BNN]
- [48] Franco Cardini “Guelfi e Ghibellini”
Enciclopedia Europea
[Biblioteca Casa Giannettoni]

- [49] ----- “Cavalcanti”
Enciclopedia Europea
[Biblioteca Casa Giannettoni]
- [50] ----- “Cavalcanti”
Enciclopedia Motta
[Biblioteca Casa Giannettoni]
- [51] Pietro Bargellini “La splendida storia di Firenze”
Vallecchi Editori Firenze 1969
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [52] Pietro Bianchi “Storia d’Italia”
Fratelli Fabbri Editori 1965
[Biblioteca Casa Giannettoni]
- [53] Aldo Ceccarelli “Cosenza sul finire del XVI secolo”
Ediz. Frama Sud Chiaravalle Centrale 1978
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [54] Franz Von Lobstein “Settecento calabrese ed altri scritti”
Napoli 1973
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [55] ----- “Codice autografo del processo cosentino per
S.Francesco di Paola”
Roma 1964
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [56] Donatella Giuseppina Donato “Chiese di Cosenza. L’età barocca”
Effesette Cosenza 1982
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [57] Simone Bargellini “Tutta Firenze ieri ed oggi”
Edizioni Tornatrè 1970
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [58] Ottavio Cavalcanti “Un razzo in polveriera”
Gesualdi editore 1960
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [59] Carlo De Frede “Napoli angioina”
Estratto dalla Storia di Napoli Vol. III
[Biblioteca Casa Cavalcanti]

- [60] Giorgio Vasari “Le vite de’ più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a’ tempi nostri”
Firenze 1550
[copia digitale Casa Cavalcanti]
- [61] Vincenzo Perrellis “Rota Greca Storia e Tradizioni”
Arti Grafiche Barbieri Editore 2004
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [62] Diego Bellini “Torano Castello Città Ducale”
Luigi Pellegrini Editore 1989
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [63] Davide Shamà
Luca Calcaterra “Albero Cavalcanti Duchi di Buonvicino”
“Albero Cavalcanti di Verbicaro”
“Albero Cavalcanti Duchi di Caccuri”
www.sardimpex.com
- [*Famiglie*] I legami matrimoniali seguiti dalla indicazione della famiglia tra parentesi quadre sono ricavati dagli alberi genealogici di www.sardimpex.com
- [64] Albero Cavalcanti Sartano www.genmarenostrium
- [65] Luigi Palmieri “Cosenza e le sue Famiglie attraverso testi, atti e manoscritti”
Pellegrini Editore 1999
[Google libri Casa Cavalcanti]
- [66] Giuseppe Galasso “Economia e società nella Calabria del Cinquecento”
Guida Editori 1992
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [67] Giovanni Fiore “Della Calabria illustrata”
Rubettino Editore
[Google libri] [copia digitale Casa Cavalcanti]
- [68] Luigi Pecori “Storia della Terra di San Gimignano”
Firenze Tipografia Galileiana 1853
[Google libri] [copia digitale Casa Cavalcanti]
- [69] Massimo Sbarbaro “Delibere dei Consigli dei Comuni cittadini italiani: secoli XIII-XIV”
Edizioni di storia e letteratura-2005
[Google libri] [copia digitale Casa Cavalcanti]

- [70] G.Volpe C.Violante “Movimenti religiosi e sette ereticali nella società medievale italiana”
Donzelli Editore
[anteprima Google libri]
- [71] Domenico Maria Manni “Osservazioni Istoriche sopra i Sigilli Antichi”
Tomo VII – Firenze 1741
[Google libri] [copia digitale Casa Cavalcanti]
- [72] Antonio Frizzi
Camillo Laderchi “Memorie per la storia di Ferrara”
Volume III – Ferrara 1850
[Google libri] [copia digitale Casa Cavalcanti]
- [73] Agostino Ademollo
Luigi Passerini “Marietta de’ Ricci – Ovvero Firenze ai tempi dell’assedio”
Stabilimento Chiari - Firenze 1845
[www.archive.org] [copia digitale Casa Cavalcanti]
- [74] ----- “Archivi privati”
Archivio di Stato di Napoli – Napoli 1953
[Google libri]
- [75] Lorenzo Cantini “Saggi storici d’antichità toscane”
Stamperia Albizziniana – Firenze 1798
[Google libri]
- [76] Carlo Antonio
De Rosa Villarosa “Memorie degli scrittori Filippini”
Stamperia Reale – Napoli 1837
[Google libri]
- [77] Luigi Caruso “Storia di Cosenza” Vol.I Parte prima
Edizioni di Storia Patria Cosenza 1969
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [78] Luigi Caruso “Storia di Cosenza” Vol.I Parte seconda
Edizioni di Storia Patria Cosenza 1970
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [79] Francesco Russo “Storia dell’Arcidiocesi di Cosenza”
Vol.I Parte seconda
Rinascita Artistica Editrice - Napoli 1958
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [80] Scipione Ammirato “Istorie Fiorentine”
Libro decimo – Firenze 1824
[Google libri] [copia digitale Casa Cavalcanti]

- [81] Marchionne di Coppo “Istorie Fiorentine” Tomo VII comprese in Ildefonso di S.Luigi “Delizie degli eruditi Toscani” Firenze 1776
[Google libri] [copia digitale Casa Cavalcanti]
- [82] Pietro Santini “Documenti dell’antica costituzione del Comune di Firenze”
G.P. Vieusseux 1895
[Google libri] [copia digitale Casa Cavalcanti]
- [83] Domenico Arena “Delli disturbi e rivoluzioni accaduti a nella Città di Cosenza e provincia nelli anni 1647 e 1648”
da Archivio storico per le Province Napoletane
Napoli 1878
[Google libri] [copia digitale Casa Cavalcanti]
- [84] Serra di Gerace “Tavole genealogiche famiglia Cavalcanti” da Fondo Serra di Gerace Archivio di Stato di Napoli
[Copia fotografica digitale Luca Calcaterra]
- [85] Francesco Cavalcanti “Testamento”
Archivio di Stato di Cosenza
[Copia digitale Luca Irwin Fragale]
- [86] Silvana Naccarato “Cosenza nel terremoto del 1638”
Istituto Storico Cosentino
Tipografia SATEM Cosenza 1977
- [87] Edoardo Galli “Cosenza seicentesca nella Cronaca del Frugali”
Meridionale Editrice Roma 1934
- [88] Andrea Cavalcanti “Registro d’huomini e donne Cavalcanti”
[ASF Raccolta Mannelli Galilei Riccardi
Fondo Cattani-Cavalcanti - Pezzo 481]
- [89] Pier Luigi Rovito “La rivolta dei Notabili – Ordinamenti municipali e dialettica dei ceti in Calabria Citra”
Jovene Editore
- [90] ----- “Tavole genealogiche Cavalcanti” con correzioni di Andrea Cavalcanti
[BNCF Sala manoscritti rari -
Segnatura Passerini – 156 Cavalcanti]
- [91] ----- Tavola genealogica a stampa da
“Informazione di ragione e di fatto nella causa fiorentina d'immissione per l'illustrissimo ed eccellentissimo sig. marchese D. Saverio

- Cavalcanti barone di Sartano contro l'illustrissimo e reverendiss. sig. priore Francesco Maria Mancini”
In Firenze l'anno MDCCXXXIV
Nella Stamperia di S.A.R per li Tartini, e Franchi con licenza de' superiori
[BNCF Sala manoscritti rari -
Segnatura Passerini – 156 Cavalcanti]
- [92] Notaio Antonio Conte “Testamento Giuseppe di Roberto Cavalcanti 1703”
[Archivio di Stato di Cosenza – Notaio Conte 1703]
- [93] Vergilio Martenisi “Ragioni per il Venerabile Monistero di S.Domenico della Città di Cosenza CONTRA la magnifica D.Francesca Cavaccante”
[Casa Anna Cavalcanti –Presso lo scrivano Rubino]
- [94] ----- “Catasto onciario di Cosenza 1749”
[Archivio di Stato di Cosenza]
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [95] ----- “Catasto onciario di Cosenza 1754 1755”
[Archivio di Stato di Cosenza]
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [96] ----- “Catasto onciario di Torano e Stato civile di TORANO tutto ricostruito su Tavola Alcuni Gruppi familiari Toranesi 1700-1900”
[A S Napoli+A S Cosenza]
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [97] Giovanni Celico Articolo su ritrovato libretto “Processo Cavalcanti-Cattani” Albero Genealogico dimostrativo che la famiglia de Cavalcanti del Regno di Napoli è un ramo della famiglia de' Cavalcanti della Città di Firenze
Firenze 1751 Stampato da Bernardo Paperini
[da "l'Eco della Basilicata Calabria Campania 15-aprile-2012"]
- [98] ----- “Carlo Antonio de Rosa marchese di Villarosa - Memorie degli scrittori Filippini, o siano della Congregazione dell'Oratorio di S.Filippo Neri”
Napoli 1837 dalla Stamperia Reale
[Google Libri]

- [99] Amedeo Miceli
Di Serradileo “Tavole Genealogiche dei Cavalcanti di Cosenza
residenti a Montalto 1600-1700”
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [100] Franco Di Giorgio “Genealogie Toranesi”
Youcanprint Self-Publishing 2018
[Biblioteca Casa Cavalcanti]
- [101] Gustavo Valente “Fonti per la storia del Rossanese negli atti del
notaio Francesco Greco di Bocchigliero”
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [102] Oreste Parisi “Gli Alimena nel feudo di San Martino”
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [103] Vincenzo Antonio Tucci “A proposito della Visitatio Apostolica di Mons.
Andrea Pierbenedetto nell'oppidum di Torano e
nel casale di Sartano (1630)”
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [104] ----- “Platea di Torano del 1544”
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [105] ----- “Data Base Arte”
<http://db.histantartsi.eu>
[WEB]
- [106] ----- “Estratto da Vendita Torano 1655”
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [107] ----- “Testimoniale del 1753”
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [108] D.Bernardino Rogani “Discorso storico genealogico della famiglia
Nardi”
Firenze 1765 - nella Stamperia della
SS. Annunziata.
[Google Libri]
- [109] Marco Antonio Curatolo “Discorso storico genealogico della famiglia
Nardi”
Napoli 1720 - nella Stampa di Michele Luigi
Muzio
[Google Libri]
- [110] Gaetano Celano “D. Aurora Parisio contro D. Gennaro Cavalcante”
[Google Libri]
- [111] Antonio Manetti “Operette storiche notizie di Guido Cavalcanti”

- Firenze Successori Le Monnier - 1887
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [112] -----
“Sentenza della Corte d’Appello Demanio contro i signori Cavalcante e Bracco relative alle terre silane denominate Verberano e Camarda”
Napoli - Fratelli De Angelis - 1871
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [113] Lorenzo Coscarella
La tavola della Madonna del Carmine del Museo Diocesano di Cosenza
-Fides quarens
Rivista dell'Istituto Teologico Cosentino "redemptoris Custom"
dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano
Anno VII - Numero 1 (2016)
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [114] Autori vari
“Collezionismo e politica culturale nella Calabria Vicereale Borbonica e postunitaria”
Gangemi SPA editore - Roma
[Google Libri]
- [115] Vincenzo Donnorso
“Memorie storiche della fedelissima e antica città di Sorrento”
Napoli – Stamparia Domenico Roselli - 1740
[Google Libri]
- [116] Amedeo Miceli di Serradileo
“Il partito angioino a Cosenza e le sue vicende tra la guerra dei baroni di Ferrante I e il regno di Carlo V attraverso i documenti dell’Archivio di Stato”
2014 pdf
[Accademia]
- [117] Lorenzo Curti
“Testamento di Salvatore Cavalcanti Barone di Torano”
13 giugno 1656
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [118] Pasquale Focarile
“Mannelli di Firenze”
Firenze University Press 2017
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [119] ARCHIVIO DI STATO NA
“Archivi privati – Inventario sommario”
Roma 1967
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [120] Emilio Sergio
“Galleria dell’Accademia Cosentina”

- Roma 1967
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [121] Francesco Velardi “I due Guidi”
Sotto il velame VIII-Rassegna di Studi danteschi
n72 - 2007
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [122] Benedetto Varchi “Storia fiorentina”
Edizione Cura G.Milanesi - Le Monier 1857
[Google libri]
- [123] Giuseppe Rosi “Tavole Cavalcanti ricopiate dal Sepolcuario di
Santa Reparata”
1850 ricevute da Francesco Velardi
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [124] Lorenzo Carmine Curti “Torano Castello. Demografia, Economia,
Società.”
2021 Imago Artis Edizioni
[Copia Casa Cavalcanti]
- [125] Mimmo Filomeno “L’antico Stato di Noja”
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [126] Jole Mazzoleni “Regesto della Cancelleria Aragonese di Napoli”
L’Arte tipografica - Napoli 1951
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [127] Ernesto Pontieri “I registri della Cancelleria Vicereale di (1422-
1453)”
Presso l’Accademia - Napoli 1951
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [128] Davide Shama “Famiglie dei cavalieri di Malta”
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [129] ----- “Lettera di Re Enrico VIII a Giovanni Cavalcanti
1528”
[BNCF]Sala manoscritti rari-Passerini 156
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [130] Albuquerque-Bezerra
Cavalcanti-Doria “Cavalcantis: na Italia, no Brasil”
Rio de Janeiro 2009
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [131] ----- “Copertina Patenti di nobiltà e Tavola
genealogica Cavalcanti -di Luca Calcaterra
[Copia digitale Casa Cavalcanti]

- [132] Cinzia M. Sicca “Consumption ad trade of art between Italy and England in the first half of the sixteenth century: the London house of the Bardi and Cavalcanti company”
Università di Pisa 2002
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [133] Demostene Tiribilli-Giuliani “Sommario storico delle famiglie Toscane”
Volume 1
1855
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [134] ----- “Testamento di Lorenzo Cavalcanti” – 1582
Riassunto di Lorenzo Curti (Post Facebook)
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [135] ----- “Lettera di Pietro Paolo Cavalcanti al Cardinale Sirleto” – 1568
Riassunto di Lorenzo Curti (Post Facebook)
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [136] ----- “Lettera di Cesare Cavalcanti al Cardinale Sirleto” – 1569
Trascrizione di Silvio Cavalcanti
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [137] Antonio Cacciaporci “Rime di Guido Cavalcanti” - Introduzione
Firenze 1813
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [138] Scipione Ammirati “Istoria della famiglia Cavalcanti scritta da Scipione Ammirata nell’anno 1586” -
Manoscritto
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [139] Giuseppe Mastursi “Giudici e Notai nella Repubblica Fiorentina (1288-1348)”
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [140] Pietro Ercole “Guido Cavalcanti e le sue rime”
Francesco Vigo Editore 1885
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [141] Cesare Paoli “Il libro di Montaperti”
Firenze 1889
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [142] Nicolai Wandruszka “Cavalcanti”

- Studio genealogico
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [143] Francisco Anonio Doria “Albero Cavalcanti Firenze-Brasile”
2009
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [144] Francesca Klein “Consigli della Repubblica Fiorentina (1338-1340)”
2009
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [145] Marchionne di Coppo “Istorie Fiorentine” Tomo IX comprese in
Ildefonso di S.Luigi “Delizie degli eruditi
Toscani”
Firenze 1777
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [146] Gherardo Bartolini Salimbeni “Istorie Fiorentine” Tomo XXIII comprese in
Ildefonso di S.Luigi “Delizie degli eruditi
Toscani” “Magnifico Lorenzo de Medici (con la
storia della casata Bartolini-Salimbeni)”
Firenze 1786
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [147] Vincenzo Antonio Pucci L’inventario dei beni di Saverio Caputo, Duca di
Torano, 1753.
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [148] Vittorio Spreti “Enciclopedia storico nobiliare italiana”
Arnaldo Forni Editore 1928
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [149] Chiara Miceli “La Calabria del Viceregno Spagnolo-I Firrao di
Luzzi tra la Calabria e Napoli”
Arnaldo Forni Editore 1928
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [150] Enrico Faini “Uomini e famiglie nella Firenze Consolare”
www.storiadifirenze.org 2009
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [151] Vincenzo Fineschi “Memorie sopra il cimitero antico di Santa Maria
Novella”
Firenze 1787
[Copia digitale Casa Cavalcanti]

- [152] Sabrina Iorio “La cappella Firrao nella chiesa di San Paolo Maggiore di Napoli: la committenza, gli artisti e le opere”
Napoli 2012
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [153] ----- Riepilogo Catasto Onciario Torano-Liber Animorum
Torano 1743
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [154] Marianna Cassetti Il processo per l’iscrizione di Valerio Telesio all’Ordine di Malta
Araldica Calabrese 1993
Torano 1743
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [155] G.Celico-B.Moliterni Storie di dame ardimentose
L’eco della Basilicata AnnoXI n.11-1/6/2012
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [156] Cinzia Altomare Ceramiche e porcellane locali e di importazione nella città di Cosenza tra il XVI e il XVIII secolo.
Ceramica storia di un’arte - Mostra 2014
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [157] Silvana Naccarato Storia di famiglia – I Montemurro di Cellara – I de Gattis di Lattarico
Pellegrini Editore 2021
[Casa Cavalcanti]
- [158] Alessandra Anselmi I dipinti e gli inventari di Francia e altri inediti documenti per il collezionismo nella Calabria del ‘700 e ‘800: Cosenza e Vibo Valentia
[Casa Cavalcanti]
- [159] ----- Rivista del Collegio Araldico 1907
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [160] Riccardo Berardi Le reintegre o platee dei Sanseverino di Bisignano: diritti e prelievo signorile nella Calabria settentrionale (secolo XV e prima metà XVI) in Archivi e poteri Feudali nel mezzogiorno a cura di Francesco Senatore
Firenze University Press 2021
[Copia digitale Casa Cavalcanti]

- [161] Giorgio Marino Di Giorgio Feudatari in Val di Crati
Lo studio delle fonti per ricostruire le vicende dei
Caputo di Torano
Libritalia.net PRINTNET 2024
[Copia Casa Cavalcanti]
- [162] Raccolta Tito Cappugi Repertorio Stemmi - Vicari
Famiglie Fiorentine Nobili Viventi 1719
I Quattro Quartieri di Firenze
[BNF]
- [163] Lorenzo Cantini Saggi Istorici di antichità Toscane
Tomo IX
Firenze 1798
[Copia digitale Casa Cavalcanti]
- [164] University of Virginia Digital Sepoltuario - The Institute for Advanced
Technology in the Humanities-University of
Virginia -P.O. Box 400115 Charlottesville,
VA 22904-4115 - email iath-info@virginia.edu
[<https://sepoltuario.iath.virginia.edu/home>]

Alcune ricostruzioni delle tavole genealogiche sono state rese possibili con le informazioni di

Online Catasto of 1427

e

Online Tratte of Office Holders 1282-1532

Brown University, Providence RI 02912 – 1841 USA

FLORENTINE RENAISSANCE RESOURCES:

Edited by David Herlihy, R. Burr Litchfield, Anthony Molho
and Roberto Barducci.

[BNCF] Biblioteca Nazionale di Firenze

[BNN] Biblioteca Nazionale di Napoli

[BCC] Biblioteca Comunale di Cosenza

[BCS] Biblioteca Comunale di Siena

[ASF] Archivio di Stato di Firenze

[ASC] Archivio di Stato di Cosenza

[Biblioteca Casa Cavalcanti] Cosenza

[Biblioteca Casa Giannettoni] Castellammare di Stabia

Edizione marzo 2009
Piccole modifiche e aggiunte alla
bibliografia fino al 10/2024
Stampata il 10/2024
<https://www.s-cavalcanti.it>
silvioumberto.cavalcanti@gmail.com